ANNO 59 — TORINO, Lunedì 20 Luglio 1925 — NUM. 171

ABBONAMENTI
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero » 130 — 68 — 34 —
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50
Estero » 150 — 78 — 39 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Criterî disputabili sulla distribuzione dei dividendi

L'argomento non viene sollevato da me. Esso è stato parcamente, ma limpidamente discusso da una delle maggiori personalità del nostro mondo industriale, il comm. Mylius, nella recente assemblea della Associazione Cotoniera Italiana, della quale egli è l'autorevole presidente.

Nel suo discorso, il comm. Mylius osservava che gli alti dividendi distribuiti da non pochi cotonifici potrebbero rappresentare la conseguenza di un errore di valutazione, per effetto della quale, oltre all'utile vero, si starebbe passando ai soci anche una parte del patrimonio sociale, con conseguenze che potrebbero tornare dannose a tempo debito. Egli fa una succinta, ma acuta analisi delle sopravalutazioni patrimoniali alle quali si è indotti in periodi di apparente benessere, costituito sopratutto dai prezzi elevati nominalmente, in causa del deprezzamento monetario. E concludeva suggerendo di procedere con metodi molto prudenziali nella stima della vera situazione, tenendo riserve proporzionate al momento ed ai possibili bisogni futuri.

Queste osservazioni hanno certamente fatto riflettere tutti i membri di quella Associazione e gli industriali in genere: perchè la questione riguarda senza eccezione tutte le industrie di guerra e del dopo guerra. In questo periodo ebbi occasione di discutere dell'importante argomento in private conversazioni con amministratori di società varie e ho sempre concluso consigliando loro di formarsi, accanto ai bilanci ordinari espressi nella moneta legale, un bilancio oro, dirò così, per uso interno. Credo non inutile esporre i punti logici di partenza che mi hanno indotto a questo consiglio. Li divido per maggiore chiarezza così:

1.o) Fra i molti dissensi dottrinari e pratici che il fenomeno delle svalutazioni di quasi tutte le monete del mondo ha fatto sorgere nel dopo guerra, vi sono alcuni punti fermi sui quali tutti sono d'accordo, perchè scaturiscono da dati di fatto. Uno di essi è rappresentato dalla differenza permanente della moneta avariata espressa in termini di oro (cambio) ed espressa in raffronto alle merci con le quali essa si scambia (potenza d'acquisto).

2.o) E' fuori della capacità di qualsiasi Stato, la cui moneta sia profondamente avariata, di stabilizzare di colpo e contemporaneamente la potenza d'acquisto interna di essa e la sua potenza d'acquisto esteriore (cambio). Il Cassel, seguito più tardi dal Keynes, sono di avviso che convenga innanzi tutto operare la stabilizzazione della moneta all'interno, oppure, ciò che significa lo stesso, di stabilizzare i prezzi delle merci e dei servizi, regolando opportunamente all'uopo la politica del credito bancario. Gli scrittori francesi più autorevoli invece, come il Rist ed il Nogar, sostengono che la stabilizzazione deve iniziarsi dal cambio.

In ogni modo è certo che sino a quando quei due valori della moneta restano distaccati fra di loro, il mercato va sempre soggetto a sorprese di violente fluttuazioni, le quali recano i noti danni e costringono gli industriali a farsi anche speculatori in cambi — nel senso corretto ed economico del termine — per coprirsi dai rischi delle compere e delle vendite a termine, di materie prime e di merci, tanto all'estero quanto all'interno.

Questo punto è così fondamentale per intendere la portata dell'osservazione del comm. Mylius, che è opportuno spiegarlo con due dati. Il listino dei prezzi di giugno, pubblicato dall'intelligente Ufficio di statistica della Camera di Commercio di Milano, ci presenta l'andamento seguente (media 1913=100):

	N.o indice generale dei prezzi	Potere d'acquisto della lira
Gennaio 1925	917,06	16,31 cent.
Febbraio	[illegible]	16,03 »
Marzo	[illegible]	15,99 »
Aprile	816,30	16,09 »
Maggio	[illegible]	16,14 »
Giugno	832,77	15,78 »

Il prezzo medio della lira, espresso in oro, nel giugno fu di 20 centesimi circa. Siccome però l'oro a sua volta, in termini di merci, perde il 40 % della sua potenza d'acquisto rispetto all'anno 1913, così il valore interno della lira dovrebbe essere di 20 centesimi meno il 40 %, ossia di 12 centesimi. Valendone invece 15,78, significa che essa ha conservato sul mercato nazionale una potenza d'acquisto maggiore; ossia che, espressi in oro, i prezzi italiani delle merci sono nel loro complesso minori di quelli dei paesi a moneta buona.

E' in questo senso che correttamente si dice che la potenza d'acquisto interna della lira è maggiore di quella esterna.

Per rendere lo stesso fenomeno più tangibile, l'ho tradotto in termini di prezzi ed eccone il risultato importante:

	N.o indice generale dei prezzi negli Stati Uniti	In Italia in lire carta	In Italia in lire oro
Dicembre 1924	156	[illegible]	[illegible]
Marzo 1925	160	[illegible]	131,9

Il numero indice americano è quello del «Federal Reserve Board», e quello italiano è del prof. Bachi. Ho scelto il mese di marzo, perchè più tardi si sono avute speciali oscillazioni non normali.

Come si vede, esprimendolo in oro l'indice dei prezzi in America è 160, in Italia è 131,9 soltanto: e questo squilibrio è possibile solo per la differenza raggiunta fra il valore esterno e quello interno della lira. Il fatto si spiega con le ragioni qui già ripetutamente indicate, e cioè dipende dal basso costo con cui si produce nel nostro paese, per il capitale fornito a buon mercato e per il basso livello dei salari. Siccome questo fenomeno è identico, fatte naturalmente le debite proporzioni, per tutti i paesi a moneta avariata, si ha da esso la spiegazione della crisi che travaglia tali mercati non appena ritornano al regime aureo: esempio odierno, l'Inghilterra.

Oggi, nelle condizioni espresse dalle cifre sopra riportate, gli Stati Uniti e l'Italia si possono considerare come due tubi di vetro comunicanti, la cui comunicazione però è interrotta temporaneamente da un tappo di sughero, e contenenti un liquido di determinata densità. Nel tubo che rappresenta gli Stati Uniti, questo liquido raggiunge l'altezza di 160 centimetri, mentre nel tubo che rappresenta l'Italia, esso giunge appena a centimetri 132. Se ora noi leviamo il sughero, i due tubi comunicano effettivamente, e si avrà rapidamente un livello unico del liquido in entrambi; livello che sarà alquanto più basso dei 160 centimetri, ma molto più elevato dei 132. Ecco il perchè gli industriali dei paesi a moneta avariata temono questo momento; il rialzo del livello dei prezzi significa per essi una crisi nelle esportazioni e quindi nella attività produttiva. Tanto più che questo rialzo dei prezzi viene imposto dall'elevamento dei costi di produzione; più particolarmente nei salari, e, in misura ancora assai maggiore, del saggio dell'interesse pei prestiti a breve scadenza.

Tale è l'effetto inevitabile che consegue alla abolizione della moneta avariata e che si è verificato difatti negli Stati Uniti, in Svezia, in Svizzera, in Olanda, in Austria, nella Ceco-Slovacchia, in Polonia, in Germania ed in Inghilterra, non appena la base aurea venne ricostituita. Onde anche le odierne critiche che nel Regno Unito si muovono contro l'on. Baldwin per il ritorno all'oro non hanno base seria, non solo per le ragioni particolari e contingenti a quello Stato, ma perchè si tratta di un fatto inevitabile che può bensì venire posticipato, ma non distrutto. Non mi stancherò mai di ripetere che qualunque sia la via prescelta — deflazione rapida, deflazione lenta, stabilizzazione, svalutazione — l'effetto è sempre invariabile: moneta sana significa risanamento di una situazione economica generale irregolare e ritorno alla realtà delle cose, con la distruzione dei fenomeni alteratori.

***

I lettori sono ora posti in grado di misurare esattamente la portata dei rilievi del presidente dell'Associazione Cotoniera.

Con tutta la buona volontà, nessuna azienda oggi è in grado di vedere chiaro nel valore del proprio patrimonio, data l'estrema variabilità dei prezzi. Come già accennai, un inventario fatto sulla base dei prezzi di costo ci darebbe una specie di vestito a molti colori; e, se volessimo tradurlo nei prezzi odierni, obbligherebbe a calcoli laboriosi per determinarci delle cifre di scarso significato: 1.o perchè esse sarebbero la fotografia di un attimo fuggente; 2.o perchè il costo di riproduzione dei valori indicati da quelle cifre costituisce a sua volta una altra incognita.

Ne deriva che gli utili di un determinato esercizio rappresentano per una parte il risultato di una vera e propria attività industriale; ma per una parte anche comprendono altresì la conseguenza di congiunture estranee alla capacità produttiva della ditta e di costi artificiosamente bassi e che restano tali esclusivamente in causa dello speciale regime monetario, ma che sono destinati ineluttabilmente a mutare non appena il regime stesso si modifica. Il che, non bisogna mai dimenticarlo, sta in funzione anche di variazioni monetarie di altri paesi, coi quali ci troviamo in rapporti di compera e di vendita.

Probabilmente è obbedendo, sia pure magari per puro istinto, a queste considerazioni, che si verificano oggi nell'industria italiana dei fatti interessanti. Ad esempio se, malgrado il rallentamento della produzione economica mondiale, nel febbraio scorso, ultimo mese di cui si hanno i dati, si investirono in società commerciali 715 milioni netti di nuovo capitale, ciò potrebbe dipendere dal fatto che molte aziende preferiscono prudenzialmente procurarsi in modo diretto il proprio capitale circolante, per affrontare in tal guisa qualsiasi futuro evento. Così pure, in vista della tendenza seguita negli ultimi periodi dal ministro De Stefani, di rincarare e rendere più difficile il danaro, una potente società, quella Crespi, si procura i mezzi liquidi emettendo 25 milioni in obbligazioni 5 %, fornite di una garanzia di cambio; e cioè impegnandosi a pagare gl'interessi ed a rimborsare il prestito in lire, che non potranno valere mai meno di 1/145 di sterlina.

Ora siccome nessuno pensa di mantenere una moneta variabile «sub specie aeternitatis» e siccome, quando si stabilizzerà il valore della moneta, si ritornerà ai bilanci in una lira a cambio fisso con l'oro, io penso che sarebbe molto saggio che le aziende commerciali e bancarie, a fianco della contabilità in valuta legale, compilassero per uso interno degli amministratori una contabilità in oro, la quale avrebbe il pregio grandissimo di evitare tutte quelle perturbazioni e quegli errori di calcolo a cui andarono incontro le loro consorelle estere di quei paesi che risanarono la propria moneta. Attendere quel momento costituisce un errore, perchè la trasformazione si compie nel momento in cui viene ad avere effetti pratici immediati, sicchè gli sbagli possono portare a conseguenze materiali subito tangibili. Preparandosi adesso, invece, in cui hanno largo margine di tempo davanti a loro, gli amministratori possono modificare man mano tutte le loro impostazioni; arrivare ad una stima esatta del patrimonio sociale; distribuire dividendi in esatta relazione con l'utile reale; costituirsi riserve acconcie, in guisa da giungere preparati al momento del risanamento economico.

Le difficoltà da superare non sono nuove. Gli industriali ed i banchieri nostri possono far esaminare da loro funzionari, o da tecnici, tutti i casi pratici che si sono presentati, ad esempio, in Germania e che hanno dato luogo in questi due ultimi anni ad una copiosa letteratura economico-ragioneristica.

Questa, in ogni modo, mi sembra la conclusione logica che scaturisce anche dal monito del comm. Mylius.

ATTILIO CABIATI

L'on. Nitti a Cambridge parlerà sul tema "Libertà,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 20, mattino.

Il *Sunday Times* dà notizia che l'on. Nitti giungerà oggi in Inghilterra, per tenere a Cambridge, il 31 luglio, una conferenza sulla *Libertà*, alla quale assisterà anche il celebre economista Keynes. L'invito all'on. Nitti, da parte del Liberal Summer School, era stato rivolto alcuni mesi or sono. Il Liberal Summer School esclude che il discorso dell'on. Nitti debba riferirsi alla politica italiana. Egli tratterà l'argomento prescelto sotto il punto di vista democratico e generale.

Due morti, parecchi feriti e milioni di danni per un incendio in un porto svedese

Stoccolma, 20 mattino.

Un violento incendio ha distrutto i depositi di legname e i cantieri del porto di Gotheburg. I grandi cantieri navali di Goetaverken, gravemente minacciati, poterono essere salvati. Due pompieri sono annegati mentre manovravano una pompa fluviale, troppo vicina al focolare dell'incendio. Parecchie persone sono state ferite. I danni sono valutati a molti milioni di corone.

Sequestri

Alessandria, 20, mattino.

Sono stati sequestrati i locali periodici *La Libertà* (popolare), *La Terra* (agrario), *Idea Nuova* (socialista unitario). E' pure stata sequestrata una circolare dell'on. Pivano, diretta ai soci dell'Associazione combattenti indipendenti.

Nuovo moto insurrezionale in Portogallo

La ribellione di unità dell'Esercito e della Marina

(Servizio speciale della «Stampa»)

Lisbona, 20, matt.

Ieri, di buon'ora, è scoppiata una insurrezione militare, alla quale hanno preso parte parecchie unità dirette dagli ufficiali arrestati dopo gli avvenimenti del 18 aprile scorso, e che poterono evadere dalla fortezza di San Julian. L'incrociatore Vasco de Gama è coi rivoluzionari.

Il Governo ha prese subito misure per arrestare rapidamente il movimento rivoluzionario, sperando di poterlo dominare in poche ore. Difatto, qualche tempo dopo, il capitano Baptista, capo dei rivoluzionari, ed altri ufficiali, si sono arresi alle truppe governative. Si ha così l'impressione che il movimento agonizzi, subito dopo essere scoppiato. E si attende anche la resa dell'incrociatore Vasco de Gama. Gli ufficiali, che si sono arresi, sono stati messi agli arresti.

I rivoluzionari hanno formato un accampamento a Ajuda, presso Belem, nei dintorni di Lisbona, che le truppe governative hanno completamente circondato. Finora non è stato sparato nessun colpo di fuoco. Una divisione navale, col ministro della Marina, è partita per Lagos, dopo l'insurrezione, per eseguire le manovre di cui il programma era stato anteriormente stabilito.

Pétain a Fez

Situazione migliorata, ma sempre grave

(Servizio speciale della «Stampa»)

Fez, 20, matt.

Il maresciallo Pétain, nella mattinata, si è intrattenuto coi capi militari locali; poi ha visitato vari centri militari di Fez.

Un'animazione viva regna nella città, da 48 ore, dopo l'arrivo di rilevanti rinforzi, e con il conseguente movimento delle truppe in direzione della zona di Ain Aissa e di Ain Maatuf, ove, allo scopo di fare cessare la pressione che il nemico esercita su questo punto, corpi mobili francesi sono entrati in azione. D'altro canto, dopo le giornate di preoccupazione vissute dal principio del mese in qua, dinanzi allo sviluppo considerevole delle varie offensive riffane, un miglioramento sensibile è registrato, miglioramento che risulta dall'atteggiamento particolarmente energico di alcuni gruppi mobili francesi, e da una diminuzione notevole della pressione nemica in vari punti, e specialmente sulle ali di Uezzan e di Taza. Infine l'arrivo del maresciallo Pétain, rapidamente conosciuto su tutta la fronte, ha risollevato dappertutto quel senso di fiducia, che le difficoltà di queste ultime settimane avevano in parte scosso.

La situazione si è dunque migliorata: ma continua tuttavia a prospettarsi molto seria, perchè la propaganda riffana non cessa di esplicarsi anche dietro la zona di combattimento francese; e d'altro canto le forze principali di Abd el Krim non sono ancora state impegnate.

Disimpegno e ripiegamento di posti avanzati

Parigi, 20, matt.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dice: «Un gruppo mobile, proveniente da Teruel, ha disimpegnato, dopo vivo combattimento, i posti di Bab Hoceine e di Hueih am Rine, che erano stati attaccati violentemente. I presidi di questi posti hanno ripiegato, dopo avere distrutte le rispettive opere difensive. Un altro gruppo mobile ha disimpegnato la zona circostante alla posizione di Ain Acha. Le perdite del nemico sono elevatissime».

Il richiamo di tre classi speciali in Ispagna

(Servizio speciale della «Stampa»)

Madrid, 20, matt.

In relazione colle operazioni marocchine, sono state chiamate le tre ultime classi dei «soldados de cuota», che sono dei militi che, mediante un pagamento di una data somma, poterono diminuire il periodo del loro servizio militare. Tale provvedimento ha suscitato vivo malcontento.

Il disastro coreano

Un migliaio di vittime — Tremila superstiti isolati dall'inondazione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 20, mattino.

Un dispaccio da Tokio al Sunday Express dà diffusi particolari circa il disastro coreano, facendo ascendere le vittime ad un migliaio. Due mila case di Seoul sono state inondate. I sobborghi di Lungshan e di Tokio Island sono stati sommersi. I superstiti sono tagliati completamente fuori dalla rottura delle dighe, e le uniche comunicazioni possibili sono quelle del telegrafo senza fili, le navi non potendo superare la furia degli elementi. Se l'uragano non cessa, tremila coreani dovranno restare alle prese con la fame. Si attendono navi da guerra. I danni ammontano a molte migliaia di sterline.

Un dispaccio del Daily Telegraph annuncia che aeroplani giapponesi sono entrati in azione, per il salvataggio dei coreani. Duemila cinquecento scampati sono rifugiati a Tokio. Fra gli altri disastri, l'uragano ha causato lo scoppio dei gasometri di Ryuzan.

Formula di compromesso per il programma navale inglese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 20, mattino.

Il redattore parlamentare del *Daily Telegraph* annuncia per oggi una decisione governativa sul programma delle costruzioni navali. E' stata trovata una formula di compromesso tra Gabinetto e Ammiragliato.

Il rifugio Carlo Stuparich in Valbruna

Trieste, 20, mattino.

La Sucai di Trieste ha solennemente inaugurato il rifugio Carlo Stuparich in Valbruna, ai piedi del Montasio. La comitiva, cui hanno partecipato rappresentanti delle autorità civili e militari e dell'Associazione nazionale granatieri, è partita sabato sera da Trieste raggiungendo nella mattinata il rifugio dedicato alla memoria della eroica medaglia d'oro triestina. Nel pomeriggio le cordate sucaine hanno reso omaggio agli ignoti alpini, sepolti al cimitero di guerra di Valbruna.

Partito liberale e combattenti assisiani

L'approvazione dell'opera del conte Oldofredi a Torino - Il nuovo Comitato centrale dei combattenti - L'"Impero,, sollecita "qualunque repressione contro l'Aventino,,

Roma, 20, mattino.

Ieri si sono svolte due riunioni importanti. Si è riunita la Direzione del Partito Liberale, coll'intervento del presidente gr. uff. Borzino, degli avv. Gay, Piras, Canepa, Farnbbi, del prof. Ricci, del sen. Mosca, degli on. Soleri, Boeri e Ducos.

Si è discusso ampiamente sull'organizzazione del partito, ed in particolare modo della riorganizzazione della sezione liberale torinese, approvando l'opera del commissario conte Oldofredi, che ha saputo con sagace energia riorganizzare la sezione di Torino.

La Direzione si è inoltre occupata della situazione del partito in Piemonte, a Venezia e nelle Marche, constatando come l'opera di chiarificazione proceda sempre più soddisfacente, sia per le nuove e notevoli adesioni che pervengono al partito, sia per la coesione sempre maggiore delle forze liberali. Come è noto, la sezione di Venezia è stata disciolta, e della riorganizzazione è stato dato incarico all'avv. Polorini. La Direzione ha preso atto delle adesioni al partito pervenute dal sen. Einaudi, che si è iscritto alla sezione di Torino, e da parte del sen. Pompeo Molmenti, che si è iscritto a quella di Venezia.

La Direzione si è inoltre occupata delle elezioni amministrative a Palermo, approvando, a questo riguardo, la linea di condotta tenuta dalla sezione liberale, e precisamente dall'on. Orlando e dal sen. Di Scalea, i quali costituiscono gli elementi principali del blocco delle opposizioni, che, naturalmente, oggi si trovano tutte unite nell'azione per la difesa della libertà.

Altra riunione importante è stata quella dei combattenti assisiani, che si sono riuniti ieri nella sede del Partito Liberale. Alla riunione hanno partecipato 70 rappresentanti di Federazioni provinciali. Erano presenti i deputati on. Viola, Ponzio di San Sebastiano, Bavaro, Rossini, Savelli, Mussolio, Lanza di Trabia e Pivano. Presiedeva l'on. Savelli.

I rappresentanti delle Federazioni hanno riferito sulla situazione, particolarmente sulla efficienza della organizzazione, che si mantiene salda. Si è proceduto alla nomina del nuovo Comitato centrale. L'on. Viola è stato confermato presidente. Il nuovo Comitato è riuscito così composto: on. Viola (Massa); Mussotto (Palermo); Rossini (Novara); Bergmann (Milano); Folli (Roma); Zino (Genova); Di Donato (Caserta).

Negli ambienti politici le due riunioni sono state seguite con molto interesse, perchè — a quanto si assicura — l'affinità tra combattenti e liberali si manifesta sempre più organica, come appunto è emerso dalle discussioni avvenute nelle adunanze di ieri.

Continuano intanto le manifestazioni fasciste contro le opposizioni, accusate, come è noto, di congiure all'estero. A questo riguardo, il *Risorgimento* smentisce la notizia, diffusa dagli organi fascisti, circa il preteso convegno all'estero; e scrive:

«Chiacchere più o meno refrigeranti; e niente altro. Nessuna riunione a Lugano, nessuno stato maggiore in Isvizzera. L'Aventino resta qui, in Italia. Non crediamo che la notizia possa far piacere agli ufficiosi; ma è l'unica vera, e come tale va considerata».

Ma l'*Impero* persiste nel chiedere provvedimenti contro le opposizioni. Nel suo editoriale scrive:

«Il solo vantaggio proveniente dalla cagnara sovversiva è l'innegabile chiarificazione; sanno tutti finalmente, che il fascismo si trova oggi contro dei nemici la cui azione deleteria tenta raggiungere, oltre il fascismo, la sicurezza della nazione e la saldezza delle istituzioni monarchiche. La situazione eccezionale richiede provvedimenti eccezionali contro i delinquenti che hanno trasformato la lotta politica dei partiti in aggressioni brigantesche alla sicurezza nazionale. Il Governo deve agire risolutamente. Le turpi manovre antiitaliane dell'Aventino giustificano in pieno qualunque repressione: domicilio coatto, pena di morte, esilio: non interessa più il genere della pena; la nazione vuole soltanto essere lasciata in pace, e chiede che i perturbatori di professione vengano messi fuori corso. Il fascismo attende dal suo duce i provvedimenti definitivi».

Farinacci a Reggio Calabria

"Promettiamo poco ma operiamo molto,,

Reggio Calabria, 20, matt.

Sono giunti ieri il ministro Ciano e l'onorevole Farinacci, per assistere alla solenne cerimonia dello scoprimento d'una lapide ricordante i ferrovieri caduti in guerra.

Parlando nel piazzale interno della stazione, l'on. Ciano ha detto, fra l'altro:

«Chi ha fatto la guerra, che ne ha vissuta tutta la tragica realtà, non può nemmeno per un momento pensare che si possa fare una speculazione politica sull'ideale poesia dei morti, che tutti si rassomigliano, poichè si sacrificarono per lo stesso unico ideale: l'Italia! Non è umano pensare che colui che visse tutta la inesauribile tragicità della guerra possa esser sospettato di speculare, per spirito di parte, sul morto liberale o sul morto fascista. Tutto tutti furono sacri ai nostri cuori, che seppero interrottamente le quadriennali tragedie. Io dico per chi mi vuol capire e per chi mi vuol intendere che queste cerimonie sono, per sè, la dimostrazione evidente del cambiato clima ferroviario, per virtù esclusiva del fascismo il quale ha ricondotto la più grande amministrazione dello Stato al senso del più assoluto rispetto alle realtà nazionali che esaltano il sacrificio dei morti nella conseguita disciplina nazionale. Io sono altero di essere il capo dei ferrovieri, premuroso nell'accogliere le loro giuste aspirazioni, rigoroso nel pretendere da essi l'esecuzione scrupolosa di ogni dovere».

Da una tribuna in piazza Vittorio Emanuele ha parlato poi l'on. Farinacci:

«Vorrei che fosse presente a Reggio — egli ha detto — quel sinistro figuro che poco tempo fa si è permesso di diffamare la vostra città e la vostra fede (grida di: abbasso Albertini!); vorrei che fosse qui presente a constatare di persona come tutta la Calabria sia veramente fascista e la vostra fede ed il vostro entusiasmo siano pari alla fede e all'entusiasmo delle altre provincie d'Italia. Ho visitato in questi giorni città e paesi della Sicilia. Si diceva che lì non vi fosse fascismo e a dirlo erano appunto certi uomini politici siciliani che il popolo ha già tolto dalla circolazione politica. Si diceva che il fascismo non potesse contare su quelle popolazioni perchè proprio il fascismo le aveva private della libertà. Ebbene, il ministro Ciano ed io siamo stati avvicinati da migliaia e migliaia di cittadini e non ci è stata rimproverata tirannia di sorta. Mai ci è stata chiesta libertà. Queste popolazioni hanno salutato in noi non gli uomini ma gli esponenti di quel partito e di quel Governo che nel loro programma hanno per primi posto e risolto la questione del Mezzogiorno e delle isole. Noi possiamo venire tra voi a fronte alta, con coscienza tranquilla perchè sappiamo di aver tenuto fede al patto promesso a beneficio della vostra terra e della nostra patria, e nessuno ci verrà a dire che noi siamo venuti tra voi in cerca di collegi elettorali, che andiamo facendo della democrazia. Noi fascisti abbiamo un onesto e preciso sistema: promettiamo poco ma operiamo molto.

«Fascisti! Oggi con questa vostra adunata avete salutato solamente il vostro meraviglioso duce, l'unico capo finora veramente amato; avete salutato il fascismo, l'unico partito da voi conosciuto. Prima, avevate dimestichezza con la politica dei passati Governi, molto diversa dalla nostra. Venivano gli uomini del passato a parlarvi nelle vigilie elettorali per soddisfare i loro egoismi, per sfruttare il vostro entusiasmo e non per difendere i vostri sacrosanti diritti. Il fascismo ha un programma che dobbiamo, vogliamo seguire, e quando veniamo in mezzo alla folla, se promettiamo, sappiamo di mantenere. E' profonda la sicurezza in noi della mèta e questa sicurezza ci viene dalla bella gioventù italiana che per la prima fa della politica sana, forte, fuori di ogni speculazione, con fede fino al sacrificio. Fidate dunque nell'opera nostra, in quella dei vostri dirigenti, nel mirabile vostro entusiasmo e dichiarate guerra ad oltranza a tutti i nemici del fascismo.

«La mia nomina a segretario generale del partito ha voluto significare la fine di un equivoco. Quando vi si dice: «Fascisti, noi siamo vostri amici, vogliamo collaborare con voi» state in guardia, e rispondete che il fascismo preferisce l'isolamento al pericolo del collaborazionismo in mala fede. O con noi, o contro di noi. E' il nostro dilemma e purtroppo l'esperimento è stato fatto. In un primo tempo credemmo, ma non tutti credemmo, che una politica di conciliazione avrebbe rafforzato il Governo. Sappiamo oggi per esperienza che fiancheggiamento voleva dire rinunzia. Ma oggi il chiarimento è avvenuto. Un imprevisto episodio ci ha dato modo di conoscere amici e falsi amici, uomini di fede ed opportunisti. Perchè un partito non si deve servire solo nell'ora della fortuna, ma anche quando servire può costare il sacrificio, la morte. Coloro che noi a torto risparmiammo nell'ottobre del '22, si erano infiltrati poi nelle nostre file per pugnalarci alla schiena. Dobbiamo a quella salda gioventù italiana chiamata dalle opposizioni delinquente, dobbiamo ad essa la salvezza della patria e del partito. Si è detto che il fascismo ha perduto il consenso, che non gode più della stima del popolo italiano, ed allora ditemi che cosa rappresenta tanta folla raccolta in questa piazza? Perchè sono qui convenuti a migliaia contadini e lavoratori, percorrendo nella notte chilometri e chilometri? Chi, se non una fede, una forza, li ha guidati? Io benedico il nostro isolamento che è una fierezza del nostro partito e della nostra fede.

«Fascisti, cittadini, lavoratori! Noi siamo degli ambiziosi, sì, degli ambiziosi, che vogliamo continuare a capeggiarvi, per continuare a gioire ed a soffrire con voi. Come fummo col fascismo nelle ore in cui portarne il distintivo voleva dire carcere o morte, come fummo pel fascismo quando abbandonavamo le nostre case senza speranza di ritornarvi, noi siamo ancora oggi. Io saremo domani e sempre, perchè vogliamo servire in umiltà e disciplina il duce e l'idea. Tornate alle vostre case, portate l'eco di questa imponente cerimonia, dite a tutti come grande e bella sia la nostra fede, dite alle vostre donne che tutte le sere, ultimando le loro preghiere, chiedano che Dio conservi il duce, per la fortuna della patria nostra».

Il discorso dell'on. Farinacci fu calorosamente applaudito.

Un discorso dell'on. Casertano

Perugia, 20, matt.

Inaugurando nel comune di Parrano, presso Orvieto, il parco della rimembranza, l'on. Casertano ha detto:

«Se da un lato si fosse convinti che tutto un mondo vecchio è irrimediabilmente crollato, dall'altro, nella stessa sicurezza del potere che non può essergli contrastato, non si desse troppa importanza a vane manifestazioni che non hanno alcun consenso del popolo, si raggiungerebbe più rapidamente quella unità di spiriti sulla quale debbono poggiare la fortuna e l'avvenire sicuro della grande Italia. Ai giovani specialmente spetta coltivare e serbare questa fede per il domani immancabile della nostra patria».

L'on. Mussolini commemorerà a Mantova la marcia su Roma

Mantova, 20, matt.

Il segretario politico provinciale del partito fascista a Mantova, dottor Moschini, ha ricevuto dal presidente del Consiglio on. Mussolini la promessa che il giorno 28 ottobre prossimo egli si recherà a Mantova per commemorare la marcia su Roma.

La firma dell'accordo italo-jugoslavo

Roma, 20, mattino.

Stamane, alle ore 10.30, con ogni probabilità, sarà firmato a Nettuno l'accordo italo-jugoslavo. L'on. Mussolini, informato dal nostro ministro a Belgrado che il Governo jugoslavo aveva autorizzato i suoi delegati alla firma, si è recato iersera a Nettuno, dove, nel castello di San Gallo, dovrà essere firmato l'accordo. Alle 9,10, in treno speciale, partono per Nettuno le due delegazioni, italiana e jugoslava.

Il *Messaggero*, annunziando che il rinvio della firma sarebbe stato di brevissima durata, lo attribuiva a motivi esclusivamente formali, senza riferimento alla crisi ministeriale ed alla nuova situazione politica in Jugoslavia, in seguito all'accordo tra Pasic e Radic. A questo riguardo, l'organo ufficioso scrive: «Per quanto riguarda i rapporti tra il regno dei Serbo-Croati-Sloveni col nostro paese, l'accordo intervenuto coi radiciani non è destinato a portare mutamenti nella linea di condotta seguita verso l'Italia dal signor Pasic, il quale torna al Governo a capo di una nuova combinazione di forze. Vi è anzi motivo di ritenere che lo stato di cordialità e di collaborazione economica, che i due paesi adriatici hanno adottato con reciproci vantaggi, con lealtà di intenti e con chiara visione dei rispettivi interessi e della realtà, sia destinato a farsi ancora più intimo, essendo appunto l'amicizia adriatica un elemento essenziale della pace nell'Adriatico stesso e nei Balcani».

In onore degli eroi del mare

Ancona, 20, mattino.

Per iniziativa della locale sezione della Lega navale italiana ha avuto luogo una commovente cerimonia per onorare la memoria degli eroi del mare. Sul piroscafo *Città di Roma* si sono imbarcati i soci della Lega navale, le autorità civili e militari, numerosi invitati. Il concerto dorico e la banda dell'istituto del Buon Pastore hanno suonato a bordo inni patriottici. Giunto il piroscafo in alto mare, seguito da torpediniere e da imbarcazioni di società sportive, è stata calata in mare una grande corona di alloro, la cui discesa è stata salutata da un colpo di cannone.

A colloquio con Musco

Le 100 mila lire al Buon Pastore di Catania

Roma, 20 mattino.

Un collaboratore del *Risorgimento* ha sorpreso Angelo Musco mentre si recava alle prove al Quirino; ed ha avuto con l'attore siciliano una conversazione. Richiesto dell'invito fattogli da Antoine, di andare a Parigi per un corso di recite, Musco ha detto:

— Ho gradito moltissimo il cordiale appello; ma confesso che andare a Parigi, andare a recitare a Parigi nelle solite condizioni in cui vanno i nostri attori non mi soddisfa. Farmi conoscere ed apprezzare all'estero è stato sempre il mio sogno. Ho avuto anche offerte di andare nell'America del Sud; ma non ho mai nè accettato nè rifiutato, perchè le mie *tournées* all'estero debbono essere organizzate come io penso. Senta: io vado a Parigi per sette o dieci giorni; i teatri di Parigi sono piccoli, quindi verrà alle mie recite un numero limitato di persone; avrò poco tempo e poco spazio per farmi conoscere bene. Certamente si occuperanno della mia compagnia e di me i giornali, si interesseranno di me i critici ed un forte nucleo di intellettuali; ma il gran pubblico? Esso non potrà avere della mia arte quella conoscenza che io desidero. A me non basta essere applaudito: il successo breve, immediato non mi soddisfa: io vorrei che, tornando di là, potessi dire di avere veramente conquistato il pubblico parigino, con una stagione invernale completa, lunga, ben organizzata, e che un numero considerevole di parigini sia passato per il mio teatro.

Richiesto se non creda che i parigini debbano intendere con difficoltà il dialetto siciliano, Musco ha risposto:

— Eh! se non fossi sicuro che mi capiscono, non ci andrei, perdio!

Il giornalista ha poi chiesto a Musco fino a quale età egli intenda recitare:

— Mi ritirerò dalle scene appena avrò toccato i 50 anni.

— Come? ma quanti anni ha lei?

— 35: contando solo le domeniche.

Quindi Musco ha spiegato in che cosa consiste un suo legato di 100 mila lire all'Istituto del Buon Pastore di Catania; egli ha detto:

— La storia è lunga, è una storia di miseria e di patimenti. A Catania, c'è un istituto, detto del Buon Pastore, che accoglie le ragazze da marito orfane e prive di mezzi. In Sicilia è diffusa una usanza: il voto a Santa Marta, per cui chi è moribondo promette a Santa Marta di sposare, in caso di guarigione, una ragazza orfana e povera. Ma questo è un giuramento da marinaio. Coloro che fanno il voto, talvolta lo mantengono, è vero, e sposano una delle ragazze raccolte in detto istituto del Buon Pastore: ma quale vita di inferno si prepara a queste povere ragazze, pochi giorni dopo il matrimonio! Sono state sposate senza dote: ecco il tremendo rimprovero che i mariti rivolgono loro quotidianamente. Non dico altro. Io quindi ho voluto che le parti siano invertite. La ragazza porta la dote, l'uomo il lavoro: la ragazza avrà modo di diventare una buona madre di famiglia, il marito, anche se povero, un buon lavoratore. Ecco tutto. Ho costituito un legato di maritaggio di 100 mila lire, intitolandolo a nome di Francesca Musco. Coi frutti di questo legato saranno annualmente dotate una o due ragazze povere.

Il giornalista ha quindi chiesto all'attore se è imminente la nascita di un suo secondo figlio.

— Già: la mia prole sta per crescere — ha risposto Musco; — ed ha soggiunto: Ne sono lietissimo, ma questa volta desidererei un «prolo»...

Ferdinando Martini prepara un nuovo libro: "Cammin facendo,,

Roma, 20, mattino.

Il collega Carlo Montani ha incontrato a Chianciano, Ferdinando Martini; e riferisce l'incontro nel *Messaggero*. Richiesto a quali lavori attendesse, l'on. Martini ha risposto:

— Sto ultimando il volume che deve fare seguito alle «Confessioni e ricordi», e che intitolerò «Cammin facendo». Va dalla rivoluzione del 1859, che ho veduto, sino all'ultimo Ministero Giolitti, ma di politica, propriamente detta, contemporanea, parlo il meno possibile. Più che altro si tratta di impressioni personali, perchè, in fondo, viene anche il momento in cui la passione politica si affievolisce. Dai primi dell'anno sono stato a Roma una quarantina di giorni in tutto, e dir molto. Sto quasi sempre a Monsummano, nella mia villetta, in compagnia di qualche amico di passaggio, ma, soprattutto, coi ventimila volumi della mia biblioteca. Non può credere quanto sia difficile curarli, tenerli d'occhio, per non perdere la loro confidenza. Come non mi riesce di perdere il vizio di scrivere, così non riesco a perdere quello di leggere, ma poichè, specie in materia di rievocazioni del passato non troppo remoto, mi accade di leggere castronerie da prendersi colle molle, corro alla mia biblioteca per controllare e documentare le inesattezze; ed allora questo o quel volume mi afferra e mi porta via magari una giornata. Qualche volta mi capita tra le mani un autore di quelli che hanno acceso l'entusiasmo della nostra giovinezza; ed allora si prova su quelle pagine l'impressione che si riceve dalle donne che si sono amate con trasporto, e che si ritrovano dopo molti anni, coi segni indelebili della vecchiaia, che non perdona. Non dovrei, veramente, toccare questo tasto...

— Ma lei, dopo tutto, sta benissimo...

— E' verissimo. Devo alla cura di Chianciano la mia guarigione; ma alla guarigione come vorrei io, ho purtroppo le probabilità contrarie.

— Sarebbe a dire?

— Il 30 di questo compio 84 anni.

La consegna delle medaglie d'oro ai soci fondatori dell'Associazione Mutilati

Parma, 20, matt.

Ieri mattina la sezione mutilati e la Commissione direttiva del Comitato centrale hanno terminato i lavori del Congresso. A mezzogiorno, proveniente da Massa Marittima, è arrivato l'on. Del Croix. Con una cerimonia improntata alla più severa semplicità, sono state consegnate le medaglie d'oro ai soci fondatori, on. Del Croix, comm. Baccarini, Primo Brunazzi e Giuseppe Balestrazzi. Hanno parlato il grande mutilato Giunio Galvani, il comm. Baccarini e l'on. Del Croix. Alle ore 13 tutti i convenuti a Parma per il Congresso, sono intervenuti al banchetto offerto in loro onore dalla locale sezione. Iersera tutti i membri della Commissione direttiva coll'on. Del Croix e la sua signora, si sono recati in automobile a Salsomaggiore.

Ricevimento alla Legazione d'Italia all'Aja in onore degli ufficiali dei nostri esploratori

L'Aja, 20, mattino.

Il ministro d'Italia, marchese Mastri Molinari, e la marchesa Mastri Molinari hanno offerto ieri sera un grande ricevimento in onore degli ufficiali del gruppo degli esploratori italiani *Pantera*, *Tigre* e *Leone*. Al ricevimento, che si è svolto nel giardino della Legazione d'Italia, artisticamente illuminato alla veneziana, hanno partecipato tutti i membri del corpo diplomatico, numerosi membri del Governo e della Corte Internazionale di Giustizia. Erano pure presenti molti ufficiali della Marina degli Stati Uniti di America, qui di passaggio, e l'ex-Presidente del Brasile. Sono stati pronunciati vari brindisi in onore di re Vittorio Emanuele III e dei capi degli Stati rappresentati al ricevimento.

La morte del primate del Canadà

Quebec, 20, matt.

E' morto, in età di 85 anni, il cardinale Begin, primate del Canadà.

SPORT

Bottecchia vince il Giro di Francia la seconda volta

Come l'anno scorso il veneto trionfa nell'ultima tappa - Aymo, primo della sua "équipe", è terzo in classifica generale - Gay decimo - L'affermazione del veterano Rossignoli.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 20, mattino.

L'aria è fresca e il cielo sereno, quando si parte per l'ultima tappa del giro di Francia. Bottecchia appare di ottimo umore e disposto a prodigarsi. Infatti le montagne russe che costituiscono quasi tutto il percorso sono iniziate abbastanza a svelta andatura dal trevigiano. Si arriva a Boulogne sur Marne, primo rifornimento, alle 6.15 senza che nessun concorrente sia in ritardo. Nel tratto tra Boulogne ed Abbeville la strada inghiaiata di recente provoca numerose forature, ma l'andatura è così lenta che gli accidentati riprendono facilmente.

Forature senza conseguenze

Ad Abbeville, a 203 chilometri dalla partenza, 46 dei 49 concorrenti arrivano alle 9.46 per il secondo rifornimento della giornata. Il gruppo resta poi compatto fino alla salita di Poix, che, tirato da Gremo, provoca il frazionamento del gruppo in tre plotoni; frazionamento che però viene annullato dopo alcuni chilometri di pianura. Registriamo ancora numerose forature che colpiscono, tra gli altri, Gremo e Bresciani.

Verso Beauvais, Ettore Martin e Lucotte movimentano la gara con frequenti tentativi di fuga. In certi momenti il gruppo di testa si riduce ad una quindicina di uomini ma poi si ingrossa presto. A 15 Km. da Beauvais, Bottecchia fora e nello spazio di un chilometro subiscono lo stesso accidente Gremo, Luciano Buysse e Gay. Il leader della classifica generale riprende da solo e con estrema facilità.

A Beauvais (348 Km. dalla partenza), terzo rifornimento, si arriva alle 11.25. Ormai non mancano più che 100 Km. dalla meta finale. Però questo tratto è assai pericoloso poichè l'andatura accelera e la strada si fa molto cattiva. Le forature si moltiplicano: Benoit, Masson, Buysse, Gay, Gordini, Sellier, Martin fermano ripetutamente e sono costretti a duri inseguimenti per riprendere. Tuttavia a 50 chilometri dall'arrivo vediamo che sono insieme oltre 20 corridori.

Il quintetto di testa

Da questo punto la corsa prende decisamente un ritmo di battaglia. Infatti, assistiamo ben presto ad un frazionamento che lascia in testa soltanto Bottecchia, Gay, Bellanger, Benoit, e Frantz, i quali sono seguiti da tutti gli altri sparpagliati. Soltanto Sellier e Buysse riprendono contatto ma il gruppo si mantiene in questa formazione soltanto per poco tempo ed anche Benoit viene staccato. E' Bottecchia che tiene sin qui movimentata la corsa ed ancora tenta scatti su scatti nella speranza di sbilanciare i suoi avversari ed arrivare solo alla meta. Ma i suoi sforzi non ottengono il risultato desiderato. Frantz frattanto fora e rimane staccato.

Restano così a formare il gruppo di testa Bottecchia e i fratelli Buysse in rappresentanza dei violetti e Bellanger ed Aymo per i bleu-cielo. Questo quintetto, che viene condotto alternativamente da Bottecchia e da Buysse, passa tra una folla grandiosa che acclama al nome di Bottecchia ed arriva al Parco dei Principi, dove avrà luogo l'epilogo, senza essere raggiunto dagli immediati inseguitori che a 500 metri di distanza si dibattono tra una [illegible] di ciclisti e di automobili quanto mai indisciplinata.

L'arrivo al Parco dei Principi

L'aspetto del Parco dei Principi all'arrivo dei corridori è imponente. Tutti gli spalti, tutte le tribune e il prato stesso sono gremiti di folla che tra un silenzio religioso assiste alla volata. La volata è condotta da Luciano Buysse che ha alla sua ruota Bellanger e Bottecchia. All'uscita dall'ultima curva Luciano Buysse allarga leggermente permettendo a Bottecchia di passare all'interno. Bellanger insiste nell'attaccare il trevigiano e si svolge una gara palpitante. Ancora a trenta metri dal traguardo si ha l'impressione che debba uscire vittorioso il francese, ma Bottecchia in un estremo sforzo riesce a tagliare il traguardo con una mezza ruota di vantaggio.

Un'ovazione indescrivibile accoglie la vittoria di tappa, che consacra quella della classifica generale, del trevigiano, che è raggiante e che è subito circondato dai numerosi nostri connazionali e portato quasi in trionfo. Gordini arriva nel terzo gruppo e si appropria nello sprint il primo premio di tappa della sua categoria. Anche gli altri corridori italiani sono festeggiati da parte dei nostri connazionali il cui entusiasmo è vivissimo.

Ecco l'ordine d'arrivo dell'ultima tappa:

1. BOTTECCHIA, che copre i 343 chilometri in ore 14, 33' 06" alla media oraria di chilometri 23,615.
2. Bellanger nello stesso tempo.

3. Aymo, idem; 4. Buysse Luciano, idem; 5. Buysse Giulio, idem; 6. Sellier in 14, 51'; 7. Frantz, idem; 8. Gay, idem; 9. Benoit, idem; 10. Alavoine in 14, 55' 09"; 11. Beckmann in 14,57'; 12. Gordini, idem (primo dei touristes routiers); 13. Hardy, idem; 14. Tossard, idem; 15. Englebert, idem; 16. Rossignoli, idem; 17. Verdijck, idem; 18. Delonghi, idem; 22. Despontins, idem; 26. Bresciani in 14, 54' 02"; 28. Canova; 30. Gremo; 33. Piccin; 38. Bianco; 39. Cento; 40. Arosio; 44. Berni.

Ecco la classifica generale al termine della lunga gara:

1. BOTTECCHIA, in ore 219, 10' 12";
2. Buysse L., in ore 220, 4' 36";
3. Aymo, in ore 220, 6' 35"; 4. Frantz in ore 220, 21' 42"; 5. Delonghi, in 220, 38'; 6. Beeckmann in 221, 33' 21"; 7. Buysse, in 221, 47' 52"; 8. Verdijck in 221, 56' 56"; 9. Sellier, in 221, 56' 17"; 10. *Gay*, in 223, 1' 21"; 11. Bellanger, in 223, 30' 28"; 12. Benoit in ore 223, 47' 22"; 19. *Rossignoli*; 21. *Gordini*; 23. *Piccin*; 26. *Gremo*; 27. *Canova*; 29. *Bresciani*; 31. *Berni*; 34. *Arosio*; 35. *Bianco*; 42. *Cento*.

Classifica generale dei touristes-routiers: 1. Despontin; 2. *Rossignoli*; 3. *Gordini*.

Glorioso bilancio per gli italiani

Il 19.o giro di Francia dunque è finito con una doppia vittoria di Bottecchia che ora ha vinto anche più nettamente dell'anno scorso la più lunga e faticosa corsa su strada europea: la colossale prova di un mese e di 5500 Km. La superiorità che egli ha dimostrato è stata delle più nette e non è per nulla offuscata dalla per altro breve interruzione che il veneto ha dovuto subire nel possesso della maglia gialla. Se, come egli ha preannunciato, sarà questo l'ultimo suo giro di Francia, la gloria sua ne esce ugualmente luminosa, e rinsaldata. Egli si è dimostrato di una elettissima classe che lo colloca ai primissimi posti della storia del ciclismo internazionale.

Bottecchia partirà domani stesso per l'Italia e lo si attende per martedì sera a Milano dove egli farà la sua prima esibizione in pista davanti al pubblico italiano, ed è da attendersi un grandioso successo di simpatia.

Nella classifica generale al terzo posto è finito per pochissimi secondi Aymo, che nonostante i suoi generosi sforzi prodigati sino all'ultimo, non è riuscito a riconquistare quel secondo posto a cui tutti gli italiani lo avrebbero desiderato. Tuttavia è assai significativo che Bottecchia ed Aymo occupino i primi posti rispettivamente delle loro équipes cioè di quelle che sono state le maggiori ed implacabili avversarie per tutto il giro.

Al 10.o posto troviamo Gay, che è stato assai avversato durante il giro da accidenti di macchina, così come sono stati torturati Bresciani e Gordini, il quale ultimo non ha potuto classificarsi meglio tra i touristes-routiers per una serie di incidenti, ma che tuttavia approfitterà dell'esperienza di quest'anno per conseguire un migliore risultato in un prossimo anno. Meravigliosa poi è stata la prova del veterano Rossignoli.

Seguendo lo Sport

La DIATTO al Giro di Francia

Aldo Borella, inviato speciale al Giro di Francia del quotidiano trisettimanale Il Corriere dello Sport, *così scrive, in una corrispondenza particolare, nel numero del 18 u. s.*

«Se i Pirenei hanno messo fuori combattimento la maggior parte delle vetture del seguito, le Alpi hanno completato l'opera distruttrice! Insomma non ci sono che due *vetture* che hanno resistito (superando tutte le montagne senza la minima *panne* e senza nemmeno la caratteristica *fumata*, consueta alle vetture francesi che *riscaldano* in salita e fanno bollire l'acqua del radiatore) e naturalmente queste due vetture sono italiane! La *Diatto* del quotidiano rosa milanese, e quella dell'*Auto* del Segretario del Giro, se la risero infatti delle aspre interminabili e sdrucciolevoli *rampes* dal 12 al 16 per cento del Tourmalet, dell'Izoard, e del Galibier. Di fronte alla tema di rimanere anche noi appiedati nelle Alpi, abbiamo cercato di metterci al sicuro, approfittando della presenza a Nizza dell'amico comm. Colombo e certi della sua cordiale colleganza, ci facemmo autorizzare a prendere posto sulla *Diatto* del collega Fabio Orlandini. Abbiamo così potuto assistere... senza binoccolo, alle prodezze di Bottecchia e di Aymo da Nizza ad Evian, mentre molti colleghi passavano ai piedi delle montagne, raggiungevano... in piano la fine di tappa e ci chiedevano il... *seguendo la corsa!* ».

Corse dilettantistiche su strada

La Coppa Michelin vinta da Colombo

La prova ha richiamato allo start una quarantina circa di concorrenti. Il percorso non accidentato non ha provocato notevoli distacchi; e se si pensa che una trentina circa di concorrenti erano ancora sotto la mischia dell'ultimo chilometro, si può avere un'idea approssimativa della corsa, che tuttavia è stata disputata velocemente.

Di incidenti notevoli da rilevare solo quello di Calligaris, che spaccò un pedale presso Chivasso, e dovette ritirarsi. Nella coppa Michelin ha fatto la sua « rentrée » Poligne, che però non potè degnamente figurare perchè indisposto. Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Colombo Giacomo (Ausonia) in ore 4 10', che percorse i 135 Km. alla media oraria di Km. 32,400; 2.o Lorenzetti R. (Ausonia) a mezza macchina; 3.o Bergero (S. C. Madonna di Campagna) (1.o della IV Cat.); 4.o Balzarelli M.; 5.o Giunielli B.; 6.o Gillardini; 7.o Zola; 8.o Gremo M.; 9.o Cairo; 10.o Grosso; 11.o a pari merito: Arri, Vittoro, Luzzero, Rosei, Bello, Sciolla, Rivera, Perosino, Rivelli, Berardi, Carro, Rebaudengo, Bargellini, De Michiel, Corrutti, Del Mastro, Pieciolamo, Guarelli, Polano, Beghiolo.

La Coppa Michelin è stata vinta dall'U. S. Ausonia.

L'Alessandria-Turchino e ritorno

Alessandria, 20 mattino.

La corsa ciclistica Alessandria-Turchino e ritorno (Km. 120), indetta dall'U. C. Alessandrina per indipendenti, si è svolta ieri ed ha raccolto un lotto temibile di concorrenti, circa 40 corridori della Provincia. Allo stadium Marengo, ov'era fissato il traguardo finale, giunse 1.o Terzolo Armando, dell'U. S. Nicese, in ore 4 15', alla media oraria di chilometri 29,500; 2.o Amedeo Leopoldo, dell'U. C. A., a ruota; 3.o Giuseppe Ughetto, dell'U. C. A.; 4.o Camera Alessandro, idem; 5.o Lunati Ezio, idem; 6.o Tarielli, della Nicese. Seguono altri 29 in tempo massimo. Sulla cima del Turchino, per cui vi era un premio speciale, giunse primo Angelotti, che ha poi dovuto ritirarsi per malore.

A Millesimo

Millesimo, 20, matt.

In occasione delle feste patronali del paese si sono disputate delle gare ciclo-podistiche che hanno dato il seguente esito:

Gara ciclistica del circuito di Val Bormida (Km. 90), percorso: Millesimo, Cairo Montenotte, Pian-Crixia, Cortemilia, Monesiglio, Millesimo. Dopo una gara movimentata, in cui emersero i corridori Rinaldi, Tabò e Bessone per la loro combattività, la vittoria arrise al forte monregalese, che riuscì a vincere allo sprint Rinaldi. 1.o Bessone Giuseppe, della S. C. Costamagna di Mondovì, in ore 3 8'; 2.o Rinaldi Angelo, idem, a due macchine; 3.o Tabò Carlo, dell'U. S. Millesimo, a 50 metri; 4.o Caviglia Natale, della società ciclistica La Letimbro di Savona; 5.o Carlo Romolo, idem; 6.o Saccardi Francesco, idem; 7.o Recagno Paolo; 8.o Rodino Angelo; 9.o Pettene Carlo; 10.o Boggio Ettore. Seguono altri in tempo massimo.

Gara podistica (Km. 3,000 riservata ai giovinetti inferiori ai 15 anni): 1.o Frigerio Luigi di Cengio, in 10' 30"; 2.o Faccio Francesco di Millesimo in 17' 1"; 3.o Rossi Mario, idem, in 17' 6". Ottima l'organizzazione.

A Bologna

Bologna, 20 mattino.

Ieri la Franger non Flechir ha fatto svolgere la corsa per la Coppa China Kola Ferro, alla quale hanno partecipato 26 corridori. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Francia Lionello del Pedale Bolognese, in ore 3 40'; 2.o Magri dello Sport di Ferrara, a ruota; 3.o Zanetti; 4.o Degli Esposti; 5.o Simoni; 6.o Fabbri.

Le corse in pista

Binda e Girardengo vincono a Pisa

Livorno, 20, matt.

La prima grande riunione ciclistica svoltasi ieri sulla nuova pista dell'Arena Garibaldi ha ottenuto un ottimo successo.

Velocità dilettanti, finale: 1.o Molini Ettore; 2.o Molini Osvaldo; 3.o Bertini.

Eliminazione professionisti: rimangono eliminati nell'ordine Pratesi, Ciaccheri, Calzolari, Virgili, Gabrielli, Linari, Lugli, Saltarelli, Occhialini; si classificano: 1.o Girardengo, 2.o Binda, a due macchine.

Match inseguimento tra Linari, Girardengo e Binda: al 7.o giro Linari è raggiunto da Girardengo che a sua volta è battuto da Binda per una decina di metri.

Individuale dilettanti, 25 giri: classifica generale: 1.o Molini Ettore, punti 16; 2.o Bertini, punti 11; 3.o Donati, punti 4; 4.o Galloni, punti 3.

Giro d'Italia in pista, 96 giri: classifica generale: 1.o Girardengo, punti 42; 2.o Occhialini, punti 20; 3.o Ciaccheri, punti 17; 4.o Lugli, punti 10. A questa gara partecipavano anche Binda e Linari, ma il primo si è dovuto ritirare in seguito ad una caduta ed il secondo a causa di una foratura.

La riunione di Livorno

Livorno, 20, matt.

Moltissimo pubblico ha assistito alla riunione notturna del velodromo livornese. Girardengo, Binda e Linari sono stati molto festeggiati. Ecco il dettaglio:

Individuale dilettanti: 1.o Cerasa; 2.o Molini; 3.o Bertini.

Eliminatoria dilettanti: 1.o Cerasa; 2.o Molini; 3.o Verasco.

Match inseguimento professionisti: 1.o Girardengo; 2.o Binda; Linari abbandona per foratura al 16.o giro.

Eliminatoria professionisti: 1.o Occhialini; 2.o Calzolari; 3.o Lugli.

Giro d'Italia in pista, Km. 30,000: 1.o Girardengo, punti 36; 2.o Binda, punti 35; 3.o Ciacheri, punti 18; 4.o Lugli, punti 14.

BOCCIOFILA

Il campionato a coppie della Fiat

Il campionato a coppie indetto ed organizzato dalla Fiat sezione industrie metallurgiche, ebbe ieri felicissimo esito. La lotta è stata delle più interessanti fra le 26 coppie intervenute, ed il tempo-rale del pomeriggio non valse a diminuire l'entusiasmo dei concorrenti che si disputarono i ricchi premi. Intervenne l'ing. [illegible] Reyneri, direttore della sezione, che si felicitò con i concorrenti.

Dopo a varie eliminatorie si ebbe la seguente classifica: La coppia Perinetto-Airo, 2. Icardi-Rosso, 3. Zampieri-Cassardo, 4. Micca-Berni, 5. Franco-Ferrero, 6. Oliveri-Milani, 7. rag. Bello-Bergancini, 8. Dalmasso-[illegible]. Le medaglie verranno consegnate in settimana unitamente a quelle appositamente coniate quale ricordo del primo torneo sezionale. La giuria era formata dai sigg. Matica e Saverdian, consiglieri del Gruppo Sportivo Fiat.

PODISMO

Griotto vince il Gran Premio "Dora"

Ieri il C. S. Dora ha fatto disputare il secondo gran Premio Dora sul percorso di chilometri 7,300. Gli iscritti furono 19, tra cui i migliori atleti regionali. Griotto Medardo si è aggiudicato per il secondo anno l'ambita vittoria davanti a Robino e Igueira.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Griotto Medardo, S. C. Madonna Campagna, in 22'36"; 2.o Robino Giuseppe, Pro Patria Busto Arsizio; 3.o Iguerra Giovanni, Legione RR. CC.; 4.o Morino Antonio, U. S. Brandese; 5.o Albano Antonio, U. S. La Podistica; 6.o Quaglia Antonio, C. S. Dora Collegno; 7.o Cannavaro Natale, U. S. Braidese; 8.o Castaldi Angelo, U. S. La Podistica; 9.o Quaglia Vittorio, C. S. Dora Collegno; 10.o Testa Elio, Legione RR. CC. Seguono altri in tempo massimo.

All'U. S. La Podistica ed alla Legione RR. CC. vennero assegnati i premi di rappresentanza.

Pavesi vince la Coppa Anna

Ieri nel classico circuito di Orbassano ha avuto luogo, organizzata egregiamente dall'Unst, la disputa per la coppa Anna, che grazie all'intervento di alcuni marciatori lombardi è assurta a notevole importanza. Su tutti ha dominato Pavesi, il quale per altro non ha faticato molto a liberarsi dei suoi avversari e sin dal terzo chilometro prese la testa l'ha fatta da padrone.

Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Donato Pavesi, di Milano, alle 10,50'50" impiegando ore 1.15'30" a coprire i chilometri 14,450 del percorso; 2.o Rivolta Ettore, del 54 regg. fanteria, alle 10,58'20"; 3.o Sanuto G. (Unst), alle 10,55'45"; 4.o Ravotto L. alle 10,47'55"; 5.o Viglongo A., alle 10,58'10"; 6.o Caffaretti E.; 7.o Veragnano G.; 8.o Prino G.; 9.o De Cristoforis L.; 10.o Oggero C.; 11.o Boccia G.; 12.o Pittarello O.; 13.o Melchior A.; 14.o Tedeschi F.; 15.o Pileri M.; 16.o Tesio A.; 17.o Miletti G.; 18.o Miletti E.

Una combattuta gara a Savona

Savona, 20, matt.

Il Libero Sport di Savona ha fatto disputare ieri una gara podistica di Km. 3 alla quale presero parte una cinquantina di concorrenti. La lotta si è svolta accanita sin dall'inizio della prova tra Gambino, Bonfaccini e Fabiano. Quest'ultimo a 500 metri dall'arrivo è riuscito a liberarsi dei due temuti avversari, assicurandosi la vittoria con circa 50 metri di vantaggio.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Fabiano Santino della Gagliarda di Loano in 10'4"; 2. Gambino Leonardo della S. C. Ottolia di Savona a 50 metri; 3. Bonfaccini Giuseppe della Società « Moto la Vita » di Albissola Superiore; 4. Dabbove Giuseppe, id.; 5. Tognl Oscar del 41 fanteria di Savona; 6. Folchi Giuseppe della Gagliarda di Loano; 7. Orsi Giobatta, id.; 8. Botta Ettore; 9. Aspetti Rocco; 10. Baiano Antonio. Seguono altri venti in tempo massimo. Il premio di rappresentanza è stato vinto dalla Gagliarda di Loano. Il 41.o fanteria si è aggiudicato il premio militare. Ottima l'organizzazione.

Il giro delle due Borgate

Genova, 20 mattino.

Ieri mattina l'Audace Sportiva di Rossiglione ha fatto disputare per la quarta volta il giro delle due borgate. Ecco i risultati, 1. Conte Enrico del Trionfo Ligure di Genova in 9'15"; 2. Marchelli Agostino dell'Unione Sportiva Ovadese a 25 metri; 3. Ferrando A. G. B. Audacese del 6.o Bersaglieri; 4. Martino Piccardo, Audacea; 5. Amerio B., Audacea.

Garaventa vince a Borgo Incrociati

Genova, 20, mattino.

Ecco l'ordine d'arrivo della Coppa Esercenti disputatasi ieri a Borgo Incrociati: 1. Garaventa Giovanni del Gruppo Sportivo in 15'40"; 2. May Francesco della Milizia portuaria a cinque metri; 3. Menotti Umberto; 4. Vettori Archimede; 5. Patrocchi Umberto.

Una gara a Montesignano

Genova, 20, matt.

Ieri nel pomeriggio il Club Cattolico di Montesignano in occasione dei festeggiamenti per la festa patronale ha fatto disputare una gara di incoraggiamento. Ecco i risultati: 1. Monaco Gino del Trionfo Ligure in 14'8"; 2. Pedolongo Umberto in 14'19" Sport Club Olimpia; 3. Gia Mario del Trionfo Ligure; 4. Conte Enrico; 5. Poggi Paolo.

La Coppa Edera a Bologna

Bologna, 20, mattino.

Si è svolta la corsa per la Coppa Edera su un percorso di chilometri 6. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Rossini Luigi dello Sport Club di Mantova in 16'30"; 2. Rossi Callisto della Virtus; 3. Tertoni; 4. Gordini; 5. Paganini; 6. Serravalle, ed altri in tempo massimo. La Coppa Edera è stata assegnata alla Virtus.

La Coppa Torriani

Milano, 20, mattino.

Ecco gli ordini d'arrivo delle gare indette dall'U. S. Lombarda per la disputa della Coppa Torriani:

Marcia (chilometri 10): 1.o Toscano Giuseppe, G. S. D. U., in 1.04'; 2.o Milani Vittorio, S. C. Suma, in 1.05'; 3.o Bellora Aldo, Apef; 4.o Caffaroni Dante, S. C. Suma; 5.o Granata Guido, S. C. Suma; 6.o Guidotti A.; 7.o Spinelli D.; 8.o Neri L.; 9.o Crespi L.; 10.o Menzoni B.

Corsa (chilometri 5): 1.o Merati Giorgio, U. S. Lombarda, in 17'55"; 2.o Morelli Spartaco, U. S. Lombarda, in 18'; 3.o Boini Antonio, U. S. Corsico; 4.o Frigerio Bruno, S. C. Suma; 5.o Brivio Giuseppe, S. C. Suma; 6.o Massa L.; 7.o Forno E.; 8.o Cremoli C.; 9.o Venturi; 10.o Bonino T.

Il 3° giro di Affori

Milano, 20, matt.

Su un percorso di Km. 8 l'A. S. Afforese ha fatto disputare ieri il III Giro di Affori, con l'intervento dei migliori podisti lombardi. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Garlaschelli Enrico, S. C. Italia, in 26'30"; 2. Speroni Carlo, Pro Patria di Busto, in 27'; 3. Filippini Guglielmo id.; 4. Broda Giuseppe, id.; 5. Peroni Carlo, id.; 6. Arcari Angelo, U. S. Cordenese; 7. Belloni Ambrogio, S. C. Italia; 8. Albiselli, S.; 9. Codognesi L.; 10. Chiaravalle G.; 11. Corala B.; 12. Vellin G.; 13. Dell'Erba P.; 14. [illegible] R., S. Macina. Seguono altri in tempo massimo.

La Coppa Affori è stata vinta dall'U. S. Vimercatese, e la [illegible] di bronzo dalla Pro Patria di Busto A.

Una corsa per giovanetti

Alessandria, 20 mattino.

La corsa podistica Bar Fiori, l'annuale manifestazione indetta per giovanetti, ha raccolto allo starter ben 58 concorrenti che hanno resa la gara vivace e movimentata. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Carena Mario della Società Forti e Liberi di Alessandria, che impiega a percorrere i 4 km. 27' e 5"; 2. Porielli di Castelfiero, 3. Dusat, 4. Crocco, 5. Scarpa, 6. Dusio. Seguono altri 30 in tempo massimo.

Lippi vince a Roma

Roma, 20, mattino.

Ieri su di un percorso di 7 Km. si è corsa la Coppa Paskowky. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Lippi di Firenze in 21' 20"; 2.o Scanzoletti (S. C. Laterano) a 10 metri; 3.o Cerri (Audace) a 6 metri; 4.o Mantegazza (Pro Italia); 5.o D'Ambrogio; 6.o Cisterna; 7.o Mancinelli; 8.o Porcini; 9.o Natale; 10.o Ricci. Seguono altri 19 in tempo massimo. Partenti 60.

Marcia Km. 15: 1.o Nicasio, della 112 Milizia ferroviaria, in ore 1 17'; 2.o Brani, della Finanza, a 30 metri; 3.o Umek, di Trieste, a 50 metri; 4.o Di Salvo; 5.o Cruciani; 6.o Bartolieri. Seguono altri 19 in tempo massimo. Partenti 50.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-045 — UFFICI DEL « SEGUENDO LA CRONACA »: 40-117 (Intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-944

BOXE

Bernasconi batte Sauvage per K. O.

Genova, 20 mattino.

Ieri sera, nei locali dell'Esposizione dello Sport, in piazza di Francia, ha avuto luogo l'annunciata grande riunione pugilistica. Il clou della serata era formato dal combattimento tra il campione italiano dei pesi gallo, Domenico Bernasconi, e Charly Sauvage. Incontro che doveva servire quasi di eliminatoria per il campionato europeo della categoria. Ecco i risultati della serata:

Professionisti, pesi gallo: Domenico Bernasconi batte Charly Sauvage per k. o. all'ottavo round.

Pesi welters: Pietro Bricchetto, di Genova, batte Raimond Jacklin ai punti, dopo dieci riprese.

Pesi piuma: Jean Joup, di Milano, batte Julien Coulenaud per abbandono, al terzo round.

Dilettanti, pesi massimi: Banfi, dell'Unione Sportiva Lombarda, batte Balguerra, dell'Unione Sportiva Rivarolo, ai punti, al terzo round.

Pesi medio-massimi: Gry, dell'Unione Sportiva Excelsior, batte Olivieri, del Boxing Club Novi Ligure, ai punti.

ATLETICA

La Coppa Alvisi a Bologna

Bologna, 20 mattino.

Sul campo della divisione militare la « Sempre Avanti » ha fatto svolgere la seconda coppa Alvisi alla quale hanno partecipato 130 concorrenti. Ecco i risultati:

Salto in alto: 1.o Romanelli, 2.o Azzali, 3.o Raffaelli.

Salto in lungo: 1.o Romagnoli, 2.o Merighi, 3.o Belotti.

Lancio del peso: 1.o Agosti, 2.o Merighi, 3.o Nicholatti.

Lancio del giavellotto: 1.o Agosti, 2.o Merighi, 3.o Martini.

Lancio del disco: 1.o Agosti, 2.o Raffaelli, 3.o Benazzi.

Penthatlon, classico: 1.o Martini, 2.o a pari merito Romanelli, Rossi e Benazzi.

Classifica per coppa Alvisi: 1.o la « Sempre Avanti »; 2.o Virtus, 3.o Club Baracca di Lugo. Classifica Corpi militari: 1.o Centro educazione fisica divisionale; 2.o IV Compagnia di Sussistenza.

La riunione alla Bovisa

Milano, 20 mattino.

L'Associazione Calcio Stelvio Olona ha fatto svolgere sul proprio Campo della Bovisa una serie di gare a classifica, riservate agli allievi e non classificati.

Ecco i risultati:

Salto in lungo: 1.o Mombelli Carlo, metri 5.96; 2.o Stucchi Francesco, m. 5.89; 3.o Giustacchini Angelo, m. 5.74; 4.o Volpi Filippo, m. 5.60; 5.o Perolari Aldo, m. 5.55.

Lancio del disco: 1.o Stucchi F., m. 29.25; 2.o Grisetti G., m. 32.10; 3.o Mombelli C., m. 28.97; 4.o Perolari A., m. 26.70; 5.o Giustacchini A., m. 26.37.

Salto in alto: 1.o Colombo L., m. 1.62; 2.o Stucchi F., m. 1.57; 3.o Perolari A., m. 1.57; 4.o Giustacchini A., m. 1.53; 5.o Grisetti G., m. 1.45.

Lancio palla di ferro: 1.o Stucchi F., metri 9.51; 2.o Mombelli C., m. 9.11; 3.o Grisetti G., m. 8.40; 4.o Giustacchini A., m. 8.30; 5.o Perolari A., m. 8.22.

Classifica generale: 1.o Stucchi Francesco, S. C. Italia, punti 18; 2.o Mombelli Carlo, S. G. Gallaratese, p. 13; 3.o Grisetti Giuseppe, idem, p. 9; 4.o a pari merito Giustacchini e Colombo entrambi con p. 8.

CANOTTAGGIO

Le regate di Livorno

Livorno, 20, matt.

Nello specchio d'acqua prospiciente la stazione degli idrovolanti hanno avuto luogo ieri le regate nazionali indette dall'Unione Canottieri Livornesi. Ecco il dettaglio delle gare:

Coppa del Comitato (yole a 4 vogatori non classificati). — 1. Unione Canottieri Livornesi in 7' 31" con l'equipaggio Gabbiani; 2. Canottieri Elpis di Genova in 7' 31" 3/5; 3. Club Nautico Caprera di Livorno; 4. Unione Canottieri Firenze.

Coppa Gazzetta Livornese e Telegrafo (yole a quattro vogatori e timoniere, seniores). — 1. Unione Canottieri Livornesi in 7' 20" con l'equipaggio Quattro Mori; 2. Canottieri Sampierdarena con l'equipaggio Aquilotti.

Coppa Mascagni (skiff, seniores). — 1. R. C. Genovese (Perkins) in 8' 51"; 2. Leonida Bissolati di Cremona (Pizzamiglio) in 8' 51" 3/5.

Coppa Folena (yole a due vogatori e timoniere). — 1. Unione Canottieri Livornesi in 6' 53" 2/5 con l'equipaggio Due Mori; 2. R. C. Genovese a due imbarcazioni con l'equipaggio Pastale.

Coppa Donegani (outriggers a 4 vogatori e timoniere). — 1. Unione Canottieri Firenze in 7' 22" con l'equipaggio Tre e mezzo; 2. Unione Canottieri di Parma a quattro imbarcazioni.

Le gare motonautiche al Lido d'Albaro

Genova, 20 mattino.

Ieri, al Lido d'Albaro si sono svolte le regate motonautiche delle quali ecco i risultati:

Motoscafi: *Gara Luigi Rizzo* (handicap per cuisera con motori di qualsiasi cilindrata, percorso due giri del circuito pari a circa 12 chilometri): 1. Esperia, guidata dal proprietario cav. uff. dott. G. Corti, in 25' 23" (scratch); 2. Cino di A. Cacciatore, in 25' 55" (scratch); 3. Marzia, di F. Anselmini, in 25' 24" (24); 4. Bianca, di [illegible], in 30' 10" (51). Viene squalificato Corsaro, di Montanari, per non aver girato la boa. Non partita Jeannette di Croce.

Gara Vittorio Emanuele III (imbarcazioni di qualsiasi tipo e dimensione con motore di cilindrata non superiore ai tre litri, percorso tre giri del circuito pari a chilometri 18 circa): 1. Champion dei signori A. Daccò e Salvi in 26' 29". Non partiti Anna, di Alvicini, Baby di Uberlalli e Corsaro, di Montanari.

Gara Coppa Pozzo (per l'aggiudicazione del titolo di campione del mar Ligure, riservata ad imbarcazioni inscritte nei compartimenti del mar Ligure, senza limitazione nel tipo, dimensione, cilindrata, motore, percorso 4 giri del circuito, pari a chilometri 24 circa): 1. Indovinello, di Uberlalli, in 24' 33" 5/10; 2. Champion, dei signori Daccò e Salvi, in 34' e 36"; 3. Giorgio di Fassio. Altri tre concorrenti si ritirano per errori nel percorso.

Imbarcazioni con motore fuori bordo (gara Lega Navale, per imbarcazioni tipo L. N., di lunghezza non superiore ai metri 4,50, cilindrata non superiore ai 250 cmc, percorso un giro del circuito, pari a circa chilometri 6): 1. Elvira, di Mario Bologna, in 33' 13"; 2. Tina di Silvio Mario Carbone, in 38' 30". Ritirati Doride di Bertola. Non partita Tina del signor Ponna.

La *Gara Lido d'Albaro* per imbarcazioni tipo gozzo non viene effettuata per mancanza di concorrenti.

Gara San Giorgio (imbarcazioni di qualsiasi tipo e dimensione con motori di cilindrata non superiore ai 250 centimetri cubi, percorso chilometri 6): 1. Floris, di Alfonso Albano, in 44' 4"; 2. Alio di Quartara; 3. Stella, di Paleano; 4. Tina, di Silvio Mario Carbone; 5. Maria, di Emanuele Storace; 6. Doride, di Bertola.

Gara Lanterna (imbarcazioni qualsiasi tipo e dimensione con motori di cilindrata non superiore al mezzo litro, percorso due giri del circuito pari a chilometri 12 circa): 1. Anna, di E. Alvigini, in 33' 36"; 2. Fortunata, di Brignarolo in 37' 13"; 3. Olimpia, di Pilade Fara, in 38' 48"; 4. Rosangela, di Pilade Fara, in 46'. Ritirati Teresa di Traverso e Elena di Marabotto.

Water-polo

Gare in Liguria

Campionato di I.a Divisione:

A Genova: Andrea Doria ed Enotria rinviato.

A Sturla: Andrea Doria batte Sportiva tre a zero; Sportiva e Nicola Mameli due a due.

A Voltri: Mameli e Sampierdarenese uno a uno.

Campionato promozione: Girone A.: Nuova Genova batte Rasaelo 5 a 0 — Girone B: Veloci Sturlesi batte Sport Club Brignole 3 a 0.

MOTORISMO

Zanchetta vince il Circuito di Casale

La gran caduta di un concorrente

Casale Monferrato, 20, mattino.

Il Circuito odierno ha richiamato sul percorso una folla anche maggiore degli anni scorsi. Le autorità locali erano presenti. Si notavano fra gli altri il sindaco comm. Oldone, il deputato provinciale ing. Celso Ferrari, il comm. Manacorda, presidente della Giuria, il capitano Zurcone, presidente del Moto-Club di Casale, il dottor Pastore di Torino, Commissario del Moto Club d'Italia. Perfetta l'organizzazione per merito dell'Auto Moto Club locale, precisa la segnalazione diretta dai due cronometristi ufficiali Radice e Pinvella di Milano, ottimo l'ordine tenuto dai carabinieri, dai militi ed avvisi agli ordini del vice-questore dottor Bizzarri, solerte il servizio della pubblica assistenza disimpegnato con una ambulanza della Croce Verde casalese.

Le strade del circuito Casale-San Giorgio-Bivio Bertini-Casale di 11 Km. da ripetersi venti volte, per quanto perfettamente sistemate nei giorni scorsi, hanno messo a dura prova la resistenza del numeroso lotto di corridori, particolarmente sul tratto della ripida salita di San Giorgio e nella tortuosissima discesa verso la provinciale Asti-Casale.

Il deputato provinciale ing. Celso Ferrari, che larga parte ebbe nella sistemazione del percorso, il funzione di starter alle 15 dà il via a 32 corridori che partono a venti secondi l'uno dall'altro. Primi a partire sono quelli della categoria 250, seguiti da quelli della categoria 500; tutti affrontano a velocità impressionante la curva di Piazza Santo-Vitale Principe. A pochi secondi dall'ultima partenza (Borioni su AJS) [illegible] sul rettilineo della provinciale [illegible] Alessandria Macchi, terzo partito che compie il primo giro in 9'47" tallonato da Alchino sul quale la folla casalese pone le sue speranze per la vittoria dei colori cittadini.

A pochi secondi è un altro casalese che passa fulmineo, Fornero, che deve subito sparire dalla competizione. Giunge infatti notizia telefonica di una sua paurosa caduta in zona Barbanelli dove lo raccoglie l'autoambulanza. Egli ha riportato contusioni gravi e la probabile frattura del femore.

La corsa è nel suo pieno sviluppo. Il duello è tra le macchine Frera e Ajs, di Macchi e Alchino tallonati da vicino dalla Garelli di Cervi. Le difficoltà del percorso fanno le prime vittime. Dopo il ritiro di Fornero ecco quello di Colombo della categoria 500 con Frera e di Ferrero e di Cassone con Triumph. I giri si susseguono con bella regolarità, da parte di Macchi seguito a pochi secondi da Alchino e da Zanchetta. E' sul quarto giro che si ottiene la maggiore velocità con Alchino in 8'52". Il quale però è costretto poco dopo a ritirarsi per guasti alla macchina. Prende il suo posto Zanchetta che si attacca a Macchi fino al 17.o giro quando passa in testa, favorito da guasti alla moto del suo più diretto avversario.

Zanchetta mantiene il primo posto fino al traguardo che taglia in ore 3.10.47 4/5. La folla fa una ovazione al valoroso vicentino che è anche vivamente complimentato dalle autorità presenti. Ad un giro di distanza sono le «500» per le quali il duello tra Nazario e Brustio è vivacissimo. Il secondo avvantaggiato da guasti di macchina del suo avversario taglia il traguardo in ore 3.20.45 3/5 assicurandosi il primo premio della sua categoria. Bella e movimentata anche la corsa delle 250 con Fieschi e Nicola che corrono però con la categoria delle 350. Le difficoltà del percorso mietono intanto altre vittime; al termine della gara si hanno i risultati seguenti:

Categoria Esperti 350 cmc: 1.o Zanchetta di Vicenza con B.S.A. in ore 3.10.47 4/5; 2.o Cervi di Casale con Garelli in 3.28.57; 3.o Zara di Lodi con Frera in 3.33.28; 4.o Gusmano di Casale con Ajs in 3.45.4; 5.o Macchi con Frera; 6.o Fieschi di Milano con Fieschi di 250 cmc; 7.o Ferina di Biella con Garelli; 8.o Nicola di Casale con Ariel 250 cmc.

Categoria esperti, 500 cmc.: 1.o Nazario di Vercelli con Triumph in 4.4.43 4/5.

Categoria 350 cmc, gentlemen: nessun arrivato.

Categoria 500 cmc, gentlemen: 1.o Brustio di Novara con Norton in 3.20.45 3/5.

Il Circuito del Chienti

e la 5.a del Campionato per biciclette a motore

Potenza, 20, matt.

Si è svolto ieri il Circuito del Chienti sul percorso Tolentino, S. Severino, Serrapetrona, Belforte, Tolentino (Km. 39) da compiersi 6 volte (Km. 234). Ecco la classifica:

1.o Quattrocchi, su Guzzi (cat. 500 cmc.) in ore 3 5' 15", alla media oraria di Km. 74,702; 2.o Marangoni, su Molaroni (350 cmc.) in ore 3 8' 26" 3/5; 3.o Ranciano, su Guzzi (500 cmc.) in 3 18'; 4.o Moretti, su Guzzi (500 cmc.) in 3 19' 20 3/5; 5.o Tonelli, su B. P. (250 cmc) in 3 32' 50" 3/5.

Il giro più veloce della categoria 500 è stato compiuto da Tartuffi alla media di chilometri 77,003, della categoria 350 da Marangoni, alla media di Km. 74,600.

Contemporaneamente si è disputato il 2.o Gran Premio di Tolentino per biciclette a motore, che costituisce la 5.a prova di campionato. 1.o Bestieri, su G. D., in 2 49' 59", alla media oraria di Km. 53,072; 2.o Tonsi, in 2 51' 44"; 3.o Cavedoni, in 2 56' 29".

Il Circuito di Arezzo

Un grave accidente di corsa

Arezzo, 20 mattino.

Ieri si è svolto il Circuito motociclistico di Arezzo (chilometri 17,650) da ripetersi 12 volte per un percorso totale di chilometri 211,800. Vi hanno partecipato 20 corridori delle due categorie da 500 e da 350 centimetri cubi. Le partenze sono cominciate alle 9.50 a gruppi di sei alla volta. Durante la corsa il corridore Giannini Giovanni, di anni 32, andava ad urtare violentemente contro un albero cadendo a terra. Trasportato all'ospedale venne riscontrato avendo riportato una grave contusione alla testa varie ferite leggere alla faccia e sintomi di commozione cerebrale. Il suo stato è abbastanza grave. Per accidenti di macchina si sono avuti numerosi ritiri.

Ecco la classifica:

Categoria 500: 1. Baroni Mario di Firenze, su Norton, in ore 2 12' 30" 1/5, alla media oraria di Km. 5,905; 2. Fracassi Giovanni, su Frera, in ore 2 24' 45" 4/5; 3. Cerini, su Guzzi, in ore 2 37' 37"; 4. Scampoli Aldo, su Sarolea, in ore 2 40' 30".

Categ. 350: 1. Farnetoni Enrico, su B.S.A., in ore 2 33' 46", alla media di Km. 83,018; 2. Gennai Giulio su Raleigh, in ore 2 36' 39"; 3. Negroni Nello su Excelsior, in ore 2 40' 47"; 4. Bassi Dino, su Sunbeam, in ore 2 45' 1"; 5. Piana Aldo, su Piana, in ore 2 54' 14" 1/5. Seguono altri in tempo massimo. Il giro più veloce è stato compiuto da Trona su Norton alla media di Km. 102,048.

Il Circuito dell'Alto Polcevera

Genova, 20 mattino.

Ottimamente organizzato dall'Unione Sportiva di Mignanego, ha avuto luogo ieri il Primo Circuito Motociclistico dell'Alta Polcevera, gara riservata ai soli gentlemen. Dei ventidue inscritti solo sei si sono presentati alla gara, tre della categoria 350 e tre nella 500. Fungevano da cronometristi i signori Linke e Mazzei e da direttore di gara il signor Bocchieri dell'Automotoclub di Genova. Il Motoclub italiano era rappresentato dal commissario regionale cav. uff. Enrico G. Durando. Ecco l'ordine di arrivo:

Categoria 350: 1. Foglietta Gius., su A.J.S., in 47' 34" 3/5, media oraria 51,232; 2. Camusso Aldo, su Frera, in 52' 51" 3/5. — *Categ. 500*: 1. Deca, su Guzzi, in 55' 28" 1/5, media 46,512; 2. Achillini Mario, su Frera, in 68' 50" 2/5. — Primo assoluto Foglietta Giuseppe.

FOOT-BALL

Campionato II Divisione
Parma batte Novese (3-2)

Parma, 20 mattino.

I bleu-cielo di Novi — dati favoriti dalla carta e primi nella classifica fino a ieri — hanno conosciuto la sconfitta per opera della squadra parmense che ha saputo ritrovare se stessa e strappare un risultato di misura — punto persuasivo per la maniera con cui è stato conseguito — che gli ha permesso di guadagnare due preziosi punti. Così — salvo un eventuale [illegible] della Novese — il Parma ha conquistato oggi il diritto di passare in I Divisione. E' questa la quarta squadra emiliana che giuocherà in I Divisione.

Udinese batte Como (3-2)

Como, 20, mattino.

La squadra veneta giunta a Como, avendo al proprio attivo la strepitosa vittoria riportata domenica scorsa sul Parma, ha ripetuto — se pure in proporzioni più modeste — l'affermazione della scorsa settimana, piegando sul proprio campo il Como, che ha provocato una volta ancora una delusione ai suoi supporters.

Il Como, che aveva iniziato le finali sotto lieti auspici, l'ha conclusa poco lietamente e non rimane all'agile squadra che attendere le partite di qualificazione per giocare l'ultima carta. L'Udinese giunge così — dopo parecchi anni di... lontananza — in I Divisione.

Coppa Orti

Alessandria, 20 mattino.

Sul campo dell'Alessandria U. S. si è disputata la finale del girone A tra le squadre dell'Ape F. C. e Forti e Liberi per la disputa della Coppa Orti. Vince quest'ultima squadra per un goal a zero segnato nei tempi supplementari. Arbitro: Maranzana.

I "grigi" in Spagna

Alessandria, 20 mattino.

Domani i giocatori dell'Alessandria U. S. in unione ad alcuni elementi liguri partiranno alla volta della Spagna per una breve tournée calcistica. I grigi infatti sosterranno due partite a Valenza contro il Valencia F. C.

Munita di conforti religiosi stamane improvvisamente spirava la Nobil Donna

Laura Fossati Reyneri

ved. Oddone

Ne dànno il triste annunzio:

La figlia MARIA TERESA ODDONE vedova COCITO e figli; LAURA, BENITA, GAETANO, GIOVANNI, SANDRO, ROSITA.

Il fratello conte EMANUELE e consorte e figli.

La sorella Nobil Donna MARIA ved. GIOVANELLI.

La cognata contessa MARY SOLBI ved. FOSSATI REYNERI e figli.

I nipoti ALIBERTI VASSALLO, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì 20, alle 18, partendo da corso Umberto I, 12.

Per espressa volontà della defunta non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Dopo penose sofferenze, munita dei conforti religiosi e di speciale benedizione del S. S. Padre, spirava stamane fra le braccia delle figliuole

Maria Luisa Candelo

ved. Garetto

Le figlie MARIA MARGHERITA, ELVIRA con il marito ANTONIO CACCIATORE e figlio FRANCO, ANGIOLINA con il marito ARTURO ARGHINENTI e bimbi; la sorella, i fratelli, le cognate, la nuora ENZA RACCA ved. GARETTO; i parenti tutti, e la fida ROSA PANIZZA, dànno la dolorosa partecipazione.

I funerali avranno luogo martedì 21 corr., alle ore 10, partendo da via Marene, 4.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 19 luglio 1925 - Via Consolata, 1.

Gonta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il 10 Luglio 1925, nella sua Villa di Moncanino, in San Mauro Torinese, munito dei conforti Religiosi, rendeva a Dio, l'anima bella, il

Comm. GIUSEPPE BERTOLA

Ten. Colonnello di Cavalleria nella riserva - Aiutante di Campo Onorario di S. M. il Re Umberto I

Straziati dal dolore, ne dànno parte:

la moglie GIOVANNA BERTOLA nata PREVER;

i nipoti: Avv. CARLO BERARDI, colla moglie IRENE QUIRICO e figli;
CLELIA BERARDI col marito Dott. GIOVANNI QUIRICO, Medico di S. M., e figli;
LUISA BERARDI col marito TOMASO MONTANO;
GUSTAVO BERARDI, Generale di Divisione, colla moglie ANNA CRICELLI e figli;
Conte GUIDO NIGRA;

i cugini e parenti tutti.

UNA PRECE.

I funerali avranno luogo martedì 21 corrente alle ore 8,30 in San Mauro Torinese, partendo dalla Villa di Moncanino ed in Torino alle ore 11 dal Piazzale del Ponte Regina Margherita pel Cimitero, dove la Cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Si prega di non inviare fiori e non si mandano partecipazioni personali.

Gonta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Oggi serenamente e cristianamente spegnevasi il

Dottor COSTANZO ROVERA

Ne dànno il triste annunzio la moglie LINA MASENZA; il figlio ing. GUIDO GIOVANNI; la sorella ROSA col marito STEFANO RACCA e figlie; la cognata VIRGINIA BERSANO ved. ROVERA e figlie; i cognati MASENZA, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì 21 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione in via Schina, 3.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.

Torino, 19 luglio 1925.

Gonta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

TORINO 1925 — Tip. FRASSATI & C.

L'Europa galante

Indescrivibile, questa vita europea del dopoguerra! Tutte le metropoli si somigliano. Gli aborigeni sembrano eclissati nei sottosuoli. Invece, a ripetizione, nuove ondate di inglesi e di americani, con le loro mascelle su misura. E i russi, fuorusciti o sovietici che siano. E i balcanici. E gli ebrei. Turisti, affaristi, esperti, agenti segreti, donne pubbliche, super-ricchi, segretari d'ambasciata: soggetti erotici e soggetti esotici; molta eleganza e molta patologia; la Babele dei costumi e la Babele delle lingue. E nonostante tutto questo internazionale mescolarsi d'anime e di corpi nazionali, una gioventù volubile e cattiva. Troppi «ragazzi terribili». Nascono coi baffi. No, non dirò questo: nascono con la barba già fatta al rasoio automatico. Le fanciulle si tagliano i capelli, fumano, perfino si cerchiano gli occhi di tartaruga. Moda americana. L'intellettualità! Cinica, micidiale, energumena. Critici che, per farsi del nome, stroncano: scrittori che svergognano il loro prossimo. Aria di scandalismo, invettive crude, e — come dicono i pittori — molto tubetto.

In quest'epoca così smaliziata chi oserà più proclamare la propria ingenuità? Chi sarà tanto imbecille da lasciar intendere che non sa tutto? Mai come in questo tempo la bontà è sembrata tanto inutile. In ogni fenomeno una leggerezza e una malvagità squisite: l'umanità contro se stessa. E poi, in tutto questo mondo fracassato e fracassante c'è anche la politica: l'occupazione renana, Poincaré, i Sovieti, gli estremismi d'ogni marca. Ma soprattutto ci sono le donne.

***

Queste donne del nuovo mondo europeo, molto più pazze, più volubili, più avare, più speculatrici, più maschili che mai dallo sconquasso, chi oserà capirle? Ecco la parigina di vent'anni. Chi non la riconoscerebbe? Sembra un *cliché* deliziosamente cretino di *Vogue*. E' passata attraverso multiple esperienze scottandosi, ma senza ustionarsi:

«Così, in qualche mese, era passata, beltà di fresca data, attraverso tutte le cerimonie inevitabili: la 40 HP senza soupapes col radiatore di platino, i gatti persiani, i treni bleu; i polli all'Arciduca: le carrozzerie in macassar e marocchino pieno; i Van Dongen, i pesci cinesi, le *dahabiehs* sul Nilo; il caviale fresco, giunto in aeroplano; i Fragonard, le orchidee..., il pied-à-terre nelle rovine di Angkor; gli *sachets* in lacca nera...».

E' tutta la tavolozza del super-snobismo femminile d'oggi: imbecillità e leggiadria.

Ed ecco Pearl, un'inglese del Lancashire. Figlia d'industriali puritani che la allevarono senza specchio, facendole credere che era brutta. Uno *chauffeur* di casa le provò il contrario. E Pearl, per gratitudine, fu dello *chauffeur*. Dovette sposarlo. Ma era sempre preso dal vino. Pearl allora divorziò e salì le ribalte. Parigi! Esistenza nei piccoli ignobili alberghi delle figuranti, fra cani sapienti che abbaiano tutto il giorno, *clowns* e acrobati giapponesi. Infine Pearl debutta in una *revue* del Casino. *Toilette* fragola, torso nudo lisciato al bianco-crudo, seno dipinto, capelli biondi scolorati, secondo la moda, fino al cenere. Tutta Parigi ne parla: la fortuna fatta.

Una russa ebrea: Atalia Rubinovitch, scultrice. Concepita in termini oscuri da genitori miserabili. Il padre visse incompreso e morì pazzo. La madre, tipo di strega imbellettata, vive ora con lei. Le donne sono partite a piedi due anni fa da Stanislau. Penetrarono in territorio francese dall'Est, avvicinando Parigi a tappe. Di giorno passeggiavano nell'avenue des Gobelins in abiti di seta: di notte ritornavano nella loro capanna a scatola di sapone, della grande zona. Atalia s'adattò. Vendette a Montrouge delle bottiglie vuote; a Denfert-Rochereau se stessa; a Passy le sue sculture, di cui aveva imparato il segreto a Montparnasse. Ma dietro Atalia Rubinovitch e sua madre «pronti ad arrivare, accampano sulle vie d'Europa dei fratelli, delle sorelle, degli zii, tutta una famiglia di banditi, nascosti nelle caverne dei *grill-rooms*, armati di siringhe di Pravaz, questi moderni tromboni. Ma Atalia non è più responsabile della sua famiglia che delle sue follie...». Degna di un La Bruyère moderno, in calzoni bianchi e scarpe di *crêpe*!

Una diva indo-olandese. Strana: scintillante e ombrosa insieme. Fa pensare a certe insegne da fiera: «*Femmes d'origine — Oriental' attraction — Beauté — Volupté — Féerie — Lumière*». Ha trecce nere, arrotolate sulle orecchie come le corna dei merinos australiani. Abita al Ritz. Durante la guerra fingeva di dormire con gli amanti, mentre un microfono, in un gabinetto da bagno, ripeteva le parole che Albert Thomas, ministro delle Munizioni, declamava di notte nei suoi colloqui con gli esperti... Una spia!

Una olandese fredda e opulenta, coltivatrice all'ingrosso di tulipani. Gira le vie di Parigi in cerca di amabili giovani francesi. Li invita al proprio *hôtel*. E' desiderosa di conoscere la civiltà maschile di Francia e la sua tradizionale galanteria. Pranzo fine a due; liquori. Discorsi volubili. Quindi «*Garçon, poyer!*» Stanza 221.

Infine, ecco la russa autentica, di Mosca: Vasilissa Abramovna. Attrice di Studi sovietici: di una bellezza indefinibile; occhi pesti come anemoni; la bocca tanto larga che un bacio solo non riesce ad averne ragione. In Russia le distanze sono così grandi! E' la donna comunista. Con lei un innamorato è spinto a conversazioni di questo stile:

— Che pensate dell'amore?

— Non sono una teorica. Consultate Lenin, pag. 1125, tomo X.

A Vasilissa le dichiarazioni d'amore vanno fatte in questo stile:

— Vasilissa, mia cellula, vi amo!

Tutto è «cellula» nel dominio rosso delle U. R. S. S., sotto i grandi stendardi rossi, all'ombra del Kremlino!

Intorno a queste figure femminili, tutto un mondo di aneddoti piccanti, da rifarne le riserve esaurite in trincea, in quattro eterni anni. In fondo, è la nuova società europea in formazione: c'è poco da dire! Finito il tempo delle bionde granduchesse in gonne lunghe, del *trèfle incarnat*, dei prolissi veli, dei principi d'operetta, degli *yachts* bianchi da crociera. *Ancien régime*, addio! Ultimo anno di un'era, — 1914 favoloso — dove sei più? Forse nei particolari teatrali di Lavedan, nelle prime operette di Lehar o nelle blande ironie d'Abel Hermant. Ora c'è la nuova crema. Inutile rimpiangere. La vera, la grande rivoluzione si è compiuta: una guerra mondiale, che ha distrutto tanta carne e tanta ne ha rimessa al mondo che c'è perfino chi pensa a ricominciare. Così si va formando questa nuova Europa babelica, mezza *ford* e mezza sangue. Essa precede e annuncia, sia pure contraddittoria, cancerosa, convulsiva, epilettica, i tempi nuovi: annunzia le nuove Europa, quella politica, quella economica, quella letteraria.

***

Questo tempo ha, pertanto, il suo novelliere: un malizioso e smaliziato ragazzo francese senza rispetto nè della repubblica nè dei *camelots*. Egli sintetizza in un tono fra micidiale e leggero, tra sfrontato e grottesco, tra purista e cubista, tutte le micidialità, le leggerezze, le sfrontatezze e le buffonate uscite a' scatti da questo periodo apocalittico. E' un ragazzo poco più che trentenne che vivendo nei treni diplomatici e nelle legazioni ha avuto maggiori contatti con queste nuove anime europee in formazione, e questi nuovi corpi europei in funzione. Il suo stile irregolare, sincopato, telegrafico, molto spesso contratto fino ad essere monogrammatico, interpreta con inquietante verismo quest'ora di formicolante transizione. Senza partito e senza sistema, terribilmente intelligente come tutti i *garçons* della sua epoca, e quindi terribilmente caustico, egli è l'unico umorista rivelatosi nella caterva di scrittori pullulati, nel dopoguerra, fra i rulli di carta, le spazzature e le rotative. Gli altri suoi coetanei non sono che pappagalli impagliati in suo confronto. Nel suo cinismo involontario di fanciullo nuovo, che in fondo una vena di deliziosa poesia non lascia senza speranza, c'è già un segno di affermazione e di orientazione, una freccia indicatrice nel sesquipedale bazar del tempo. I pornografi decadono di fronte alla stanchezza e alla nausea del pubblico, ma questo ragazzo terribile riesce a sopravvivere, perchè sopravvive ancora la baraonda del suo tempo, in cui egli ha visto qualche cosa di più che gli altri.

Qualcuno torce il naso alle sue audacie verbali. Ma esse sono acciaiate in una tempera di cruda ironia, che ne svela il rigore. In fondo egli riconduce il lettore alla misura vera delle cose e degli uomini d'oggi. Al quadro epilettiforme dell'umanità, ancora sotto lo *chaos* nervoso della guerra, egli mette una cornice fredda e leggera. Guardate come considera certi fenomeni rivoluzionari. Bastano le sue descrizioni del formicaio di Mosca per far sfumare tanti miti sull'energumenismo rinnovatore del dopoguerra. Vede chiaro e preciso, non da individuo angusto attaccato a pregiudizi locali, ma da uomo europeo. Che cos'è tutto questo nuovo predicatissimo? Le deformazioni del vecchio. Nessuna creazione! E vi cita a esempio una rappresentazione dell'ultimo teatro russo, dimostrandovi argutamente come l'epopea d'una rivoluzione possa deformarsi, davanti a uno spirito attico, in farsa.

***

Ecco la rappresentazione della *Signora dalle camelie* al teatro Baumberg di Mosca.

«La sala è colma: uomini in tacialla, in camicia kaki e cravatta nera, le donne con bluse nere. Figure vaghe e grottesche. Nei palchi. Una ragazza con le trecce fermate da nastri rossi «generalessa dei Pionieri del Caucaso», un «signore di Parigi» che vengono trattati con una lettera di presentazione d'Anatole France, un compagno dalla testa rasa e un ufficiale mongolo in tela cerata nera... La scena pel celebre dramma di Dumas figlio è stranamente russificata: — parecchi piani con scale esterne. Gli attori, stranamente truccati, corrono, recitando freneticamente, da un piano all'altro. Un pianista accompagna con rumori i momenti più patetici dell'azione».

«Questa divisione del lavoro avrebbe dovuto permettere che il dramma terminasse in breve tempo. Ma, il dramma si moltiplicava poliniano, e ormai assai lontano da quello che noi denominiamo *Signora delle Camelie*. Il padre Duval per consolarsi della avventure di suo figlio decideva tosto di andarsene presso i negri. Egli entrava a Timbuctù in mezzo a una grande [illegible]. Io ero pronto a testimoniare il mio divertimento, ma notai, per la prima volta ciò che mi colpì sempre, poi, nella Russia nuova: cioè che nessuno rideva. Ciò conferiva alle follie, agli spettacoli, alla vita, un malessere non privo di grandezza. Presto il dramma toccò le frontiere dell'espressionismo. Tutti — attori ed autori — avevano lavorato in brutezza e in violenza, e il risultato era questo incubo-féerie. Nella camera di Margherita Gautier un asino entrò e mangiò tutti i fiori che erano sul letto mortuario. E mentre Armando Duval voleva scacciarlo, non si mise a scalciare, lasciò un getto d'odore e si rifugiò presso il pianista del quale leccò i capelli...».

Deliziosa satira. Tutti i regimi estremi, qualunque sia il loro colore, finiranno, per le persone spirituali ed eleganti, in questo ridicolo. E' il vero principio della coscienza europea.

***

Concludendo, per debito di cronaca: l'autore di questi indiavolati racconti è Paul Morand, francese di nascita, ma europeo d'elezione. Alle parecchie centinaia di migliaia di copie che *Aperto di notte* e *Chiuso di notte* hanno tirato per il matto divertimento di quei lettori che considerano la serietà come un monopolio dei dispeptici, si aggiungano ora le 24 edizioni di questa *Europe Galante* (Ed. Grasset - Parigi, frs. 7,50) di cui vi ho dato molto modestamente una parafrasi senza ombra di critica.

GURIO MORTARI.

Contro la moda attuale e per una moda italiana

Roma 20, mattina.

Un gruppo di dame dell'aristocrazia romana — dice un comunicato ai giornali — è sul punto di iniziare nei maggiori centri d'Italia una energica campagna contro la moda femminile immorale, deplorata dal Pontefice con la sua recente allocuzione ai pellegrini di Pisa. Le signore che si sono assunte il difficile compito attendono anche un altro utilissimo scopo dalla loro azione: quello di liberare dall'influenza straniera la moda italiana e costringere gli industriali da un lato ed il nostro pubblico femminile dall'altro a orientare i loro gusti verso le belle tradizioni della mostra d'arte dell'abbigliamento. La crociata moralizzatrice ha tutto l'appoggio dell'autorità ecclesiastica. Lo stesso Pontefice si interessa vivamente alla nobile iniziativa. In proposito egli ha conferito in questi ultimi giorni col cardinale vicario, con la contessa Rossi Bazzi. La settimana prossima avremo probabilmente, per iniziativa della signora Guarnieri, alla quale fa capo il comitato d'azione, la prima conferenza pubblica a Roma contro la moda immorale e per una nuova arte italiana dell'abbigliamento».

Omaggi a Giacomo Boni

Roma, 20, mattino.

Continuano le manifestazioni di simpatia e di riverente omaggio alla memoria del compianto Giacomo Boni. Oggi è la volta del prof. Tulli, il quale invia una lettera aperta al commissario di Roma, nella quale formula le seguenti proposte, atte a commemorare l'illustre scomparso: 1.o) intitolare a Giacomo Boni una via, come si è già fatto per altri cultori delle memorie di Roma; 2.o) dare il suo nome ad una scuola elementare.

L'Atlante linguistico

Udine, 20, mattino.

Di questa grande opera si è avuto più volte occasione di parlare. Il lavoro si svolgerà in due tempi. La indagine sopraluogo per la raccolta del materiale, sarà condotta dal prof. Pellis, fonetico acuto e preciso, che in caso di necessità sarà sostituito da un altro benemerito socio della Filologica friulana, il prof. Bertoldi: l'opera più strettamente scientifica resta affidata ai professori torinesi Bartoli e Bertoni, i migliori neo-linguisti d'Italia.

L'Atlante Linguistico Italiano («Alit», all'americana) avrà almeno la stessa mole di quello di Francia, cioè duemila carte in quindici volumi in-folio. Sarà dunque un'opera monumentale. La raccolta del materiali richiede una spesa relativamente ingente per fronteggiare la quale la Filologica friulana ha fatto appello al Governo e ad enti pubblici e istituti scientifici. L'«Alit» sarà dunque una ragione d'orgoglio per la scienza italiana. E' doveroso dunque che esso sia attuato solo da forze italiane, con mezzi finanziari esclusivamente italiani.

Questo lavoro di raccolta, oltrechè una spesa ingente, richiederà un tempo non breve. Si pensi a questo, solamente: che nell'Atlante avranno molta importanza le isole linguistiche romena e catalane, albanesi e greche, e le isole e penisole franco-provenzali e provenzali, slave e tedesche. In tutte le aree dove quelle lingue o particolari dialetti la esse derivanti sono parlate, si conservano talora frasi italiane antiche, le quali invece sono scomparse nei vicini dialetti italiani, sopraffatte da altre frasi qui recentemente portate nell'uso.

Poi si raccoglieranno almeno i nomi di piante, di animali in genere, di tutti i concetti che si possano rappresentare con disegni colorati: fotografie, erbari. Di più, chi fa la ricerca sopraluogo deve pur compiere minutissime indagini sui confini linguistici di quelle varie isole e penisole, tenendo conto fra l'altro, dei linguaggi scritti nei cimiteri, nelle chiese, negli uffici comunali, nei documenti.

Le località da «esplorare» sono fissate per ora in circa 730, per tutto il Regno e per le vicine zone linguistiche italiane. Esse sono di tre specie, centri massimi, medi, minimi; per le quali distinzioni si ebbe riguardo alle comunicazioni, alla scuola e alla giurisdizione ecclesiastica. Ma poichè nessuno dei tre criteri poteva bastare singolarmente, furono adottati tutti e tre insieme e la fusione dei tre criteri economico, culturale ed ecclesiastico, ha dato i seguenti raggruppamenti: centri massimi, cioè tutti i capoluoghi di compartimento ferroviario che siano ad un tempo sede di una Università regia e sede arcivescovile massima (Roma, Torino, Milano, Napoli, Palermo, Genova, Firenze, Bologna, Bari, Cagliari); centri medi, cioè le stazioni di medio traffico che abbiano istituti di istruzione media e non di istruzione superiore, e siano sedi vescovili e non arcivescovili; centri minimi, villaggi privi di stazioni ferroviarie o tramviarie e di scuole elementari superiori, e privi anche del carattere turistici, che non siano cioè località di villeggiatura, nè stazioni climatiche, sportive, ecc. Alle località suindicate furono aggiunte altre due serie: la prima per colmare le lacune lasciate dalle tre serie sopra indicate e l'altra che comprenderà le isole linguistiche che non siano già incluse nelle precedenti.

Il raccoglitore è uno solo: il prof. Pellis. Alcuni studiosi avrebbero preferito che fossero in più: ma i danni del sistema pluralista sono così ovvi che basta pensarvi per convincersene. Se in più, i raccoglitori non possono avere tutti lo stesso metodo d'interrogare e di percepire, verrebbe a mancare l'unicità dei criteri sia nella raccolta, sia nella classifica. E' stato elaborato un piano molto complesso per il metodo d'indagine che farà risparmiare tempo e denaro. Per conseguenza la serie delle voci e frasi da tradurre ha potuto essere ampliata di molto, tanto che il questionario dell'«Alit» è di gran lunga il più abbondante fra tutti i questionari di atlanti linguistici finora pubblicati o promossi, e fra l'altro comprende varie domande che si riferiscono entro i limiti precisi, ai nomi di luogo.

L'opera, dicemmo, sarà eseguita in due tempi: raccolta del materiale e pubblicazione. La raccolta già iniziata, richiederà per il Regno e le vicine zone italiane cinque o sei anni, e questi materiali costituiranno il corpo principale dell'Atlante. Per la raccolta d'oltre Oceano saranno necessari altri due anni circa, e la si potrà iniziare dopo la pubblicazione del corpo principale, così che essa costituirà l'appendice dell'Atlante.

Da circa tre mesi si è dato principio alla esecuzione pratica del lavoro; prima non era possibile, dovendosi attendere che il compimento di essa fosse assicurato dall'appoggio morale e materiale del Governo e dei Comuni d'Italia. Raccolte le somme necessarie per dar inizio ai lavori con solida base e con non vana speranza di poterli proseguire con buon successo, l'inchiesta ha avuto principio. E sinora sono state visitate molte località del Friuli, sulla scorta del questionario stampato in mille esemplari. Le risposte vengono inviate, volta a volta all'inquirente prof. Pellis, in due esemplari ai due professori cui fu affidata la parte scientifica. Si sta ora concertando un progetto per la istituzione di un museo, dove queste risposte, sulle quali sarà compilato l'Atlante, verranno conservate a disposizione degli studiosi, poichè una parte del materiale, non utilizzato per l'Atlante rimarrà inedito e renderà in seguito grandi servigi alla disciplina glottologiche.

La scienza militare nella Enciclopedia italiana Treccani

Roma, 20, mattino.

Nella sede della Enciclopedia italiana Treccani si sono riuniti in seduta plenaria i trentacinque collaboratori del gruppo «scienze militari» sotto la presidenza del direttore del gruppo generale d'armata sen. Carlo Porro. Tra i collaboratori del gruppo sono i nomi più noti nel campo degli studi militari. Nella importante riunione sono state fissate le basi del comune lavoro ed è stato stabilito in massima che la parte militare della grande enciclopedia mirerà ad agevolare al pubblico colto la comprensione dei principi generali che interessano tutto il problema guerresco considerato nei suoi sviluppi storici, nella sua attualità, e nel suo probabile divenire. (Ag. Stefani).

Il cadavere rinvenuto d'una suicida

Alessandria, 20, matt.

Ricorderanno i lettori la misteriosa scomparsa della giovane ed avvenente signorina Vittoria Prigione, di anni 21, allontanatasi da casa la sera del 26 marzo u. s. Per quante ricerche le autorità ed i famigliari avessero allora espletato, nulla si seppe positivamente della infelice fanciulla, che alcuni affermavano si fosse data la morte nelle acque del Tanaro. Si apprende ora che in territorio di Casei Gerola, sul greto del fiume Po, è stato trovato da alcuni pescatori il cadavere di una giovane fanciulla, in istato di avanzata putrefazione. Dato avviso ai carabinieri, furono avvertite le Autorità locali, a cui parve ravvisare nel cadavere rinvenuto i lineamenti della Vittoria Prigione. La madre di costei recatasi sul posto, riconobbe la figlia perfettamente, anche dagli indumenti personali, dal braccialetto ed orologio d'oro, dalla pelliccia, ecc. Il cadavere, dopo le constatazioni di legge, è stato rimosso, ed avrà sepoltura in Alessandria. Col rinvenimento del cadavere, cadono quindi tutte le dicerie messe in giro al tempo della scomparsa della infelice fanciulla, ritenuta carattere, di una eccessiva sensibilità. La Vittoria Prigione, morbosamente esaltata da letture fantastiche, romanzesche, in un momento di squilibrio, accentuato da qualche contrasto famigliare, era corsa a gettarsi nelle acque del Tanaro, nei pressi del Belvedere.

L'inchiesta sui fatti di Sciangai

La Commissione composta da un inglese, un americano e un cinese.

Londra, 20, mattino.

Il *Daily Telegraph* ha da Sciangai che l'annuncio dell'inchiesta locale è stato accolto favorevolmente. L'inchiesta sarà compiuta da tre membri, uno inglese, uno americano ed uno cinese. D'altra parte, le trattative fra la Camera di commercio cinese e quelle europee permettono di guardare con maggiore ottimismo alla situazione. Il redattore diplomatico dello stesso giornale mette poi in rilievo le divergenze francesi, e commenta sfavorevolmente un articolo del ministeriale *L'Oeuvre* sui fatti di Sciangai.

TEATRI

Un'opera... autobiografica di Riccardo Strauss

Roma, 20, mattino.

Dell'*Intermezzo*, la nuova opera di Riccardo Strauss, la *Tribuna* dà un largo sunto. Com'è noto lo stesso compositore scrisse il libretto — ora tradotto da O. Schanzer — che ha, per confessione di lui, carattere autobiografico. Riccardo Strauss è diventato Roberto Storch (si noti che, in tedesco, *Strauss* significa struzzo e *Storch* cicogna). Il signor Storch è, manco a dirlo, un celebre compositore.

Nella prima scena dell'opera, apprendiamo che lo Storch deve recarsi, per una *tournée* musicale, da Garmisch a Vienna, città che egli predilige. Sono le sotte del mattino: la adelliosa, casta ed insopportabile signora Cristina, la consorte, lo aiuta nel fare i bagagli. Il povero musicista deve subire, con rassegnazione più che evangelica, i brontolii e le punzecchiature della moglie, che solleva dispute per un nonnulla; alla fine, esasperato, perde i lumi degli occhi, gratifica l'irritante compagna dell'appellativo di «brutta scopetta», è parte sbuffando.

Rimasta sola con la cameriera, la signora Cristina le si confida. Ella adora il marito, che è buono quanto geniale, ma non gli perdona di viaggiare tanto spesso per ragioni artistiche.

La cameriera osserva, timida ed ingenua:
— Perchè la signora non accompagna il Maestro nei suoi viaggi gloriosi?

— Non sono una civetta — prorompe la gentildonna — e non mi piace di andare a pavoneggiarmi per tutti i grandi alberghi del mondo, facendo sfoggio di cappelli chic e di abiti all'ultima moda.

La cameriera le consiglia di andare a skiare ed ella si lascia convincere.

Nel secondo quadro dell'opera ci troviamo in un candido campo ove gli skiatori compiono le loro evoluzioni. La signora Cristina scivola anch'essa, con ebbrezza, sul pendio, ma è investita in pieno da uno skiatore distratto. I due vanno a gambe all'aria.

— Asino malcreato! E' cieco, lei?

— Scusi tanto, signorina — risponde il colpevole, un bel giovanotto ventenne.

— Altro che signorina! Se ci fosse mio marito, le darebbe un memorabile carico di legnate...

— Le chiedo scusa ancora una volta. Permetta che mi presenti: sono il barone Lummer.

Il corruccio della signora termina con una risata e i due diventano ottimi amici: — Arrivederci presto, ma, un'altra volta, sia più svelto!...

Il barone Lummer e Cristina si ritrovano in un albergo presso il Lago di Grundl: essi ballano forsennatamente al suono di un walzer viennese e la loro amicizia diventa intima. Cristina si fa protettrice del barone e gli procura alloggio in casa di un notaio. Nel suo cuore è sorto un sentimento di vivace simpatia per il giovane: un *quid medium* tra l'amor materno e il vero amore. Preoccupata dalle conseguenze di questa simpatia, ella si decide a scrivere al consorte una lettera... diplomatica, comunicandogli di aver fatto la conoscenza del Lummer. «Il barone è molto gentile e rallegra la solitudine della tua povera, trascurata moglie». La lettera è spedita... e sopraggiunge il barone. Costui si mostra perplesso: ha pochi minuti a sua disposizione (si indovina che egli è atteso ad un appuntamento galante) e dovrebbe dire alla signora Cristina una cosa urgente. Che cosa? Il giovane non ha il coraggio di spiegarsi in modo chiaro e parla di imbarazzi finanziari. «Dia delle lezioni — gli consiglia l'ingenua signora. — Mio marito potrà raccomandarla a qualcuno dei suoi conoscenti. E' un angelo!». Il barone è un impenitente viveur, ma non osa spingere il suo cinismo sino a chiedere quattrini alla onesta amica. Se ne va dunque, deluso. Cristina si abbandona su dolorosi pensieri. Ella soffre di sentirsi sola. Il Lummer è un bel giovanotto ed il marito adorato sta sempre lontano... Le serate sono proprio interminabili...

Non essendo riuscito a far intendere alla dama il suo desiderio, lo spiantato barone le scrive una lettera, domandandole in prestito mille marchi. Egli stesso verrà a prendere la risposta o, per meglio dire, la somma. Apriti cielo! La signora Cristina resta fulminata, leggendo la volgare epistola del suo corteggiatore. E quando il barone sopraggiunge, gli grida: «Non se ne fa nulla».

L'incauto insiste:
— Ma io restituirei tutto... con gli interessi.

— Meglio regalare i quattrini che darli in prestito. Almeno, si salva l'amicizia... Non posso che ripeterle: dia delle lezioni e si guadagni onorevolmente la vita.

In quel mentre entra la cameriera e porge alla padrona una lettera. E' diretta al maestro Storch, ma la signora Cristina crede di riconoscere la calligrafia ed apre la busta. Ne trae un foglio profumato. «Caro tesoro, mandami altri due biglietti per la rappresentazione di domani all'Opera. Poi, al bar, come sempre. La tua Berta Maier». Urli, gemiti, convulsioni di pianto. «Berta Maier! Una sgualdrina!... E' la fine... Mio marito mi tradisce, mi assassina». Cristina congeda il barone, che se la svigna volentieri. Poi manda il seguente telegramma al fedifrago consorte: «Conosci Berta Maier. Stop. Posseggo prove tradimento. Stop. Ormai divorziata. Cristina».

L'infelice donna va nella stanza attigua, ove dorme il suo figlioletto. Lo sveglia, coi suoi singhiozzi. Il bimbo la guarda, sorpreso: — Perchè piangi?

— Perchè tuo padre è un uomo perfido. Andiamo via noi due, soli, soli...

L'altro innocente insorge e strilla: — Non voglio abbandonare papà che è sempre buono. Tu invece sei cattiva con lui. Lo sgridi! Sei brutta!...

Allora la signora Cristina decide di partire sola dal tetto coniugale. Ella accarezza il bimbo dicendogli: — Resterò qui fino a che tu ti sia riaddormentato —. Quindi, si inginocchia presso il lettino, e prega, asciugandosi le lacrime.

Atto secondo. A Vienna. Una stanza in cui sono radunati alcuni amici del Maestro, che giuocano a carte. C'è un Consigliere commerciale, un pettoruto Consigliere di Giustizia, un cantante e un direttore d'orchestra, Stroh. Costoro attendono il celeberrimo Roberto Storch e, intanto, parlano acremente della moglie, la signora Cristina, qualificandola come una vipera, una vespa, un castigo di Dio. «E' la rovina di quell'uomo dal cuore d'oro». Giunge Roberto e il discorso prosegue sullo stesso tono. Il Maestro cerca di scusare la sua compagna, che il Consigliere commerciale considera più pericolosa della... dinamite.

Si avanza la servetta di casa. Ella porta all'ignaro musicista il telegramma di Cristina. Roberto impallidisce e si batte la fronte: «Berta Maier!!!? Mi pare di diventare matto!». Il direttore d'orchestra Stroh gli si avvicina con aria curiosa. «Ella conosce Berta Maier?».

— Non l'ho mai vista!, risponde il Maestro.

Gli amici se ne vanno, sconcertati. Chi sa come quel demonio di donna farà pagare al consorte la sua infedeltà presunta... o reale.

Ed eccoci al Prater di Vienna, in una giornata di tempesta. Il Maestro va su e giù, affannato. I suoi telegrammi alla consorte sono rimasti senza risposta. D'un tratto gli compare davanti il direttore d'orchestra Stroh, infangato e ridicolo come un cane barbone caduto in una fogna.

— Maestro! Maestro! Debbo farle una confessione. L'amante di Berta Maier sono io!

— Lei!? — urla Roberto — me ne compiaccio! Vada subito da mia moglie e cerchi di aggiustare le cose: se no, l'avrà da fare con me. Le debbo i tre più orrendi giorni della mia vita!... Siamo intesi? Subito al telegrafo e poi in treno!

Le raffiche del temporale raddoppiano e coprono le ultime invettive che Roberto scaglia contro quell'animale di direttore d'orchestra che si permette di avere un cognome tanto simile al suo...

Veniamo così all'ultimo episodio della commedia. La signora Cristina non vuole aprire le missive speditele dal marito e si rifiuta di ricevere la visita del direttore d'orchestra Stroh, credendo che costui sia stato mandato da Roberto per turlupinarla e strapparle una immeritata parola di perdono. I coniugi si trovano alfine faccia a faccia. Lunga spiegazioni, nuovi rabbuffi della signora che non vuole riconoscere di aver preso un granchio colossale e si sforza ad ogni modo di conservare le proprie posizioni di combattimento. La riconciliazione avviene, proprio mentre sopraggiunge inopportunamente il bellimbusto Lummer, che è licenziato senza cerimonia. Tuttavia la moglie bisbetica non può dirsi domata e si indovina che essa, pur accarezzando il marito, sarà sempre pronta a tormentarlo, per ogni futile ragione, per ogni farfallistico sospetto...

Giornali e riviste

Alcuni aneddoti di Carlin Pescia, il famoso cuoco testè morto a Genova, sono rievocati dal *Cittadino*. Eccone uno. Erano venuti a Genova, in visita d'omaggio, il sindaco Chonot di Marsiglia, i deputati del dipartimento e un buon numero di giornalisti francesi. Sindaco di Genova era il compianto marchese Gerolamo Da Passano: assessore all'economato Beppe Croce: alle belle arti Gaetano Poggi: tre nomi che volevano dire eleganza, signorilità, fine intuito. I tre sono incaricati di disporre le feste e i ricevimenti. Nel programma è incluso un gran pranzo nell'aula consigliare di Tursi. L'incarico è affidato a Carlin Pescia: «Niente preventivo, faccio io e spero far bene». Una fantasmagoria di luci, addobbi, fiori: un luccichio di posate d'oro e argento, di stoviglie cinesi, di bicchieri dai tre colori franco-italiani: il menù straordinario: il servizio diretto dallo stesso Carlin, che quella sera, forse una delle poche volte, era in abito nero: i camerieri coi gilet rosso e la coccarda francese al braccio. Meraviglia, congratulazioni da tutti. Il sindaco di Marsiglia, stringendo la mano a Carlin, gli dice: «— A Marsiglia non si può fare altrettanto...». Invece a Marsiglia, quando gli ospiti genovesi ricambiarono il pranzo ai marsigliesi, al Grand Hôtel, venne servito lo stesso pranzo di Genova: Carlin Pescia aveva colà inviato i suoi fornimenti da tavola, il cuoco e due direttori. Al Grand Hôtel c'era anche una cosa di più: il reggi menù — il grifone di Genova — in argento ossidato, che andò a ruba fra i commensali. E un altro aneddoto. Alcuni anni or sono, l'Associazione dei giornalisti si era fatta promotrice di un veglione al Carlo Felice a beneficio della Cassa Pia di previdenza, con ricchi premi, fra i quali uno bellissimo di Carlin Pescia, che, oltre ad un abbondante champagne nel palco della giuria, quella sera diede incarico ad un suo amico giornalista di invitare in nome suo i colleghi a prendere una tazza di brodo dopo la premiazione. Il collega accettò e fece l'invito a ciascuno dei rappresentanti dei giornali cittadini, che erano anche membri della giuria, e agli altri tre o quattro giurati: otto in tutto. Il tavolo nella sala superiore era infatti preparato per otto: ma al momento di prender posto altri quattro pseudo giornalisti si erano aggregati. In un batter d'occhio il tavolo si allunga, si infiora: i dodici sono a posto. Ma il collega che aveva invitato rimase un po' male e corse da Pescia a giustificarsi. E questi: «Lasciate correre, un po' di brodo c'è per tutti». Il brodo, però, si era trasformato in antipasto, ravioli, due piatti speciali, frutta, gelati, pasticcini, liquori, champagne. Un tiro, però, fu giuocato dal collega invitante ai quattro intrusi. D'accordo con altri convitati fece finta di chiamare il conto, che fu portato fatto... alla Pescia. I quattro versarono dodici lire a testa, che andarono con altre ai camerieri. Conosciuto il tiro, altro champagne ricolmò i calici: Pescia ringraziava così la stampa genovese...

***

E' noto quanto Ruggero Ruggeri adorasse sua madre, con la quale sino a due anni or sono, divise la vita ora per ora, la sua intensa ed assorta vita di solitario e di silenzioso. Due anni or sono, a Roma, in una sera d'estate, Ruggeri dava la prima rappresentazione di un dramma in tre atti *Jacqueline* di Sacha Guitry. Poco prima che il sipario si levasse, e quando già la sala del Quirino era gremita di pubblico, giunse da Milano un telegramma che, con parole disperate, gli annunziava la grande infermità della madre, invitandolo a partire immediatamente se voleva porre un ultimo bacio sulla cara fronte ancora calda di vita. Erano le nove e Ruggeri, con le lacrime agli occhi e la voce tremante, dispose che un'automobile a mezzanotte a velocità massima partisse, non essendovi a quell'ora più treni per condurlo a Milano al capezzale della moribonda. Intanto la notizia che la madre di Ruggeri moriva, che il Ruggeri avrebbe recitato ugualmente e che a mezzanotte sarebbe corso in automobile a Milano sperando di abbracciar ancora viva la mamma, si sparse d'un subito nel teatro. E *Jacquelin* cominciò così nella profonda commozione del pubblico, che ascoltava, e nella vibrante angoscia dell'attore che recitava. C'era, al secondo atto della commedia di Guitry, una scena in cui il protagonista, ritrovando il ritratto ad olio della moglie da lui profondamente amata e che gli era stata da un rivale barbaramente assassinata, sedeva davanti al cavalletto, guardava la cara immagine perduta e silenziosamente la piangeva senza una lacrima e una parola. E quando Ruggeri giunse a questa scena la commozione fittizia dell'autore incontrò quella reale dell'uomo e stranamente le due si fusero l'una nell'altra. Talchè Ruggeri sentì la medesima emozione che avrebbe provata trovandosi all'improvviso davanti l'immagine della mamma, che egli stava per perdere. Così il Ruggeri cadde a sedere davanti al cavalletto, guardò il quadro vicino e vide la mamma che agonizzava lontano. Il volto gli si disfece e gli si contrasse. Labbra e mani gli tremarono. Gli occhi gli si riempirono di lagrime e, come se commedia e pubblico non esistessero più, il Ruggeri, non più attore, ma figlio, scoppiò dirottamente a piangere, a piangere sua madre lì, sul palcoscenico, davanti a tutt'un pubblico, che guardò il suo volto emaciato e disperato e tutto in un lampo comprese e proruppe in una formidabile acclamazione. Il pubblico aveva letto su la maschia ed espressiva figura dell'attore l'affanno che lo tormentava. E vide venir fuori il figlio inconsolabile dal giuoco scenico dell'inconsolato marito.

Così Lucio D'Ambra sul *Caffaro*.

***

Oltre i fuochi di San Giovanni, c'è in Austria l'uso di accendere sulle alture i fuochi del solstizio; e la famiglia al completo col fido cane salgono nella serata di giugno fino in prossimità dei fuochi. Ci sono i piccoli falò del vaticinio, che giovani e ragazze in fila indiana varcano con un salto, esprimendo un augurio; e ci sono i gran fuochi immobili, che segnano da lontano una sigla, un motto politico. Questo anno l'elezione di Hindenburg ha portato una ventata di nazionalismo in fioritura ed i fuochi del solstizio splendevano quasi tutti in forma di grandi croci uncinate (l'emblema dei nazionalisti). L'azienda socialista è in ribasso. L'avviso ufficiale, che nelle ultime quattro settimane la somma complessiva dei disoccupati, sovvenzionati, è diminuita di ben ventimila, aveva fatto sperare che il numero dei disoccupati fosse sceso di tanto; ma era invece la sovvenzione, determinata dalla legge sulla assicurazione dei disoccupati che veniva a cessare. C'è però il solito miglioramento d'ogni estate in causa dei lavori straordinari nei luoghi di cura e di montagna. Intanto, mentre tutti siamo in luglio sotto il segno della canicola, a Graz si è nel segno canino più che mai. *In hoc signo vinces*. Grande esposizione di cani vivi nel salone del Palazzo dell'industria, con premi ai più begli esemplari nonchè numerose vendite e grande esposizione al Museo provinciale di cani dipinti ed incisi. Ci sono delle cose magnifiche (Chodowiecki, Bressler-Roth, Oscar Stössel, Max Liebermann e perfino Albrecht Dürer), una copia del Trionfo dei Dominicani» (cani del Signore) di Andrea da Firenze e molte cosette satiriche e parecchi bei gruppi in porcellana di Copenaghen e di fabbriche germaniche. L'esposizione artistica resta aperta fino alla metà d'agosto. Poi, almeno se ne parla, ci saranno altre manifestazioni d'arte in occasione della prossima fiera campionaria. Ma qui il grosso del pubblico si disinteressa dell'arte; non è come a Venezia dove il popolino si pigia ai Giardini quando è aperta la Biennale, orgoglioso degli artisti connazionali e con l'animo istintivamente portato alle cose belle. Perciò, saggiamente gli organizzatori della mostra presente sono ricorsi allo zuccherino prediletto: l'amico a quattro zampe.

Le vecchie monete di rame

Un lettore, riferendosi al comunicato della Intendenza di Finanza di Torino, la quale avvertiva che le vecchie monete da 10 e 5 centesimi non hanno più corso legale, ma sono solamente valide per il cambio presso Uffici governativi, ci scrive che credette bene di non accettare il resto in tali monete su una vettura tramviaria. Il fattorino rispose che nessuna istruzione aveva ricevuto in proposito dalla Direzione, la quale settimanalmente ritira notevoli quantità della vecchie monete. «Se effettivamente i «soldoni» non hanno più corso legale — aggiunge il lettore — sarebbe opportuno che analoga comunicazione venisse data dalla Intendenza anche al Municipio, o, quanto meno, venga chiarita bene la cosa».

Confermiamo che effettivamente le vecchie monete non hanno più corso legale e perciò il pubblico è pienamente nel suo diritto quando le rifiuta. Crediamo che l'Intendenza provvederà esso stessa ad avvertire l'Azienda tramviaria.

TORINO, 1925 — Tip. FRASSATI & C.

CRONACA CITTADINA

Figure scomparse

Un educatore

Avviene sovente che nelle comunicazioni di riunioni o di piccole cerimonie si accenni come luogo di convegno all'aula «Vincenzo Troya», ma quanti di coloro i quali conoscono questa scuola, sanno veramente chi fosse l'uomo al cui nome essa s'intitola in segno d'onore? Vi è ancora qui a Torino chi ricorda quel piccolo vecchietto cieco, dai capelli candidi e dalla barba di neve alla Cavour che gli incorniciava il volto sempre sorridente e aperto, dominato dalla vasta fronte pensosa: ma son trascorsi più di quaranta anni dalla sua morte e le nuove generazioni non sanno di Vincenzo Troya, di questo educatore di fanciulli, che della sua missione fece un apostolato, che una conoscenza piuttosto vaga. Eppure egli dedicò alla realizzazione della sua lunga e difficile opera tutta la vita, con una commovente saldezza di fede, irradiando intorno a sè la bontà e l'amore. Ci è avvenuto di ritrovare in un vecchio giornale di quarantadue anni fa, quello che scriveva di lui il Corrado e forse non sarà vano rievocare quei ricordi per i nostri figli. Tutti sanno che Vincenzo Troya, già avviato dai genitori al sacerdozio, rinunciò alla tonaca e preferì vivere nella quiete di un altro santuario, per cui specialmente era nato, di quello cioè della famiglia dal quale ebbe le gioie e le consolazioni che più si affacevano alla sua natura affettuosa.

Egli era da pochissimi anni laureato in lettere quando con ardimento singolare per quei tempi osò in una sua prolusione criticare i metodi di insegnamento e proporre le utili riforme che già vagheggiava nel pensiero. Ciò accadeva nel 1835; ma egli ebbe subito a sperimentare quanta libertà si concedesse allora al manifestarsi di qualche nuova opinione. Non gli valse a nulla la temperanza del discorso, temperanza che non dimenticò mai in nessuna sua lotta: egli fu severamente ammonito e gli si sospese anzi per cinque mesi il magro stipendio. Per un primo tentativo non c'era davvero di che essere incoraggiato; ma con quella mitezza di modi che fu una delle più belle doti del Troya s'accompagnavano pure una inflessibile tenacia di carattere, e un così fermo volere, che anzichè indebolirsi nell'urto degli ostacoli, vi attingevano piuttosto nuova lena e vigore. [illegible] il Troya non aveva altro attributo che la immensa sua brama di far del bene; [illegible] non pensava, nè potevano per conseguenza esser[illegible] di freno i sospetti o la paura di persecuzioni e di dolori.

Coll'istinto della prudenza, sempre necessaria al buon esito d'ogni grande impresa, tacque alcun [illegible]; ma andava maturando nel pensiero il modo di attuare le sue riforme che l'esperienza della scuola e le [illegible] della nuova società gli andavano dimostrando sempre più necessarie, sempre più [illegible]. E pieno il capo delle sue nobili idee, non solo si arrischiava a quando a quando di manifestarle con gli scritti, ma importunava le autorità, domandava, supplicava che gli lasciassero tentare la prova e applicare nelle scuole i nuovi metodi escogitati. Ne aveva ripulse e ci soffriva crudelmente; ma poco dopo ritornava all'assalto.

Non si perdette d'animo — ricordava il Corrado — e non potendo altro, applicò le sue teorie nella sua propria casa. In via Pellicciai, oggi via Giacomo Leopardi, aperse una pensione in cui accolse circa ventiquattro giovanetti. Viveva fra di essi come in famiglia, tutto dedicandosi al loro sviluppo fisico ed intellettuale, aprendo loro la mente alle più utili cognizioni, curando ogni manifestazione dei loro sentimenti, educandoli a una vita sana, attiva, generosa, al di fuori delle goffe ed inique strettoie ch'erano in uso nelle pubbliche scuole. Là si iniziò la pratica della ginnastica, ora obbligatoria; là si introdusse come elemento di educazione e di gentilezza l'insegnamento del canto. Là, la pianta uomo cresceva finalmente sotto gli occhi e le cure d'un giardiniere amoroso e intelligente che era bene in diritto di aspettarne dei nobili frutti in avvenire.

Bisogna mettere in confronto la modesta pensione di via Pellicciai colle pubbliche scuole di allora, per sentire invadere da un fremito di riconoscente ammirazione verso quel vero e grande benefattore che ha sottratto la nostra infanzia all'ignominia di vergognosi sistemi.

E la piccola pensione prosperava; quando c'eran denari si stava tutti meglio, ed il direttore aumentava di uno, di due, di tre il numero dei suoi discepoli; quando i quattrini mancavano (e avveniva spesso, perchè l'ultimo pensiero di quel benedetto uomo fu sempre il farsi pagare)... ehi!... allora il numero decresceva e si viveva forse un po' più a stecchetto; ecco tutto. Ma l'importante — cioè l'istruzione e l'educazione — non ci soffriva mai nulla.

E finalmente questo suo generoso esperimento, se da una parte gli procacciò invidie e nemici, il che non stupirà nessuno, dall'altra gli conciliò tanto affetto e tanta stima, che l'utilità dell'opera sua fu da tutti riconosciuta. Nel frattempo egli aveva scritto pei suoi cari ragazzi; aveva compilato, per loro, sillabari e guide. S'era indirizzato ai maestri con articoli e libri di pedagogia, che tutti preludiavano ai nuovi tempi e miravano ad una più umana e libera educazione.

Ed a poco a poco si trovò sul vero campo di azione. Là, il generoso soldato poteva apertamente e fieramente combattere; e ciò fece con attività febbrile, con tranquilla serena negli sconforti, con modestia senza pari nei trionfi, non mai pensoso di sè, schivo del lucro e degli onori, sempre inteso al bene altrui, semplice, buono, grande.

Quando Ferrante Aporti fu chiamato a Torino (nel 1844) per istituire e dirigere le scuole magistrali che vi si stabilivano finalmente per consiglio e [illegible] insistenza del Troya, questi, che fin dal '32 aveva caldeggiato le riforme, e che da allora in poi ogni giorno della sua operosissima vita consacrava al miglioramento dell'istruzione, gli fu dato a compagno in qualità di assistente. Non osiamo dire che il degno uomo non abbia sofferto di questa preferenza accordata all'illustre pedagogo lombardo; ma è certo che egli non ne diede mai segno al di fuori. Suo obbiettivo era il bene; purchè si facesse, egli volentieri si ritirava nell'oscurità, in mezzo ai suoi libri, nell'ambiente ristretto della sua scuola. Senza badare a sacrifizi — insomma — mise egli primo in pratica le sue forti e belle teorie, e con ineffabile gioia, ma pure senza trarne vanto, le vede dilatarsi a poco a poco, e quindi regnare sovrane e dar frutti di più fecondo lavoro e di libera scienza.

E fu il premio più ambito per lui. Vecchio, quasi già completamente cieco, e affranto di corpo ma non di spirito, Vincenzo Troya amava trascorrere alcuni mesi nella sua villa a Magliano d'Alba. E si racconta che un giorno, nei dintorni di quel paesello, l'educatore sentendo un passo lieve accanto a lui ed accortosi che un fanciullo gli camminava a lato, si fermò, accarezzò il [illegible] sul capo con quell'atto speciale dei ciechi che li [illegible] credere ch'essi abbiano gli occhi sulla palma della mano, e gli chiese affabilmente: — Dove vai? Ed il fanciullo: — Vado a scuola — A scuola? E che cosa fai a scuola? — Si impara a leggere nel sillabario. — E in che sillabario leggi? — In questo che è stato fatto dal signor Troya, di cui il maestro ci parla sempre...

E in così dire il ragazzo trasse di saccoccia il suo libricciuolo gualcito e lacero, vivo di mostrarlo al buon vecchio. Questi si sentì commosso fino alle lagrime, strinse al petto il fanciullo, lo baciò amorosamente e lo mandò via tutto meravigliato, dopo avergli posto in tasca una manata di soldi, tutti quelli che s'era trovati addosso.

L'episodio rivela l'uomo. Così egli poteva gustare la gioia più nobile e più pura che sia dato di provare, quella che nasce dalla coscienza del bene che si è fatto; ma prima di godere di questo delicato trionfo, quanti ostacoli non dovè superare, in quante battaglie non dovette lasciare lembi sanguinosi di cuore!

Un pietoso dramma

L'annegata nel canale della Pellerina

è la ragazza fuggita di casa

Nella cronaca di ieri mattina abbiamo pubblicato la breve notizia di una ragazza scomparsa, certa Eleonora Coletti, di 18 anni, abitante in via Givoletto, 8, e occupata quale operaia presso le fornaci di strada Pellerina, 330. Il caso segnalato dalla famiglia stessa, che cercava la scomparsa da sette giorni, appariva tanto più grave, poichè la Coletti non era in condizioni normali di nervi e di mente. I parenti, dopo così lunga assenza, avevano cominciato a temere seriamente per la sua sorte.

Contemporaneamente abbiamo dato ieri notizia del rinvenimento di un cadavere di donna nel canale della Pellerina. Il misero corpo, modestamente vestito, era impigliato nei ferri di una griglia dei molini Feyles. Venne rimosso e trasportato agli Istituti di medicina legale al Valentino, senza che fosse stato subito possibile identificarlo. Il riconoscimento dell'annegata è stato fatto più tardi. Ed ecco che si tratta della giovane operaia Eleonora Coletti, scomparsa da casa la mattina dell'altra domenica. Il medico municipale chiamato a visitare il cadavere ha ritenuto di poter accertare che la morte della ragazza fosse avvenuta da cinque giorni, per annegamento.

Una mente esaltata

L'autorità di pubblica sicurezza, dando breve notizia del fatto, soggiunge che la Coletti era fuggita di casa sin dal 12 corrente, per dispiaceri amorosi. Ma la fine tristissima della giovane operaia non è connessa e causata soltanto da dispiaceri amorosi, che così semplicemente enunciati appaiono troppo sproporzionati con la morte violenta della disgraziata. Negli ultimi giorni di vita e nella morte della Coletti c'è stato un pietoso dramma d'amore o di male, che, uniti insieme ed aggravati l'uno dall'altro, hanno determinato la tragica conseguenza.

La Coletti era fidanzata di un modesto giovanotto di campagna, [illegible]

[illegible] la tanto sensibile fanciulla [illegible] che la sua [illegible] tutta la sua vita. Cosicchè essa poteva sembrare una istintiva senza controllo, lasciata a disagio nelle faticose vicende della sua umile esistenza quotidiana appunto dalla debolezza delle facoltà mentali che non le permettevano di formarsi una forte e serena personalità.

La sua natura quasi esuberante l'aveva spinta all'amore sentimentale per il giovanotto che aveva incontrato tante volte presso la sua casa ed era già con lei in dimestichezza. Ma il suo amore fu profondamente sconvolto da questo amore che le tolse ogni tranquillità e le infermò anche il potere della ragione. Per una circostanza che si presenta senza sospetto e puramente casuale, la mente della Coletti rimase profondamente sconvolta. La ragazza ebbe un istante di smarrimento e di disperazione, che fu l'inizio del suo dramma pietoso.

Venerdì mattina, dell'altra settimana, aveva visto il suo innamorato lavorare nei campi con alcune contadine. Le parve che egli scherzasse confidenzialmente, forse troppo, con le compagne di lavoro e ne rimase addolorata. Poi quel pensiero che il giovanotto potesse dimenticarla, preferendo a lei un'altra ragazza, cominciò a tormentarla morbosamente, fino ad indurla a prendere una grave decisione.

La sera infatti mandava presso il giovanotto un bambino a chiedergli la restituzione della propria fotografia. La gelosia, senza dubbio ingiustificata, l'aveva talmente esasperata da spingerla alla rottura della relazione amorosa. Il giovanotto però restituì la fotografia: andò egli stesso la mattina dopo, dall'innamorata. Ma il ritardo della sua venuta e la triste notte passata nell'ansia di essere trascurata o, peggio, tradita avevano portato il tormento della ragazza ad una vera ossessione. Essa disse all'innamorato parole vivaci ed inopportune, seguendo appunto il suggerimento del male segreto che la straziava. Fra i due avvenne una scenata burrascosa e dolorosa, che potè interpretarsi senz'altro come la fine violenta del loro idillio. Il giovanotto, rattristato ed offeso, se ne andò col proposito di non tornare più.

L'ultimo colloquio

Ma la Coletti che lo aveva accolto con termini di biasimo e di rimprovero, portando l'incidente fino alla rottura irreparabile della relazione, ora che l'innamorato si era allontanato per sempre sentiva tuttavia ed anche maggiormente una passione cieca, un trasporto irresistibile per lui. Pure essendo molto eccitata si contenne nel pomeriggio e nella serata; ma la domenica mattina lo mandò a chiamare. Voleva piangere e dare in ismanie, avrebbe voluto maledire contro se stessa e contro l'innamorato, non sapeva quello che gli voleva dire: lo amava sempre, follemente.

Il giovanotto stava lavorando in campagna e venne dalla Coletti verso le undici. Non fu trovato, però, il motivo di conciliazione. Dopo circa mezz'ora il giovanotto, freddo di fronte alla intima e particolare commozione della ragazza, tornava via, a riprendere il suo lavoro nei campi. Il distacco fu fatale per la Coletti. Disperata per l'abbandono, che le appariva ormai definitivo, essa non seppe più vedere nella sua vita di sacrificio e di lavoro alcun elemento di rassegnazione; e nella mente malata non trovò il consiglio che la sorreggesse nella triste circostanza. Vide il vuoto ed il buio d'intorno; ed allora pensò di fuggire, come una irresponsabile, smarrita come una pazza. Indossava una semplice vestaglia azzurra a quadretti bianchi e se ne andò così. [illegible]

I parenti l'attesero la sera a cena invano. La povera fuggitiva non tornò neanche la notte, nè il giorno dopo. Allora i famigliari cominciarono ad impensierirsi e ad intensificare le ricerche. [illegible]

[illegible] dal lavoro per organizzare una «perlustrazione» in bicicletta. Visitarono così cinque o sei paesi dei dintorni, percorsero le strade maestre ed anche alcune delle secondarie, chiedendo ovunque notizie della scomparsa. Ma in nessun luogo trovarono elementi che dessero adito alla minima speranza di ritrovarla.

Il sinistro epilogo

L'inquietudine dei parenti s'accrebbe fino al dolore. Dopo una settimana di inutili ricerche, compiute anche presso congiunti di Vercelli, essi cominciarono a disperare di ritrovare vivente e sana la povera fuggitiva. Andarono dalla Pubblica Sicurezza, raccomandandosi per il caso pietoso: e vennero anche al nostro giornale pregandoci di pubblicare la notizia della scomparsa, cui abbiamo accennato in principio.

Le indagini febbrili ma sfiduciate dei parenti sembravano lasciassero trasparire la sensazione entrata in loro di qualcosa di tragico e di irreparabile. Ed anche i conoscenti, pure aiutando a ricercarla, parlavano della ragazza scomparsa come di una trapassata. Essi compiangevano già il triste caso del suo male invisibile e feroce che le aveva sconvolto la vita, che aveva distrutto l'armonia e la luce serena della sua giovinezza sbocciante.

Ed infatti la poveretta non viveva più. Cercandola, i famigliari e gli amici avevano il convincimento di ritrovare ormai un cadavere che si macerava nelle acque del canale. La fuga avvenne il 12: il dottore giudicò che la morte sia avvenuta il giorno dopo. La disgraziata avrebbe dunque girovagato senza mèta e senza più speranza di vita un giorno e una notte. Poi in un impeto di disperazione estrema si gettò nel canale che conduce l'acqua al mulino Feyles, dove soltanto sabato sera fu a caso ritrovata.

Protesta di commercianti

contro le esagerate tassazioni

Il Consiglio direttivo dell'Associazione generale fra industriali e commercianti, ha votato all'unanimità, nella sua ultima seduta, il seguente ordine del giorno, deliberando di trasmetterlo all'Intendente di Finanza, comm. Giuseppe Scanzi: «L'Associazione generale fra industriali e commercianti di Torino, richiamando i voti ripetutamente espressi da organizzazioni economiche, riconoscendo che il procedimento degli Uffici finanziari, allo scopo di aumentare il gettito delle tasse, debba sempre informarsi non solo a giusti criteri di rigidità tecnica, ma anche di correttezza sociale, deplora che, nelle rivalutazioni dei prezzi denunciati in pubblici atti, si proceda col mezzo dell'assegnazione di prezzi esorbitanti per strappare contribuzioni elevate. Afferma che, se pure non può ammettersi che il contribuente tenti frodare l'Erario, denunciando prezzi inferiori a quelli reali, tanto meno deve ammettersi che gli Uffici finanziari tortichino il contribuente per ottenere prezzi superiori al vero, sotto una illusoria parvenza di voler colpire i contribuenti non in buona fede. Richiama, inoltre, l'attenzione della superiore Autorità finanziaria sui sistemi per valutare e rivalutare l'avviamento delle aziende commerciali, denunciando l'errore economico di pretendere che, in ogni cessione o successione, si possano imporre contribuzioni per avviamenti che, troppo sovente, non esistono che nella mente degli agenti fiscali».

NOTE SPICCIOLE

Associazione escursionistica Reclamaione. — Sabato 25 e domenica 26 corr. terrà gita sociale al monte Colombo (metri 2848) in Valle Orco e Soana. Partenza sabato da piazza Palorame, ore 20.30, ritorno domenica 26, arrivo Torino ore 22.30. Iscrizioni presso la sede sociale provvisoria al caffè di via Garibaldi, 41, nelle sere di martedì 21 e venerdì 24 alle ore 21.

M.V.S.N. Centuria Piave. — Questa sera ore 21 precise adunata in caserma di tutti i graduati e militi dipendenti. Abito borghese con camicia nera; [illegible] dove calzare.

Gruppo arditi di guerra. — Tutti gli arditi in [illegible] trovarsi stasera lunedì, alle ore 20.30 [illegible] con decorazioni, alla sede di via Bogino [illegible] per partecipare alle onoranze a S. E. Cesare [illegible].

M.V.S.N. La Legione Sabauda. — Stasera lunedì [illegible] adunata in caserma di tutti i [illegible] e della fanfara (con strumenti); [illegible] con camicia nera.

Associazione bersaglieri. — I soci che desiderano [illegible] pellegrinaggio a Superga, indetto [illegible] Assistenza Pro mutilati e [illegible] il 26 corr. come da programma [illegible] direzione, sono pregati di mettersi [illegible] alla segreteria sociale entro il 23 corr. Per [illegible] schiarimenti e per la [illegible] martedì e giovedì dalle ore [illegible] e 13.30 e dalle 17 alle 19.

Le maestranze dell'industria dolciaria

Si è tenuta ieri sera, nei locali di via del Carmine, una affollatissima adunanza di operaie e di operai addetti all'industria dolciaria. Il segretario confederale Santi e il segretario dell'Unione del Lavoro, Rapelli, hanno riferito lungamente sulle richieste presentate e sulle risposte pervenute dalle due Associazioni padronali, facendo rilevare la necessità che le trattative vengano sollecitamente aperte per sistemare una volta tanto la posizione delle maestranze. Hanno preso la parola diversi dei presenti, approvando concordemente le relazioni dei due organizzatori ed insistendo sulla immediata apertura della discussione con le parti padronali. Alla fine della discussione è stato approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«Le maestranze dell'industria dolciaria della città di Torino, riunite in adunanza generale la sera del 18 corr., udita la relazione dei segretari delle singole organizzazioni (Unione del Lavoro e Segretariato Confederale), l'approvano pienamente e, considerato che si sono verificate le condizioni ritenute indispensabili dagli industriali per l'inizio delle trattative, danno mandato alle organizzazioni che raccolgono la loro fiducia di insistere presso le Associazioni industriali per la sollecita apertura delle trattative, fissando un congruo termine di tempo per la risposta, riservandosi, nel caso che gli industriali persistessero nel procrastinare la discussione, ampia libertà di azione per la tutela dei loro interessi».

Il proiettile dell'ubbriaco

Luigi Amedeo, di 45 anni, operaio, abitante in via Oropa, 37, rincasando ieri sera alquanto alticcio, ha subito colto il pretesto per attaccar briga con la moglie, contro la quale, ad un dato punto, ha lanciato un arnese di cucina. Il proiettile ha colpito la donna alla fronte, poi, di rimbalzo, ha pure colpito al naso un piccolo trovatello che i coniugi Amedeo tengono con loro, il bambino Alfredo Diatto, di quattro anni. I due furono medicati al San Giovanni dal prof. Longo, di ferite lacero contuse guaribili in circa una settimana.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: Direzione ed Uffici della Cronaca: 40-946 — Uffici del «Seguendo la Cronaca»: 40-947 (intercomunali) — Amministrazione: 40-948.

Le tabelle degli aumenti

ai dipendenti comunali

Uffici di Segreteria: Capi ufficio L. 5000; Sottocapi ufficio L. 3000; Segretari amministrativi L. 2250; Applicati principali L. 1800; Applicati L. 1500; Dattilografe L. 1000; Impiegati straordinari con nomina annuale L. 1000.

Cancelleria dei giudici conciliatori e dei probiviri: Impiegati con funzioni di dirigente il servizio: aumento di categoria più un assegno di L. 300; Impiegati con funzioni di cancelliere: aumento di categoria più un assegno di L. 150.

Commissione per le imposte: Impiegato con funzioni di segretario: aumento di categoria più un assegno di L. 200.

Ufficio Ragioneria: Ragioniere capo L. 5000; Vice-Ragion. capo L. 3000; Ragionieri L. 2000.

Servizi speciali: Bibliotecario diretti L. 3500; Ispettore servizio mortuario e cimiteri L. 3000; Cappellano Cimitero Generale L. 900.

Servizio tecnico dei lavori pubblici: Ingegneri capi divisione, Ingegnere capo del servizio tecnologico e Ingegnere capo del servizio impianti idroelettrici L. 5500; Ingegneri sottocapi divisione e Ingegneri sottocapi del servizio tecnologico L. 3500; Ingegneri L. 2500; Geometri L. 2000; Direttore giardini e alberate L. 2000; Capitecnici per l'illuminazione e impianti elettrici interni L. 1800; Capitecnici garages L. 1500; Disegnatori L. 1500; Assistenti tecnici L. 1200; Sorveglianti per la nettezza urbana L. 1000. — All'ingegnere architetto e all'ingegnere delle officine di via Campana, oltre all'aumento di categoria è corrisposto un assegno di L. 500. Verrà pure corrisposto un assegno di L. 300 ai geometri, nonchè agli ispettori tecnici del servizio tecnologico; provvisti di assegno di L. 200 i disegnatori (compresi quelli dell'acquedotto), provvisti di assegno al sorvegliante capo.

Acquedotto Municipale: Ingegnere vice-direttore L. 5500; Ingegneri L. 2500; Geometra L. 2000; Disegnatori L. 1500; Capi officina L. 1800; Assistenti tecnici L. 1200; Segretari amministrativi L. 2250; Applicati L. 1500; Dattilografe L. 1000; Agenti L. 1200. — Oltre agli aumenti di categoria avranno diritto a un assegno di L. 300 i geometri e i segretari amministrativi, di L. 200 gli applicati e il capo meccanico, di L. 100 gli esattori.

Servizio d'igiene e sanità: Capi divisione L. 5500; Sottocapi divisione L. 3500; Medici, Chimici e Veterinari L. 2700; Vigili sanitari L. 1500.

Assistenza sanitaria dei poveri: Medici condotti L. 2000.

[illegible]

I salariati di ruolo avranno inoltre diritto ai seguenti assegni in aumento a quelli che già percepiscono:

Salariati di prima categoria: Usciere capo L. 150; Usciere sottocapo L. 100; Guardia portone L. 50; Custode capo dei Musei L. 150; Commessi effettivi delle Imposte L. 50; Uscieri effettivi dei conciliatori L. 100; Necroforo capo L. 250; Necroforo sottocapo L. 50; Interratore capo L. 100; Interratore sottocapo L. 25; Capi squadra L. 100; Disinfettatori L. 50.

Assegni di grado per gli agenti dei tre Corpi: Agenti scelti L. 50; Vice-brigadieri L. 100; Brigadieri L. 150; Marescialli L. 200; Marescialli maggiori L. 200; Ispettori guardie di polizia e Ufficiali guardie daziarie L. 250. Tutto oltre l'aumento di categoria.

Salariati di seconda categoria: Capi squadra giardini L. 100; Sottocapi squadra L. 60; Capi squadra cantonieri L. 60.

Salariati di terza categoria: Affissatore capo L. 150; Capo squadra fatica Economato L. 150; Capo squadra legnaia L. 125.

Salariati di quarta categoria: Custode canili interni L. 150; Capi squadra spazzini L. 125; Sottocapi squadra L. 100; Capi squadra lavoranti Cimitero L. 125; Sottocapi squadra L. 100.

Operai di ruolo: Operai di prima classe da L. 750 a L. 1100; Operai di seconda classe da L. 600 a L. 750.

Questi aumenti saranno computati in uguale misura ai dipendenti in servizio di ruolo al 30 luglio 1921 aventi attualmente retribuzione superiore a quella fissata dall'organico normale. Sono state fatte eccezioni soltanto per gli Applicati di concetto dell'Ufficio Segreteria che avranno un aumento annuale di L. 1500 e per l'Ispettore aggiunto del servizio mortuario e dei Cimiteri per il quale l'aumento stesso sarà di L. 1500.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Comp. di operette Città di Milano) — Ore 21: «Quartetto vagabondo».

PARCO MICHELOTTI - Compagnia di Rivista Isa Bluette — Ore 21: «Adamo ed Eva», di Ripp e Bel Ami.

MAFFEI — Varietà. Grandi spettacoli.

SALONE GHERSI — «Madre adorata» con Betty Blythe. «Votate per mio suocero», comica.

CINEMA VITTORIA — (Première). «L'asiatico» con Lon Chaney. «Il matrimonio di un imbecille».

CINEMA STATUTO — «Per piacere di più».

Una serie di disgrazie

Un autobus, che fa servizio fra la città e il Colle della Maddalena, ieri mattina, svoltando bruscamente all'angolo di corso Fiume e corso Crimea, faceva sbalzare dal sedile una donna che aveva preso posto all'estremità del sedile stesso e che cadeva a terra unitamente ad una bambina, unanipotina, che teneva in braccio. La donna è certa Francesca Natta, maritata Barberis, di 40 anni, abitante in via Moriaglio, 21, e la nipotina è Marcella Acquarone, d'anni 4, abitante con la nonna. Entrambe riportarono delle lesioni, per cui, assistite dal marito della donna e da presenti, ebbero sul posto le prime cure; quindi mediante vettura, con l'intervento della guardia civica Tarulli, furono trasportate al San Giovanni. Il dottor Trabucco riscontrò alla Natta abrasioni al volto ed alla bambina alcune escoriazioni. Quella venne giudicata guaribile in pochi giorni; quella, invece, avendole il sanitario riscontrato sintomi di commozione cerebrale, fu ricoverata con prognosi riservata.

— Il garzone panettiere Agostino Roccati, di 17 anni, abitante in via Martinetto, 12, transitava ieri mattina in bicicletta portando un cesto sulle spalle, in via Pianezza, ed imprudentemente camminava a fianco di un tram della linea N. 3. Ad un certo punto, per il sopraggiungere di un tram a vapore della linea di Druent, il ragazzo si trovò fra due trams. Da uno di essi venne urtato alla cesta, ed egli, perduto l'equilibrio, cadde contro una vettura del tram a vapore. L'imprudente aveva arrischiato di rimanere travolto; fu invece fortunato, e non riportò, cadendo fra i due convogli, che le lesioni derivanti dall'urto col tram a vapore. Recatosi al San Giovanni egli venne medicato dal dottor Trabucco di abrasioni alla schiena e ad una coscia, e della frattura della cresta iliaca, dopo di che il sanitario lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in 40 giorni.

— Mentre attendeva al suo lavoro nelle Ferriere Piemontesi di via Caserta, il [illegible]

Accampamenti in montagna

S.A.R.I. — E' ormai compiuto il lavoro di organizzazione della massima manifestazione dell'annata della società studentesca che fa capo alla Sezione di Torino del C.A.I. L'attendamento, che avrà luogo nella Valle Veni, avrà la durata complessiva di giorni 30, a partire dal 1.o di agosto; tre saranno i turni dei partecipanti, comprendenti ciascuno 10 giorni; e intesi che potranno partecipare alla manifestazione sia i soci della S.A.R.I. e del C.A.I. che i non soci, questi ultimi, però, con un lieve aumento di quota d'iscrizione.

I partecipanti avranno diritto a diverse facilitazioni, sia nei mezzi di trasporto che nel vettovagliamento; per interessamento della direzione del campo essi avranno diritto a notevoli riduzioni in alcuni alberghi di Courmayeur. La località ove sorgeranno le tende dista non più di mezz'ora dal capoluogo, ed esso unito da una comoda strada carrettabile, che offre una splendida passeggiata fra pinete ai piedi del Ghiacciaio della Brenva. Al campo funzionerà il servizio sanitario come pure il servizio di posta.

Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria del Gruppo Studentesco S.A.R.I. fino a tutto 28 luglio, e devono essere accompagnate dalla quota relativa. La direzione della manifestazione provvede all'invio di programmi agli interessati.

Stato Civile di Torino

19 luglio 1925

NASCITE N. 27: maschi 14, femmine 13.

MATRIMONI: [illegible]

MORTI: [illegible]

Minori d'anni sei, 4.

Totale 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ROMA

Ricorrendo l'anniversario della morte di Leone XIII, ed essendo il primo anno che la salma riposa nella basilica di San Giovanni in Laterano, stamane, lunedì, mons. Respighi ha celebrato, alle ore 8, in detta basilica, una messa in suffragio.

Un enorme squalo è stato catturato ieri nelle acque di Ostia, presso Torre Paterna, da pescatori napoletani, che si erano spinti al largo. La cattura avvenne alle 7 del mattino. Il grosso pesce, che misura tre metri di lunghezza e pesa oltre 7 quintali, tratto sull'arenile del lido, ha costituito un eccezionale spettacolo e l'attrazione più interessante della giornata balneare. Molta folla si è recata a vedere il mostro marino.

DA ALESSANDRIA

E' andato a cozzare contro un biroccio, su cui erano tre persone, il direttore della Federazione agraria novese, sig. Noccolo Masini, d'anni 38, che percorreva, in motocicletta, la stradale di Boscomarengo. Nell'urto il Masini ha riportato varie ferite di una certa entità al torace, al viso ed alle mani. Anche il cavallo che trainava il veicolo ha riportato escoriazioni multiple alle gambe.

Imputato di lesioni con arma da punta, è comparso davanti al tribunale il calzolaio Michele Depra, d'anni 23, residente in sobborgo Orti. La sera del 5 maggio u. s. il Depra, in seguito ad un vivace alterco colpiva con un trincetto l'albergatore Pietro Bianchi, producendogli lesioni guaribili in giorni 30. Il tribunale gli accordò le circostanze attenuanti, condannandolo ad 11 mesi di reclusione. Difeso avv. Ferrari.

DA SAVONA

I funerali del valoroso soldato Frumento Stefano, della 6.a compagnia mitraglieri, le cui spoglie erano giunte l'altro ieri da un cimitero di guerra, sono riusciti specialmente solenni. Intervennero tutte le autorità, rappresentanze, associazioni patriottiche, orfani di guerra, madri e vedove, ecc. Ha parlato, ricordando il valore del soldato, il commissario del nostro Comune cav. uff. Ruggero Morcari. Erano state inviate numerose corone, tra cui spiccavano quelle della famiglia e del Municipio di Savona. Dalla chiesa al largo del corso Colombo la salma fu portata a spalla dai commilitoni.

Precipitava nella via, da un'altezza di 15 metri, certo Ezio Benedetto fu Giuseppe, d'anni 41, nativo di Genova, e dimorante colla madre ed altri parenti in piazza Umberto I, che si era affacciato ad una finestra della sua camera, al 4.o piano, e pare sia stato colto da improvviso malore. L'infelice rimaneva cadavere sul colpo.

DA SANTENA

Solenni onoranze funebri sono state tributate alla salma del dottor Filippo Cavaglià, che aveva prodigato per 37 anni le sue cure mediche e quasi paterne alla popolazione del paese. Alla cerimonia intervennero tutte le autorità, molte rappresentanze ed una folla numerosissima.

Come fu ritrovato il cadavere

della donna uccisa ad Armeno

Vittima di un bruto?

Orta Novarese, 20, matt.

Si hanno i seguenti particolari sulla tragica fine della giovane sposa Cesarina Gini, nata Fiorito, di 23 anni.

La donna s'era maritata da qualche anno, ed ora era in istato interessante. Domenica scorsa, 12, usciva di casa, per recarsi in campagna, e non faceva più ritorno. Il marito e il padre, angosciati, i parenti della donna e i conoscenti si diedero a battere la campagna alla ricerca.

Il padre si era avviato su per le alture del territorio di Armeno, e dopo lunghe, affannose ricerche, quando già ogni speranza in lui andava affievolendosi, improvvisamente si trovava di fronte ad una spaventosa sorpresa. Nella località denominata Fontanelle, nel comune predetto, presso una siepe, scorgeva un ammasso di vestiti, che a tutta prima sembravano indumenti infagottati e nascosti nel solitario luogo. Egli allibiva; e così rievoca ora l'atroce scoperta:

Un triste presentimento mi era subito venuto; non trovavo la forza di avanzare per constatare di che cosa si trattasse. Facendo, inorridito, due passi verso sinistra, i miei occhi si fissavano nelle pupille spente di un volto umano. Un tanfo nauseabondo si diffondeva tutt'intorno, mi mozzava il fiato. Rimasi come istupidito per parecchi minuti. Poi dovetti persuadermi purtroppo che quel cadavere, là abbandonato, era proprio quello della mia povera Cesarina.

Il doloroso padre non potè così constatare altro se non che la morte della figlia, la cui salma, che già andava disfacendosi gli era dinanzi, doveva risalire a qualche giorno. E non gli restava che di avvertire le autorità, per le opportune constatazioni e per le indagini del caso.

Sul posto si recarono tosto i carabinieri e il Pretore di Omegna.

Le prime constatazioni hanno portato al seguente referto: la morte datava da oltre tre giorni. Alla regione temporale destra della vittima, si notava una ferita penetrante, prodotta certamente da arma da fuoco. Le autorità si preoccuparono quindi di osservare tutto il luogo intorno, se eventualmente fosse possibile ritrovare l'arma. Ma non scoprirono nulla. E cadde così la prima ipotesi, che si trattasse di una disgrazia o di suicidio. Ragioni di suicidio, del resto, la povera Gini non poteva averne. Si è venuti quindi nella conclusione che non possa trattarsi che di delitto. Intanto l'autopsia ordinata dall'autorità competente, dovrà stabilire con precisione la natura della ferita ed il tempo in cui è avvenuta la morte della povera sposa. [illegible]

Quel che narra la moglie di uno dei falsari

Milano, 20, mattino.

Nulla di nuovo la cronaca registra di notevole, riguardo alla scoperta dei fabbricanti di biglietti falsi. Ieri l'Orlandi fu trasportato alle carceri. Negli uffici di questura della squadra mobile si presentò la moglie di Giovanni Piemontesi, signora Angela Cossia, di anni 25, la quale chiese di ritirare la somma di lire trecento che il marito aveva in tasca e che voleva consegnarle al momento dell'arresto, ma che furono sequestrate. Anche alcune polizze del Monte di Pietà erano in possesso del prevenuto. Ma la povera donna, che si protesta ignara delle tristi operazioni del marito, non potette essere accontentata. Essa ha narrato, sia ai funzionari che ad alcuni giornalisti, come ella avesse conosciuto il Piemontesi durante la guerra, nella quale serviva da ufficiale, come la vita fosse sempre trascorsa calma, rallegrata dalla nascita di una bimba e come fossero soddisfatte le vicende famigliari dall'elargizione di 150 lire settimanali del marito. La Cossia si è affidata nell'interesse suo e della bimba all'avv. Cavallotti.

Ciclista mortalmente investito da un'automobile

Milano, 20, mattino.

Ieri sera un mortale investimento è avvenuto al Parco, alle venti. Il giovane Guidetti Gustavo da Caviano (Mantova) dimorante a Milano, mentre transitava in bicicletta a motore, veniva violentemente investito da una automobile privata che procedeva in senso inverso, per cui riportava gravissime lesioni alla testa. Raccolto nella stessa automobile investitrice, portato prima alla guardia medica di via Paolo Sarpi, poscia all'ospedale, spirava un'ora dopo per la frattura della base cranica. Lo chauffeur, Giuseppe Algozzi, è stato trattenuto.

Un vecchio e una bambina investiti dal tram

Milano, 20, mattino.

Un grave investimento tramviario è avvenuto in viale Padova. Il tram proveniente da Crescenzago investiva un vecchio settantenne che con una bimba di tre anni traversava la strada. Il vecchio, Luigi Zappa, rimase lievemente ferito, ma la bimba, una sua nipotina Liana, di anni 3, fu ricoverata in gravi condizioni all'ospedale per la frattura di una costola e commozione viscerale.

La questione ospedaliera a Genova

La nomina d'una Commissione consultiva

Genova, 20, matt.

La Segreteria Civica comunica:

«La questione ospedaliera, che attualmente assume nuovo interesse nella pubblica opinione, è stata oggetto di studio da parte dei Commissari del Comune. E' stato deliberato di nominare in proposito una Commissione consultiva, col compito di esaminare le modalità di accettazione degli infermi poveri negli Ospedali, le condizioni di ricovero degli ammalati a carico del Municipio, e la distribuzione di essi negli Ospedali, in rapporto all'interesse del Comune. Sono stati chiamati a far parte di questa Commissione: il senatore Edoardo Maragliano, il prof. Luigi Siveri, presidente dell'Ordine dei Medici, il prof. comm. Pietro Canalis, il dott. Rodolfo De Andreis, medico condotto, il dott. Giovanni Ferrari, il dott. comm. Giuseppe Rizzo, direttore dell'Ufficio di Igiene, il dott. Mario Palmieri, il prof. Grossi».

Comizio finanziario a Novara

Novara, 20, mattino.

In un Comizio al teatro Coccia, presenti i membri della Giunta e del Consiglio, il sindaco comm. Rocci e l'assessore alle finanze rag. Giunchi hanno esposto al pubblico lo stato attuale del bilancio del Comune dopo 20 mesi di amministrazione. Dal rendiconto risultano una entrata, durante il 1924, di oltre 12 milioni ed un patrimonio netto di 9 milioni e 250 mila lire. Il sindaco ha pure elencato le opere pubbliche finora compiute e quelle ancora da compiersi, rendendo anche omaggio ai collaboratori del gruppo consigliari dimissionari. Parlò infine l'on. Belloni.

Cerimonia fascista a Novara

Novara, 20, mattino.

Con un concentramento di fascisti del nostro circondario venne celebrato il terzo anniversario dell'avvento rivoluzionario del fascismo al potere amministrativo. Furono commemorati pure i morti fascisti Angelo Bidone, Luigi Coppa e Luigi Demichelis con discorsi degli on. Belloni, Grai, Roberto Forni e medaglia d'oro Tomasucci. Il poeta Roberto Mandel ha dato lettura poesia di poesie patriottiche al teatro Faraggiana.

ULTIME NOTIZIE

Sono interrotte le linee telefoniche con Parigi e Londra.

La vertenza mineraria in Inghilterra

Stamane si riapre la Corte d'inchiesta - La serie dei discorsi negli ultimi due giorni.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 20, mattino.

« La vertenza mineraria — scrive il *Daily Telegraph* — ha attratto l'attenzione di molti oratori, in questi due ultimi giorni; ma non si vede per ora nessun miglioramento nella situazione. Ammettendo che non si verifichi un compromesso — prosegue il giornale — sia col ritiro delle prime proposte dei padroni, sia con nuove offerte ai minatori, il futuro dipenderà dalla Corte di inchiesta, la quale si riapre stamane, alla presenza dei proprietari, ma, con ogni probabilità, con l'assenza dei minatori, i quali fino a questo momento non hanno dato alcun segno di resipiscenza. I primi a venire sentiti saranno i membri del dipartimento minerario alle dipendenze del *Board of Trade*. Durante il *week-end* la preparazione è proseguita nei due campi. I proprietari si sono organizzati per la Corte d'inchiesta; i minatori hanno pensato al convegno tradesunionista; ed il Governo, per parte sua, non entrerà nella vertenza durante il periodo della Corte di inchiesta, a meno che non intervengano nuove proposte da una o da entrambe le parti. L'on. Bridgeman si mantiene intanto in contatto con il ministro del Lavoro e col segretario di Stato per le Miniere. Il *Premier* viene tenuto al corrente di ogni sviluppo della situazione ».

Fin qui il *Daily Telegraph*, nella sua nota riepilogativa. Il giornale pubblica poi i brani più salienti dei discorsi di sabato e domenica. L'on. Thomas, *leader* laburista, ha detto che non si può aspettare la pace nell'industria fin tanto che le condizioni degli operai sono quelle attuali, cioè fin tanto che i salari si mantengono insufficienti al costo della vita. A sua volta Lord Birkenhead ha sostenuto che, per evitare una bancarotta generale, è necessario che l'Inghilterra si presenti sui mercati stranieri in condizioni non inferiori a quelle delle altre nazioni. Il sottosegretario per l'India ha fatto dipendere la conclusione della vertenza mineraria dalla possibilità di combattere vittoriosamente con l'estero. Il visconte Cecil si è fatto invece paladino della democratizzazione della industria e della cointeressenza degli operai, chiedendo che il Governo applichi, in politica interna, i principi che informano la Lega delle Nazioni, ed eviti gli scioperi. Lord « Oxford », cioè Asquith, ha patrocinato una via di uscita, che tenga presenti gli interessi dell'intera comunità, non solo quelli dei minatori e dei proprietari, dichiarandosi peraltro contrario alla nazionalizzazione dei pozzi. Egli poi, attaccando il gabinetto di Baldwin, lo ha definito « un governo letargico ». Frank Hodges, segretario della Federazione internazionale dei minatori, ha precisato che i minatori non sono contrari all'inchiesta in se stessa, ma al modo con cui è stata impostata. La Corte d'inchiesta non potrebbe limitarsi ad esaminare se le proposte padronali sono più o meno giustificate, ma dovrebbe discutere da cima a fondo l'intero problema minerario, in tutti i suoi aspetti. Dal canto suo, MacDonald, parlando nello stesso comizio, ha tenuto a non disgiungere il problema economico da quello politico. L'elenco deve essere chiuso con la menzione del discorso del vescovo di Lichtfield, che ha invocato la saggezza divina sui minatori e sui proprietari, perchè essa li porti sul sentiero della pace.

Per venerdì è atteso il convegno londinese delle Trades Unions, per la progettata alleanza. Il segretario generale dei ferrovieri, nel suo discorso citato dal *Daily Telegraph*, ha dichiarato di confidere in essa, ed ha proclamato anche per i suoi organizzati l'impossibilità di accettare diminuzioni di paga.

I giornali domenicali non commentano editorialmente la vertenza mineraria, preferendo intrattenersi sulla scoperta del bacillo del cancro, sul programma navale e sulla bilancia commerciale. Tuttavia il *Sunday Times* prospettava la possibilità di pace; ma il *Sunday Express* annunziava che la minaccia dello sciopero sta facendo rialzare il prezzo del carbone.

La risposta tedesca

sarà consegnata oggi a Parigi

Parigi, 20, mattino.

L'ambasciatore tedesco ha chiesto una udienza al ministro degli Esteri, Briand, per consegnargli la risposta tedesca alla ultima nota francese relativa al patto di sicurezza. L'ambasciatore tedesco sarà ricevuto oggi alle ore 17.

(Ag. Stefani).

Il documento

verrebbe divulgato venerdì mattina

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 20, mattino.

In una nota del suo redattore diplomatico, l'*Observer*, riferendosi allo sgombro di Colonia ed alle sue conseguenze diplomatiche, scrive:

« Benchè tecnicamente non ci sia rapporto tra l'evacuazione di Colonia e le negoziazioni per il patto, pur nondimeno le due cose convergono, perchè gli stessi fattori che possono rendere possibile lo sgombro di Colonia rendon la Germania eleggibile come membro della Lega delle Nazioni, ed il suo ingresso nella Lega è una condizione del patto. Coloro che desiderano un favorevole esito delle trattative, sono ansiosi che il Governo tedesco non lasci alcun appiglio all'argomento che la Germania non ha fatto tutto quanto era in suo potere per adempiere alle condizioni poste dalla nota degli Alleati in data 1 giugno ».

A sua volta il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* annunzia che la risposta tedesca verrebbe presentata nel pomeriggio di oggi al Foreign Office, e che la risposta stessa verrebbe divulgata ovunque venerdì mattina. La nota tedesca richiederà probabilmente molti negoziati tra le potenze interessate: il che rende difficile la possibilità dell'ingresso della Germania nella Lega delle Nazioni il mese prossimo, e la riunione di una conferenza internazionale prima dell'ottobre venturo.

Il nuovo "sirdar" sarebbe un egiziano

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 20, mattino.

Il *Daily Telegraph* informa che il nuovo *sirdar* sarà con tutta probabilità un egiziano. Il gabinetto di Ziwar pascià eleggerà il nuovo *sirdar*, scegliendo fra il generale Kelint Kamel pascià ed il generale Mahmud Azmy pascià. Il Gabinetto del Cairo [illegible] ottenuto il consenso a tal riguardo del Governo inglese.

Il ministro degli esteri greco per l'arbitrato obbligatorio

Atene, 20 mattino.

All'Assemblea Nazionale, il ministro degli Esteri, Rendis, rispondendo ad una interrogazione circa le relazioni fra gli stati balcanici, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Ho esaminato particolareggiatamente la situazione diplomatica, e mi è apparso sempre più evidente che gli antichi metodi della diplomazia non hanno avuto sempre successo nei Balcani. Secondo il mio parere, se si continua con gli stessi metodi, si rischia di provocare difficoltà. Noi siamo dunque necessariamente portati a far ricorso alle idee affermatesi nel dopo-guerra, ed ai sistemi della diplomazia palese. Da una parte le grandi potenze occidentali e dall'altra gli stati del nord-est dell'Europa ci indicano la via da seguire. Questa via noi dobbiamo, io credo, seguendo il loro esempio, ricercarla, in primo luogo, nella costituzione dell'arbitrato obbligatorio: dopo di che sarà molto facile concludere presto un patto di garanzia, ed anche di alleanza, fra la Grecia e la Jugoslavia e la Romania. Le convenzioni sull'arbitrato obbligatorio saranno, ben inteso, fondate sui trattati in vigore e sul rispetto dell'integrità territoriale e della sovranità nazionale dei rispettivi stati. Il valore pratico dell'istituzione dell'arbitrato obbligatorio è evidentissimo, allorquando si pensi ai recenti negoziati svoltisi a Belgrado circa la rinnovazione dell'alleanza greco-serba. Infatti, se, prima che questi negoziati fossero stati iniziati, il principio dell'arbitrato obbligatorio fosse stato consacrato, nessun ostacolo avrebbe potuto sorgere. Si può dire lo stesso per la Romania, poichè presto o tardi la Grecia e la Romania saranno condotte a concludere un patto di garanzia o una alleanza. In ogni caso io ritengo che questa linea di condotta ci porterà nel modo più sicuro e razionale verso la pacificazione definitiva dei Balcani ed al consolidamento indispensabile dello *statu quo* del dopo guerra nella nostra penisola. E tutto il mondo sa che questo è il voto più caro del popolo greco ».

Vittorie delle Opposizioni a Racconigi

Racconigi, 20 mattino

Le elezioni amministrative svoltesi ieri, hanno segnato una netta maggioranza per la lista liberale-combattenti.

Sono riusciti eletti Levis Grand'Uff. Giuseppe Augusto, Tribaudino avv. comm. Giuseppe, ex sindaco, Polcetti Pietro, Manissero comm. Vincenzo, Gambino cav. Luigi, Perlo Don Clemente, Eula Francesco, Segre Ernesto, Abrate Domenico, Camissassa Luigi, Delbosco Francesco, Romasso Andrea, Testa Bernardo, Riga Stefano, Mondino Sebastiano, Giordano Bernardo.

La lista fascista, capeggiata dal Commissario Prefettizio Comm. Franzero, e sostenuta dall'on. Imberti, è stata nettamente battuta. Sono riusciti in minoranza e nell'ordine, Albertino Domenico, Franzero comm. Carlo, Giraudo cav. Sebastiano, Destefanis Not. Secondo.

La percentuale dei votanti si aggira sul 80 per cento. Il capolista liberale Grand'Uff. Levis ha riportato 934 voti contro 600 circa del capolista fascista.

Durante l'intera giornata si verificarono diversi incidenti. Il figlio del Comm. Tribaudino, ex sindaco, è stato bastonato e ferito.

Radic appena liberato telegrafa entusiasticamente al Re ed a Pasic

Belgrado, 20, mattino.

Allorchè ieri Stefano Radic uscì dalla prigione, ove ha trascorso il suo periodo di detenzione, lo salutarono acclamazioni unanimi di « viva il re! » e « viva Radic! ». Il capo dei contadini croati, ai rappresentanti della stampa intervenuti alla sua liberazione ha dichiarato che il primo dovere della coalizione nazionale si riassume in queste poche parole: — Amministrazione delle finanze, riforma agraria e questione marinara.

Subito dopo la sua liberazione, Radic ha inviato al re un telegramma, nel quale rende omaggio all'alta chiaroveggenza e alla nobiltà del carattere del Sovrano, in armonia colle tradizioni costituzionali della casa Karageorges. « Voi — dice il telegramma — avete affrettato ed assicurato la conclusione dell'accordo nazionale, che costituisce una grande opera di riconciliazione, sulla base del lavoro e della onestà dei contadini, nell'orbita della legalità costituzionale, dell'eguaglianza, della libertà. Questo accordo realizza l'aspirazione dei più nobili ideali di umanità, che sono la pace e l'equità. Dio benedica Vostra Maestà e tutta la nostra Casa reale ».

Radic ha telegrafato anche al presidente Pasic, felicitandosi con lui « per avere permesso, colla sua profonda perspicacia, la creazione di uno stato contadino slavo, poggiato sulla base dell'ordine e della libertà ».

Re Alessandro è partito per Bled, ove, a quanto affermano i giornali, si recheranno oggi Stefano Radic e suo nipote, per porgere di persona al sovrano i propri omaggi ed i ringraziamenti per il suo atto di clemenza.

L'incidente tra Vaticano e Cecoslovacchia

La caratteristica personalità del Nunzio apostolico a Praga

Roma, 20, mattino.

L'incidente sorto tra il Vaticano ed il Governo ceco-slovacco, a causa della partecipazione del presidente della Repubblica, Masaryk, e del presidente del Consiglio, Svehla, alla celebrazione dell'eretico Huss, ha messo in evidenza la figura di don Francesco Marmaggi, arcivescovo di Adrianopoli e nunzio apostolico a Praga. Il Marmaggi viene considerato appunto come causa ed esponente del conflitto sorto tra Praga e la Chiesa romana; ed a questo riguardo il *Risorgimento*, a titolo di curiosità, rileva la singolare figura di questo prelato romano, autentico trasteverino, di origine modestissima. Don Francesco Marmaggi nacque infatti a Roma, il 31 agosto 1876, nel vecchio Trastevere. Suo padre mastro Peppe, era un muratore, e sua madre, la sora Clorinda, era una umile signora, addetta alla manifattura dei tabacchi, figlia di una sorella di Bartolomeo Filipperi, il noto popolano repubblicano e fiero anticlericale trasteverino. Il Marmaggi deve la brillante sua carriera ecclesiastica al suo ingegno e alla sua operosità. E' uno studioso dotato di molta bontà e modestia; a Trastevere lo chiamano tuttora don Francesco; ed egli è circondato di molto affetto, perchè munifico ed alieno da intramettenze politiche. E proprio lui, così alieno dalla politica, doveva essere il protagonista di un grave incidente politico.

Un proclama del Governo ceco-slovacco

Le dimissioni di un ministro

Praga, 20 matt.

Il Consiglio dei ministri, nelle riunioni del 17 e del 18 luglio corrente, aveva discusso circa il conflitto fra il Vaticano ed il Governo ceco-slovacco. Hanno fornito spiegazioni il primo ministro Svehla ed il ministro degli Esteri Benes, il quale, in una particolareggiata comunicazione, ha ricordato le fasi del conflitto ed i colloqui da lui avuti con il nunzio mons. Marmaggi; ed ha osservato che il nunzio protestò contro l'approvazione della legge relativa alle feste in onore di Huss, aggiungendo che però i rapporti col Vaticano non furono interrotti: tanto è vero che il Governo non rispose all'atto della partenza del nunzio con la revoca del suo rappresentante presso il Vaticano, e lo chiamò a Praga soltanto per richiedergli informazioni.

Un proclama del Governo dice che il Governo ceco-slovacco non può essere tenuto responsabile della partenza del nunzio mons. Marmaggi, per cui le relazioni fra la Cecoslovacchia ed il Vaticano rimangono discontinue. Il Governo attende lo svolgimento degli avvenimenti e desidera una soluzione giusta in tutte le questioni ecclesiastiche della politica della Cecoslovacchia.

Il ministro Stribrny ha presentato le dimissioni. Il presidente del Consiglio Svehla ne ha dato comunicazione al presidente della Repubblica. (*Stefani*).

Misteriosa tragedia familiare ad Adria

Avrebbe ucciso la moglie e buttato il cadavere squartato nel Po

L'arresto a Padova dell'accusato

Padova, 20, matt.

Ieri notte, verso le 1, è stato tratto in arresto a Padova certo Ugo Pasquali. Su di lui pesa una orrenda accusa: egli avrebbe ucciso la moglie, e ne avrebbe squartato il cadavere; quindi avrebbe fatto scomparire i macabri resti, gettandoli nel Po. Alcuni affermano che egli invece li avrebbe dispersi per la campagna rovigina.

Il truce fatto è avvenuto sabato mattina ad Adria. Secondo particolari, ancora incompleti, giunti da Adria, il Pasquali avrebbe ucciso la moglie nelle prime ore del mattino di sabato. Il Pasquali ha 40 anni, ed è ispettore agricolo dello zuccherificio belga di Pontelongo in provincia di Padova. Dirigeva la società di Adria dello stesso stabilimento da parecchi anni. Rimasto vedovo della prima moglie, certa Pivani, sei anni or sono passava a seconde nozze, sposando una signora bolognese, certa Anna Vecchi. La signora Vecchi aveva 35 anni circa, alta, magra, slanciata: per quanto non avesse i lineamenti del volto regolari, era tuttavia piacente, e riusciva simpatica per i suoi modi distinti e dignitosi. Il Pasquali dalla prima moglie aveva avuto una figlia, che ora conta 18 anni, e trovasi attualmente ricoverata presso un istituto femminile di Padova. Il secondo matrimonio non aveva dato figli al Pasquali, il quale sembrava accentrare un affetto sviscerato sulla figlia.

Clamore di liti; poi silenzio di morte

Secondo una prima versione sembrerebbe che appunto tale affetto del Pasquali per la figlia, trasformandosi in una vera ossessione, sia la causa della tragedia: perchè l'ispettore accusava la sua seconda moglie di non volere bene alla di lui figlia di primo letto. Di qui, continue scenate tra i due coniugi, scenate che si sarebbero verificate però soltanto in questi ultimi tempi. Altri affermano invece, e pare con più fondamento che la Vecchi fosse gelosissima, e che facesse scenate al marito ogni volta che, a causa della sua professione, doveva assentarsi da Adria. Il che avveniva spessissimo. Si dice anche che, ad Adria, il Pasquali avesse una relazione con una signorina di 21 anni, che attualmente si trova in villeggiatura nel Cadore.

Sia di fatto che in famiglia avvenivano continui litigi. L'ultimo clamoroso avvenne precisamente sabato mattina, verso le 7. Gli inquilini della casa abitata dai coniugi Pasquali, in via Carducci, e precisamente quelli del piano disotto, sentirono a quell'ora un clamore violento proveniente dal soprastante appartamento. Erano i coniugi Pasquali che litigavano, come al solito. Poi, ad un tratto, nell'appartamento soprastante si fece un profondo silenzio. Verso le 11 il Pasquali uscì di casa, e si recava in cortile, e metteva in moto la sua motocicletta, con carrozzino. La parte del carrozzino, dove di solito prende posto il passeggero era coperta da una grossa tela, sotto la quale s'intravvedeva un voluminosissimo involto, che in parte sporgeva dalla tela stessa. Il Pasquali spinse la motocicletta a gran corsa verso la strada che conduce a Crispino, lungo l'argine del Po. Sulla motocicletta il Pasquali aveva legato anche un bagaglio, che consisteva in un piccolo baule.

Gli inquilini del piano di sotto della casa dei Pasquali erano abituati ai frequenti litigi tra i coniugi; e non fecero caso del fatto; e tanto meno poi della partenza del Pasquali. Soltanto più tardi, quando questi si era allontanato, e lo si sapeva assente, non udendo nessun rumore dall'appartamento soprastante, gli inquilini cominciarono a sospettare che qualcosa di anormale fosse accaduto. Questo loro dubbio divenne tragica certezza quando, dopo qualche tempo, notarono che tra le connessure del soffitto cominciava a filtrare del liquido rossiccio, che pareva sangue misto ad acqua. Impressionatissimi, corsero ad avvertire i carabinieri. I militi, giunti sul luogo, dovettero sfondare la porta dell'appartamento del Pasquali, chiusa a chiave. Entrati nella stanza da letto, riscontrarono che il pavimento era stato di recente lavato: non solo, ma nello stanzino vicino da bagno trovarono le pareti chiazzate di sangue. Inoltre furono trovati una camicia e un paio di mutande da uomo, ancora intrise di sangue; e così pure una camicia da donna ed un lenzuolo.

La fuga a Padova

Subito si formulò l'ipotesi che il Pasquali avesse ucciso la moglie, dato che la signora Vecchi era misteriosamente scomparsa, e nessuno l'aveva vista uscire dal suo appartamento. E si opinò che il cadavere fosse stato fatto scomparire nel Po. Del fatto fu dato avviso ai carabinieri di Rovigo. Sulle tracce del Pasquali si mise immediatamente il capitano Cibelli, comandante la stazione di Rovigo. Si riuscì ben presto a sapere che il Pasquali aveva sostato qualche tempo presso il *garage* Mantovani, di Rovigo; ed aveva lasciato l'ordine che la motocicletta di proprietà dello zuccherificio fosse rilevata il giorno dopo a Padova da un meccanico dello stesso *garage* Mantovani, presso lo stallo delle Croci Verdi, in via Altinati, asserendo il Pasquali che la macchina aveva bisogno di riparazioni. Il Pasquali ripartì quindi con la moto alla volta di Padova. Il capitano dei carabinieri, sentito questo, si diede senz'altro all'inseguimento.

Il Pasquali giunse a Padova ieri sera, verso le 19. Portò la macchina allo stallo delle Croci Verdi; quindi entrò nel vicino albergo Stoppato, dove si fece dare una stanza, nella quale fu recata la valigia posta nel carrozzino. Il Pasquali era un frequentatore dell'albergo: ogni volta che veniva a Padova, ciò che gli accadeva di sovente, pernottava allo Stoppato. Ieri sera i camerieri, che lo conoscevano, notarono un impressionante cambiamento di umore e di abitudini nel loro cliente. Il Pasquali appariva agitato e nervoso, e aveva i lineamenti del volto alterati. Si sedette a un tavolo appartato, e prese un caffè e latte con un po' di pane, affermando che non aveva voglia di mangiare, perchè era sofferente di stomaco. Si ritirò quindi nella sua camera verso le dieci. Verso le 12.45 all'albergo si presentavano i capitani Cibelli e Tani, quest'ultimo comandante della compagnia dei carabinieri di Padova, accompagnati da carabinieri. Prima, i carabinieri si erano recati allo stallo delle Croci Verdi, dove avevano trovato la moto del Pasquali. Fu loro facile apprendere che il Pasquali stesso aveva preso alloggio allo Stoppato.

Sorpreso all'albergo

Il capitano Tani bussò alla porta della camera dove era alloggiato il Pasquali. Questi domandò dall'interno chi fosse. L'ufficiale rispose che era un'amico, che desiderava parlargli. Subito il Pasquali venne ad aprire. Egli si trovava a letto: apparve sul limitare della porta in camicia: quando si trovò di fronte ai rappresentanti della forza pubblica allibì e divenne pallidissimo; ma però, alle prime interrogazioni, riuscì a dominarsi.

I carabinieri gli chiesero dove fosse sua moglie. Egli rispose che non sapeva nulla, affermando solo che, dopo la scenata della mattina, la Vecchi si era allontanata da casa: la credeva a Bologna, rifugiata presso i genitori. E non volle dire altro. Fu ammanettato e condotto alla caserma dei carabinieri di Prato della Valle. Poi nella stessa notte, tradotto in automobile alle carceri di Rovigo. In tasca gli vennero trovate 1000 lire. La motocicletta era già stata sequestrata. Nel carrozzino venne rinvenuto un paio di scarpe, un camice automobilistico, un fazzoletto intriso di sangue. Il Pasquali presentava alla mano sinistra tracce di morsicature, e a un dito della mano sinistra delle echimosi.

L'ipotesi che pare più attendibile è che il Pasquali, in seguito al diverbio, abbia strangolato la moglie; e poi, per far scomparire il cadavero, lo abbia fatto a pezzi, e, avvolto in fogli di carta e tela da sacco, l'avrebbe caricato sulla moto: quindi gettato nel Po, presso Crispino. Non si conoscono per ora i risultati delle ricerche subito iniziate per rintracciare i macabri resti.

Il truce delitto di Napoli sempre avvolto nel mistero

Napoli, 20, matt.

Malgrado il fervore delle indagini per la scoperta e l'identificazione della donna rinvenuta nella cassa nelle acque del nostro porto, sino a stanotte nessuna luce è venuta a illuminare il tragico fatto. In seguito a fonogrammi alle delegazioni di P. S. dei comuni vesuviani (San Giovanni a Teduccio, Portici e Torre del Greco) quei funzionari hanno informato il questore di avere senz'altro disposto che numerose squadre si rechino presso tutti i pescatori che abitano lungo la costiera e procedano ad interrogatori; ma sino a questo momento nessuna notizia si ha della scomparsa di qualche donna in quelle famiglie.

Intanto, come ieri dicemmo, due traccie erano seguite. La prima concerneva la scomparsa di una donna merciaria di quelle che abitualmente montano a bordo dei velieri durante i lavori di carico nel nostro porto. Le compagne già prospettavano che essa potesse essere la vittima; senonchè, in seguito ad attivissime indagini condotte dal commissario Cagiano, capo della squadra mobile, e dal maresciallo Muti, la presunta scomparsa potè essere identificata per certa Antonietta Silvia, nata nel 1905 ad Airola, in provincia di Benevento, domiciliata in vico Leone al Porto, n. 7. I suoi connotati e la sua età corrispondevano presso a poco a quelli della morta. Il maresciallo Muti è riuscito però ieri mattina ad assodare da una sua compagna di mestiere, certa Maria Tranchese, che la incontrò venerdì, che essa ebbe a dirle che non scendeva più al porto perchè ricercata dalla P. S. Infatti il maresciallo Muti ha trovato nella sua pratica che la Silvia era ricercata dalla polizia perchè contravventrice al foglio di via, e colpita da regolare mandato di cattura.

L'altra indagine era stata provocata dalla scomparsa di una ragazza diciassettenne, abitante in via Sirettola, di cui il padre aveva denunziato l'allontanamento da casa. Si è assodato che la ragazza non è ancora tornata alla propria abitazione. Ma tre giorni or sono ha scritto una lettera ai propri genitori, informandoli della sua fuga e chiedendo perdono dicendo di essere scappata con un uomo ammogliato.

Intanto il commissario Cagiano, capo della squadra mobile, sta indagando anche sulla scomparsa di una donna di fatica che lavorava in un bar di via del Duomo, la quale, senza alcuna ragione, non si presentò al lavoro, e che, ricercata dalla padrona del luogo dove dormiva, non potè essere rintracciata: pare che essa abbia detto ad una sua amica che voleva tornare al proprio paese, ad Avellino. E' stato colà telegrafato, e si attende la risposta.

Certamente la Questura, sinchè non stabilisca l'identità della donna trovata nella cassa, non potrà dare un indirizzo preciso alle sue ricerche. Però si può dire con certezza che la Polizia scarta completamente la tesi che il delitto possa essere avvenuto a bordo di un veliero: la P. S. ha assodato che a bordo dei velieri non esistono ferri da stiro: i marinai lavano e stirano la loro biancheria stendendola con le mani; e poi si sa quale sorta di biancheria abbiano i marinai dei velieri. La scoperta poi, nella cassa, di due cappotti di lana da donna, lascia pensare che il delitto sia stato commesso in una casa in riva al mare. Si esclude ancora che il delitto possa essere stato consumato in città, perchè l'assassino non si sarebbe messo nel rischio di portare sulle spalle o su un carrettino la cassa, entrare nel porto, portarla nella barca, e gettarla quindi in mare. Il commissario Di Benedetto, del Commissariato marittimo, ha fatto indagini su tutti i velieri che in questi ultimi dieci giorni sono arrivati o partiti dal nostro porto, per assodare se a bordo vi fossero donne, o se erano partiti con donne e se qualcuna mancasse. Sinora, come si vede, siamo ancora in alto mare. Le indagini proseguono attivamente.

SPORT

AUTOMOBILISMO

Il Gran Premio di Turismo a Montlhery

Parigi, 20, mattino.

Per la seconda giornata del meeting automobilistico di Montlhery il tempo fu sfavorevole. Tuttavia molto pubblico è accorso.

Al 60.o giro, cioè dopo 750 Km., restano in gara solo 15 concorrenti, e la classifica è la seguente:

Categoria fino a 5 litri: 1.o Bollot in ore 8 43' 49"; 2.o Rigal in ore 8 56' 54"; 3.o Gaudermann a 4 giri; 4.o Kinsky a 9 giri; 5.o Rutzler a 11 giri.

Categoria 3 litri: 1.o Lacharnay in ore 8 51' 57"; 2.o Delalande a 2 giri; 3.o Coals a 5 giri.

Categoria 1500: 1.o De Viscaya, in ore 8 32' 31"; 2.o Costantini, in ore 8 54' 53"; 3.o Goux a un giro; 4.o Ferrati a 5 giri; 5.o Le Du a 5 giri; 6.o Chassagne a 9 giri; 7.o Benoist a 10 giri.

Nessuna macchina italiana figura fra le partite. La Diatto, che era iscritta, non vi avrebbe partecipato per non aver ottenuto di provare il percorso.

IPPICA

Le corse di Monza

Milano, 20, matt.

Premio Serraglio, L. 10.000, m. 1000: 1. Roski, 2. Galeotto, 3. Casaglia. Tre lunghezze, una incollatura. Totalizzatore L. 10,50.

Premio Monate, L. 8000, m. 300: 1. Una perla, 2. Ala, 3. Fiamma. Una lunghezza, corta incollatura. Totalizzatore L. 14,50, 8, 8.

Premio Savios, L. 10.000, m. 2000: 1. Tenebra, 2. Reso, 3. Cima da Conegliano. Una lunghezza e mezza, due lunghezze. Tot. L. 29,50, 9,50, [illegible].

Premio Pania, L. 5000, m. 1400: 1. Cigno, 2. Cioncath, 3. Astore. Due lungh., una lungh. Totalizzatore L. 45,50, 21, 14,50.

Premio Villa Reale, L. 15.000, m. 1400: 1. Vis-à-Vis, 2. Oregon, 3. Reynita. Tre quarti di lunghezza, due lungh. Totaliz. L. 81, 34, 19,50, 10.

Premio Ornago, L. 8000, m. 1800: 1. Moka, 2. Wad, 3. Macra. Tre quarti di lunghezza, due lungh. Totaliz. L. 11, 5,50, 14.

VITTORIO BANZATTI, direttore responsabile

TORINO, 192[illegible] — Tip. FRASSATI & C.

TERME D'ACQUI

APERTE TUTTO L'ANNO

FANGHI ed ACQUE TERMO-MINERALI

La più antica e la più conosciuta stazione termale del mondo per la cura coi fanghi delle Artriti Reumatiche, Uricemiche, Gottose, Infettive - Nevralgie e Neviriti - Mialgie e Miositi - Lesioni Traumatiche delle Ossa e delle Articolazioni, Metriti ed Ovarosalpingiti - Dermopatie, ecc., ecc.

Sorgenti radioattive della più alta termalità

Stabilimenti di primissimo ordine e forniti dei più moderni impianti per cure fisiche

Grand Hôtel annesso allo Stabilimento di cura

ALBERGHI DI 1.a, 2.a e 3.a CATEGORIA

PREZZI MODERATI — SOGGIORNO MAGNIFICO

ALA DI STURA - m. 1100 s. m.
GRAND HOTEL
Ogni comfort moderno - Apertura 15 giugno tutto settembre. Ferrovia elettrica sino a Ceres - Automobile Ceres-Ala - Ore una e mezza di viaggio da Torino. — G. COMINI, proprietario.

BALME (M. 1500 a 2 ore da Torino)
Alberghi: REALE e CENTRALE
Ogni comfort moderno - Scelta cucina - Salone per divertimenti - Garage - Prezzi miti e facilitazioni per lunghi soggiorni. — A. QUERIOTTI.

ALASSIO
Hôtel Salisbury
SOGGIORNO INCANTEVOLE
PREZZI MITI

BRIGA (CUNEO Alpi Marittime)
Dopo i bagni, risalendo la Valle Roya, fate un soggiorno alpino al GRAND HOTEL MIRAVALLE Ferrovia alpina, Pineta, Parco. Ideale per famiglie. Pensione 25-30 lire. Propr. cav. M. Boghetti.

BRUSSON (Vallata dell'Évançon)
VAL D'AOSTA, (altitudine 1332)
GRAND HOTEL BRUSSON e EDEN HOTEL
VERRES - Albergo Stazione
Ved. BURZIO e Figli, propr.

ANDORNO BAGNI (Biella)
600 m. s/m
1.o Giugno 30 Settembre
Stabilimento Idroterapico Vinaj
Cure climatiche, fisiche, dietetiche - Malattie nervose e del ricambio. Tutti i vantaggi d'una casa sanitaria in un ambiente di villeggiatura.
PENSIONI COMPLETE da L. 45
Direzione Sanitaria: Prof. A. Vinaj.

CERVATTO (Varallo Sesia 1000 metri)
HOTEL SAVOIA
Soggiorno incantevole - Pensione - Ristorante Luglio-Settembre — Gestione: EDOARDO MONTALDO, Corso Fiume, 4, Torino.

CHAMPOLUC VALLE D'AOSTA M. 1570
Sito incantevole ai piedi del Monterosa - Splendida vista sui ghiacciai. Estese pinete - Automobili a tutti i treni.
HOTEL CASTOR ET POSTE
100 letti, salone ballo, dehors, ristorante, pensione
Propr. P. G. FOSSON e Figli.

ALBERGO MOMBARONE
Andrate (m. 850 s. m.)
Posizione incantevole. Pensione da lire 25. Automobile staz. Borgofranco.
Propr. A. ROSSI.

CERESOLE REALE (m. 1500 s. m.)
HOTEL LEVANNA
Restaurant - Pensioni - Garage - 100 letti - Automobili proprie.
Prop. GIACHINO GIACOMO.

AOSTA
GRAND HOTEL DU MONT BLANC et ROYAL VICTORIA - Casa di 1.o ordine - Ristorante - Bagni - Garage - Giardino - Accomodamenti per famiglie - Posizione splendida e tranquilla.

Albergo Clavières
CLAVIÈRES (m. 1800)
RISTORANTE - GARAGE - TENNIS
Apertura 20 giugno

GRAND HOTEL FONTE BRACCA
Bracca-San Pellegrino-Bergamo
Alt. m. 600 - Stagione Giugno-Settembre

Pensione di primo ordine - Ristorante - Sala da giuoco
Sala da ballo - Bagni - Garage. — Stazione ferroviaria AMBRIA
Dir.: BOSSETTO e C. - Propr. Caffè Ristorante Milano - Torino

Ceresole Reale (Alt. m. 1500)
GRAND HOTEL
E' aperto dal 15 Giugno al 15 Settembre
CASA DI PRIMO ORDINE
POSTA e TELEGRAFO nell'Albergo — AUTOMOBILE della Casa ai treni a PONT CANAVESE
MEDICO NELLA CASA - TENNIS — Amm.: M. BRAYDA.

IL BIELLESE
Celebri Santuari
Rinomati STABILIMENTI IDROTERAPICI
Villeggiature con ALBERGHI e PENSIONI in tutte le vallate

Tranvie e Ferrovie elettriche per tutte le vallate
in coincidenza con tutti i treni

Linee: Biella-Andorno-Balma; Biella-Cossato-Vallemosso
" Biella-Cossila-Oropa; Biella-Occhieppo-Mongrando
" Biella-Sandigliano-Borriana (in costruzione)
Teleferica Oropa-Lago Mucrone (apertura esercizio 1925)

Stagione GIUGNO - SETTEMBRE
OROPA m. 1060 **COSSILA** m. 600
Stabilimenti Idroterapici Climatici
Ferrovia Elettrica BIELLA-COSSILA-OROPA - Tutte le cure fisiche - Ogni moderno comfort - Dirett. Medico Gener.: Dott. R. MAZZUCHETTI - Direttori aggiunti: Dott. prof. F. NEGRO - Dott. Pio GASTAL.

VALLE DI GRESSONEY
ISSIME Grand Hôtel **ISSIME**
altezza metri 1000 s. m.
Deliziosa stazione climatica. Casa di primo ordine. Prezzi modici. Garage - G. Jans, propr.

COGNE Alta Valle d'Aosta - Alt. m. 1535 — HOTEL CHATEAU ROYAL (ex-Castello Reale) — RISTORANTE PENSIONE.
Garage, Telefono, Bagni, Luce elettrica. Giardino Grandiose pinete a 10 minuti dall'Hôtel. Vista del Gran Paradiso e Monte Bianco. Servizio pubblico d'automobili da Aosta-Cogne.
Proprietario: GOGITO, Cav. [illegible], Aosta.

ALTA VALLE PO **CRISSOLO** altitudine m. 1325 s/m.
Linea Torino P. N.-Bricherasio-Barge
HOTEL CORONA - Propr. G. Bessone.
HOTEL CRISSOLO - Propr. U. Bettino.
Servizio automobilistico Barge-Crissolo.

COURMAYEUR (Monte Bianco)
(LA CHAMONIX D'ITALIA)
Grand Hôtel Union
Camere con acqua corrente e bagni privati. Servizio 1.o ordine e cucina rinomata. Prenotarsi
Proprietario: Cav. M. BERTHELLI.

Grand Hôtel Mont-Nery
Valle di Gressoney - ISSIME - m. 1000 s. m.
1.o Ordine - Aperto dal 1.o giugno a tutto settembre. Direz.: Rag. A. ZOLI.

Hôtel LAIGUEGLIA sulla spiaggia
LAIGUEGLIA
La miglior spiaggia della Liguria - Stazione balneare climatica - Concerto serale - Cucina famigliare. — Proprietario: LUIGI GASTONE.

MONCENISIO
Nuovo Albergo Ristorante Rocce Bianche
Ambiente signorile - Cucina sceltissima. Massima pulizia. Aperto giugno-ottobre.

MONTECATINI
Hôtel Terminus BELLONI
Casa di 1.o ordine - Garage - Facilitazioni per famiglie - Pensioni giornaliere da lire 40 a 50.
Direz.: Cav. BELLONI.

GRESSONEY
Stazione climatica alle falde del Monte Rosa
Soggiorno estivo di S. M. la Regina Margherita

GRESSONEY LA TRINITÉ alt. m. 1637 GRAND HOTEL PENSION **THEDY**
Primo ordine — Acqua corrente - Bagni - Garages - Box - Tennis.

GRESSONEY SAINT-JEAN alt. m. 1385 GRAND HOTEL PENSION **LYSKAMM**
PRIMO ORDINE
Bagni, Garage, Box, Tennis
Proprietari Fratelli BUSCA

HOTEL MIRAVALLE - 1606 s. m.
Casa di prim'ordine tutti i comforts moderni. Soggiorno estivo incantevole. Ufficio postale-telegrafico nell'Albergo. Per schiarimenti e prezzi rivolgersi a Casina Welscher vedova Curtaz GRESSONEY, MIRAVALLE.

GRESSONEY - LA TRINITE
alt. m. 1637
Castor Hôtel Turistico
BAGNI - GARAGE — Proprietario: V. THEDY.

GRESSONEY - LA TRINITÉ
Albergo Monte Rosa
Pensione di famiglia
Proprietaria: PERETTO ALBINA.

PRALEVES m. 850 s. m.
Gr. ALBERGO DEL CASTELLO
APERTO TUTTO L'ANNO
Comfort moderno - Pensione - Ristorante - GARAGE. Propr.: CARLO DURANDO.

Pré-St-Didier (Aosta)
Stazio. Climatica Balneare
Bagni termali, radio-arsenicali - Hôtels. Pensione: Univers, Londra, Plassier, Cramont.

PRE' SAINT-DIDIER (Valle Aosta) m. 1010
ai piedi del Monte Bianco e di Courmayeur Stazione climatica termale, bagni caldi ferruginosi, radio-attivi, antiartritici. Pinete. Escursioni. Pensione alpina, Ristorante. Ambiente distinto, famigliare. Riduzioni per lungo soggiorno e famiglie, comitive, bambini, ed in giugno-settembre. Propr.: R. PAGE.

Grand Hôtel Savona - Savona
Pensioni mediche famigliari stagione bagni
Comfort moderno. La spiaggia più comoda di Piemonte e Lombardia. Propr.: Bembianti G.

FERROVIA ELETTRICA (Torino)
PINEROLO-PEROSA ARGENTINA
Partenze da TORINO: 5,45 - 7,14 - 8,20 - 11,15 - 13,10 - 17,30 - 18,35 - 20
Automobili da PEROSA per:
Perrero - Fenestrelle - Pragelato - Colle Sestrières - Cesana Torinese

FENESTRELLE
Val Chisone Alt. m. 1154
HOTEL TRE RE
Pensioni lire 30 - Sconti per famiglie e lungo soggiorno. — Proprietario TOYA.

FENESTRELLE (alt. m. 1150 sul mare)
Albergo ROSA ROSSA
Succursale CAFFE' GASTI - Pensione famigliare lire 30 - Garage.
Proprietaria Ved. BOURCET ROSA.

ALBERGIAN HOTEL
PRAGELATO (alt. 1524 m.)
Casa di primissimo ordine - Ogni comfort moderno - Posta - Telegrafo - Telefono - Garage.
E. PONSAT, propr.

PRAGELATO Alt. m. 1535 **Hotel VITTORIA**
Pensione famigliare da L. 30-35 - Servizio ristorante - Garage. - Propr.: Mistralietti

SESTRIÈRES HOTEL
Valico m. 2035. Vista incomparabile - Nuovissimo Gran Ristorante - Tea Room - Telefono intercomunale - Garage - Luce elettrica - Servizio pubblico automobili Perosa-Oulx - Apertura 7 giugno. Pensione lire 35.
F. POSSETTO, propr.

VANZONE OSSOLA (700 m. s. m.)
Hôtel REGINA
Linea Sempione. Stazione Vogogna. - Vasto parco. Garage. Giugno-Settembre. - Contenetti e C. propr. Annesso Bagni Acque arsenicali manganico-ferruginose. Direttore medico cav. uff. Dott. A. Bianchi.

HOTEL VIGNES et DU PARC - Saint-Vincent
Aperto dal 1.o giugno a fine settembre - Ingrandito e rimodernato - Acqua corrente nelle camere - Vasto giardino - Pattinaggio a rotelle - Orchestrina - Telefono - Grande Chalet-Ristorante - Garage - Automobile alla stazione. DANIELE PAGETTO, propr.
STAZIONE INVERNALE: HOTEL PENSION MAFALDA SAN REMO.

SAINT-VINCENT (Valle d'Aosta)
HOTEL ROMA
Ristorante - Pensione - Comfort moderno - Prezzi moderati, trattamento famigliare - Sito ideale. Casa con splendida vista su tutta la valle - Garages - Automobile all'arrivo di tutti i treni.
ERCOLE, propr.

SAINT-VINCENT
HOTELS FUNICOLARE e BELLEVUE
1.o Giugno-30 Settembre
Automobile a tutti i treni. — Kursaal Bellevue con servizio funicolare sino alle ore 24 — Propr.: BERNARDO ARGUINO, già condirettore Grand Hotel Bognanco.

SAUZE D'OULX
Altitudine metri 1500 sul mare
ALBERGO MIRAVALLE
La perla della Valle di Susa - Grandiosi panorami. Propr. PL. EYDALLIN.

Albergo Villa Clotès
a 20 minuti da Sauze d'Oulx - Alt. m. 1700, fra grandiose pinete.
Bagno - Luce elettrica - Acqua corrente.

TENDA (815 s. m.) 3 ore da Torino
HOTEL NAZIONALE - 1° ordine
Pensione L. 25
Il più alto della Valle Roya, con ogni comfort moderno - Salone riservato per lettura in ala separata - Salone da ballo - Pasticceria - Centro di escursioni.
English spoken. On parle Français. Man spricht Deutsch.
Telegr. naz. - Tel. n. 1. - F. Galle, propr.

HOTEL DU PARC
Viale Dante - TORRE PELLICE (Val Pellice)
Casa con ogni comfort moderno - Lawn Tennis. Garage. Su richiesta si mandano prospetti illustrati — MICHELIN — THOMANN, propr.

VILLA OLANDA
Torre Pellice
Grandioso parco di pini - Situazione incantevole - Biliardo - Tennis - Garage.
ELEYNAY & ALBARIN, propr.

VALLE ROYA - S. Dalmazzo di Tenda
CENTRO D'ESCURSIONI
GRAND HOTEL
Il più moderno della regione - Camere con «Cabinet de toilette» con acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Giardino - Garage - Pensione da lire 40 in più.

VERNANTE (Provincia di Cuneo) 800 m. s/m
ALBERGO ALBERO FIORITO
Stagione estiva Giugno-Settembre - Pensione mese di Agosto L. 25; altri mesi L. 20, senza vino - A soli 10 minuti la rinomata Fontana Bleu, riscontrata all'analisi efficacissima in tutti quei disturbi che trovano un punto d'origine nell'«uricemia».

FERROVIA TORINO - CIRIÈ - LANZO - CERES
Partenze da Torino: 5,25 - 7,10 - 8 - 8,55 - 12,5 - 14,15 - 15,15 - 18 - 18,25 - 19,35 - 23,10
AUTOMOBILI per le Valli di Viù, Usseglio, Ala, Balme, Forno Alpi Graje, Forno Rivara, Corio

RISTORANTE SAN GIORGIO
BORGO MEDIOEVALE (Valentino)
Delizioso e poetico ritrovo di TORINO sulla riva del Po. — Percorso per autoveicoli corso Massimo d'Azeglio — discesa monumento Amedeo di Savoia.

VARAZZE - Bagni
STAGIONE CLIMATICA
Affittansi villette, appartamenti, pensioni - Vendita occasione villa, appartamenti, terreni, industria alberghiera. Agenzia FERROLI V.

RR. TERME
VALDIERI e VINADIO
Sorgenti termali solforose
INCANTEVOLE SOGGIORNO ESTIVO
Dal 15 Giugno al 15 Settembre
Per informazioni rivolgersi a
CUNEO - Ufficio recapito
Via Roma angolo via Chiusa Pesio

IL PIU' ASSORTITO
ABBIGLIAMENTO MASCHILE
Catalogo generale gratis a richiesta

Sartoria **A. MARCHESI**
Via Santa Teresa, 1 - TORINO - (Piazzetta della Chiesa)
FONDATA NEL 1896

IL PIU' SCELTO
EQUIPAGGIAMENTO ALPINO
Sconti ai signori Soci di Società sportive

Prima che i calori estivi Vi infiacchiscano, incominciate la Cura del PROTON